Spedizione in Abb. Post. 70% Filiale di Roma

Sviluppo IMPRESA

La rivista d'informazione e cultura dell'ascensorismo italiano www.anacam.it Anno XIX - n. 2 aprile/giugno 2010

La 39ª Assemblea Anacam a Venezia



Un congresso da "Leone d'Oro"

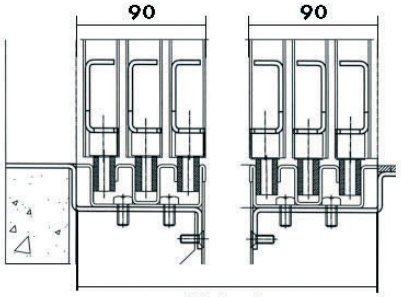
Porte - Doors

PORTE PER RISTRUTTURAZIONI • DOORS FOR RENOVATIONS

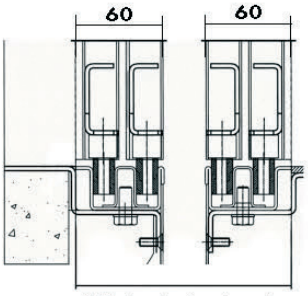


La CMM, azienda in costante evoluzione, ha realizzato dopo accurato studio un sistema di porte automatiche a 2, 3 e a 4 ante con ingombro della soglia ridotto al minimo.
Il sistema può essere utilizzato per le ristrutturazioni di ascensori obsoleti sia automatici che con porte ad apertura manuale.
Questo componente dopo aver superato numerosi test di efficienza risulta particolarmente affidabile da un punto di vista costruttivo e strutturalmente assai robusto.

After carefully study CMM, a Company that is constantly evolving, has developed a system for automatic 2, 3 and 4 panel doors that keeps cluttering of the threshold to a minimum.
This system can be used for renovating obsolete lifts that have either automatic or manually opening doors.
Having passed numerous efficiency tests, this door has proved to be particularly reliable from a construction point of view and it is particularly strong structurally.



210 tre ante
210 three panel



150 due ante / quattro ante
150 two panel / four panels

COSTRUZIONI MECCANICHE MEZZAGO s.r.l.
Via Curiel, 42 - 20050 MEZZAGO (MI) ITALY - Tel. +39 039 623548 - Fax +39 039 623032
www.cmm-lift-components.it - cmmsteve@tin.it






SOMMARIO

Editoriale

Al passo con i tempi
di Michele Mazzarda ..... *pag. 4*

Mondo economico

Morti sul lavoro al minimo storico. Ma aumentano le malattie professionali
di Luigi Monfredi ..... *pag. 6*

In Primo Piano

39ª Assemblea Anacam, bilancio positivo a Venezia..... *pag. 10*

Normativa

Adempimenti per l'installazione di un ascensore negli edifici privati preesistenti - Iª parte
di Paolo Tattoli, Michele De Mattia ..... *pag. 63*

Il decreto 23 luglio 2009 sul miglioramento della sicurezza degli impianti ascensoristici anteriori alla direttiva 95/16/CE, pubblicata sulla GU n. 189 del 17/8/2009
Analisi Tabella C, per ascensori idraulici
di Giuseppe Iotti ..... *pag. 68*

Formazione

Da Anacam, in partnership con Mediacom, il corso per Tecnici Ascensoristi:
"Gestione e fidelizzazione del Cliente" IL SENSO DI ResponsABILITA' del tecnico ..... *pag. 70*

Rassegna stampa Anacam..... *pag. 72*

Associazione Nazionale
Imprese di Costruzione
e Manutenzione Ascensori

Proprietà
ANACAM
Associazione Nazionale Imprese
di Costruzione e Manutenzione Ascensori

Fondazione 1971
Sede Via di Porta Pinciana, 4 - 00187 Roma
Telefono 0642 013 861 - 0642 013 829
Fax 064 743 898
e-mail info@anacam.it

Testata
Sviluppo Impresa - Fondazione 1991
Rivista Trimestrale
Registrazione al Tribunale di Roma
con Decreto n. 77/92 del 4-02-1992

Direttore Responsabile
Titti Lo Papa

Pubblicità
Assolift Servizi s.r.l.
Sede Via di Porta Pinciana, 4 - 00187 Roma
Telefono 0642 013 893 fax 064 743 898
e-mail assolift@assolift.191.it
Amministrazione Paola de Cuia

Direttore Editoriale
Michele Mazzarda

Comitato di redazione
Paolo Bedetti - Massimo Bezzi -
Antonio Ciani - Ezio Bertazzoni -
Giovanni Colelli - Elio De Fusto -
Giovanni Ferrarini - Pasquale Fiore -
Bruno Forzinetti - Michele Mazzarda -
Luciano Pastore - Edoardo Rolla - Bruno Vergati

Responsabile Comunicazione
Giovanni Colelli

Responsabile Organizzativo
Luca Incoronato

Segreteria Organizzativa
Laura Ferrari
Federica Valli

Realizzato da
GICA Service s.r.l.
Via Salvatore Lo Bianco, 40 - 00188 Roma
www.gicaservice.it
e-mail info@gicaservice.it

Stampato da
Duemme grafica s.a.s
Via della Maglianella, 71 - 00166 Roma
www.duemmegrafica.it
e-mail info@duemmegrafica.it

Copyright© 2001

Altri prodotti o società menzionati possono essere marchi registrati dai rispettivi proprietari.

di Michele Mazzarda presidente nazionale ANACAM

Al passo con i tempi



Michele Mazzarda

Nel prendere atto con soddisfazione delle sensazioni positive raccolte durante la 39ª Assemblea Nazionale ANACAM di Venezia e dei numerosi apprezzamenti ricevuti, sia per i temi trattati che per l'organizzazione della stessa, inizieremo con piacere a lavorare per la 40ª Assemblea che rappresenta un traguardo importante che poche organizzazioni hanno raggiunto.

I temi trattati nell'Assemblea hanno dato conferma dell'interesse delle nostre imprese per argomenti e nuove attività che portano la gestione aziendale su livelli sempre più alti e complessi, dimostrando di essere imprenditori capaci di vivere al passo con i tempi.

Abbiamo accolto con piacere anche un segnale importante da parte dei nostri primari fornitori, di disponibilità all'apertura di un dialogo con l'obiettivo di rafforzare il prodotto italiano e le imprese italiane serie, sia come produttori di componenti che come installatori di impianti e gestori di servizi.

Il tema della sicurezza, intesa come sicurezza nel luogo di lavoro e come garanzia per i nostri clienti, è stato ampiamente dibattuto durante l'Assemblea sia dal punto di vista tecnico che dal punto di vista formale e legale; le relazioni e le presentazioni su questo tema, e su tutti gli altri trattati a Venezia, saranno riportati su un DVD distribuito a tutti gli associati.

Continua ad essere forte la preoccupazione per quanto sta accadendo nel nostro Paese e soprattutto nel nostro settore. Offerte di manutenzione a prezzi inferiori al costo della mano d'opera, gare al massimo ribasso, aziende che operano senza scrupoli e senza la giusta professionalità, sono tutte mine vaganti per la stabilità del comparto e per la sicurezza dei lavoratori e degli utenti.

Da un po' combattiamo certe degenerazioni che a medio-lungo termine potrebbero dar luogo a problemi gravi. Ecco perché abbiamo iniziato a spiegare le peculiarità e l'importanza della nostra attività anche a chi la conosce meno, cercando di combattere chi, in maniera superficiale e ignaro delle conseguenze negative che potrebbero manifestarsi in futuro, non ascolta la voce degli esperti, ma perseguendo solo l'obiettivo del risparmio, seppur legittimo, genera dei danni visibili solo quando non sarà più possibile porvi rimedio.

Per questo ho voluto inserire nell'editoriale quanto da me scritto ad uno dei componenti più autorevoli del nostro Governo, il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali appunto, che a noi ha sempre dato ascolto.

Credo che il ruolo di un'associazione di settore, da esperti, sia anche quello di segnalare situazioni che possono generare problemi in futuro.

Mi auguro che ci sia da parte degli operatori la piena consapevolezza delle responsabilità che tutti abbiamo e che invece i problemi di periodo sembrano spingere in secondo piano.

Roma 22/06/2010

Preg.mo
Prof. Maurizio Sacconi
Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali
Via Veneto 56
00187 Roma

Illustre Signor Ministro,

Desidero esprimerLe i più sentiti ringraziamenti, a nome dell'Associazione che ho l'onore di rappresentare, per il gesto di cortesia e di attenzione che ha voluto rivolgerci con il videomessaggio registrato per la nostra 39ª Assemblea annuale svoltasi a Venezia alla fine del mese scorso.

Abbiamo particolarmente apprezzato il messaggio appassionato e niente affatto formale, che Ella ha fatto pervenire, nel quale ha voluto evidenziare l'importanza che il Suo Ministero assegna ad un approccio prevenzionale, sostanzialistico e non formalistico, al tema della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, condividendo il percorso seguito dalla nostra Associazione nell'accompagnare i nostri imprenditori verso l'adozione di modelli organizzativi che orientino le aziende ad un approccio sistemico verso le problematiche della sicurezza.

Mi preme sottolineare come in questo periodo nel nostro comparto ci sia da parte dei soggetti interessati, grande preoccupazione rivolta a tutto quello che riguarda la sicurezza. In particolare mi permetto ancora una volta di far presente ad un rappresentante serio ed autorevole dell'Esecutivo, che la situazione nel nostro Paese presenta segnali preoccupanti in quanto, gli incidenti sugli impianti, sia intesi come incidenti sul lavoro, sia come incidenti occorsi all'utilizzatore, aumentano notevolmente e il futuro potrebbe non essere migliore.

Infatti la manutenzione non è più considerata come quella fondamentale attività di prevenzione a 360° e di mantenimento in efficienza e nel tempo delle macchine, i controlli degli Enti preposti ed in particolare la sorveglianza sul mercato da parte dello Stato, non sembrano dare risultati tali da invertire la tendenza.

Oltre a questo, il processo naturale di sostituzione per usura di quei componenti che dagli anni 50 ha ciclicamente garantito l'adeguamento alle nuove tecnologie oltre il corretto e sicuro funzionamento degli ascensori, non è più supportato da un provvedimento, dando vita a dinamiche pericolose sul mercato.

Comprenda come il mio ruolo sia anche di segnalare queste situazioni sia nell'ottica di rappresentare aziende che danno posti di lavoro avendo cura dei propri dipendenti e sia nel difendere i diritti dei cittadini che ignari si trovano ad utilizzare l'ascensore senza conoscerne le condizioni di vetustà o di aggiornamento tecnico.

Come Ella stessa ha sottolineato nel Suo messaggio di saluto, l'attività dell'Anacam nell'ambito della sicurezza ha potuto contare sul sostegno dell'ISPESL. Sono certo che la necessità di garantire la conservazione del patrimonio di conoscenze e di professionalità di cui è ricca l'ISPESL, affinché la nuova Inail possa configurarsi come Istituto all'avanguardia della ricerca e della prevenzione in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, resti una priorità.

Con l'auspicio di poter aver presto nuove occasioni di incontro e di collaborazione, l'occasione è gradita per porgerLe i miei più cordiali saluti.

Il Presidente
Michele Mazzarda

di Luigi Monfredi

Morti sul lavoro al minimo storico. Ma aumentano le malattie professionali

Un numero così basso di morti sul lavoro non lo si registrava dal 1951, quando cominciarono le rilevazioni ufficiali: 1.050 i decessi nel 2009 secondo il rapporto annuale dell'Inail, - 6,3% rispetto al 2008. Cifre significative che si accompagnano al drastico calo anche degli infortuni sul lavoro, sempre nel 2009, di quasi il 10% rispetto al 2008 e che emergono dal Rapporto dell'Inail sugli infortuni sul lavoro presentato a Roma. In Italia meno infortuni sul lavoro anche rispetto alla media dell'Unione Europea. L'Italia in posizione migliore rispetto a Spagna, Francia e Germania, ma anche rispetto ai Paesi scandinavi, da sempre ritenuti all'avanguardia. È soprattutto tra gli uomini, al Nord e nei settori industriale e manifatturiero che è calato il numero degli incidenti sul lavoro. In flessione, per la prima volta, anche gli infortuni tra i lavoratori immigrati.

Aspetto particolarmente significativo: la riduzione maggiore ha riguardato gli infortuni in occasione di lavoro - quelli effettivamente verificatisi durante lo svolgimento delle attività lavorative - per i quali il numero delle denunce si è ridotto del 10,2%, a fronte di un calo del 6,1% degli infortuni in itinere (avvenuti durante il tragitto casa/lavoro e viceversa).

Analoga - anche se in misura meno sostenuta - la flessione dei casi mortali: quelli in occasione di lavoro sono passati dagli 829 del 2008 ai 767 del 2009 (-7,5%), mentre i decessi in itinere sono scesi da 291 a 283 (-2,7%). Sempre nell'ambito degli infortuni mortali in occasione di lavoro, di particolare importanza è il numero di quelli occorsi sulla strada a lavoratori che operano in questo specifico ambito (autotrasportatori di merci o di persone, rappresentanti di commercio, addetti alla manutenzione stradale, ecc.), scesi comunque dai 338 casi del 2008 ai 303 del 2009 (-10,4%).

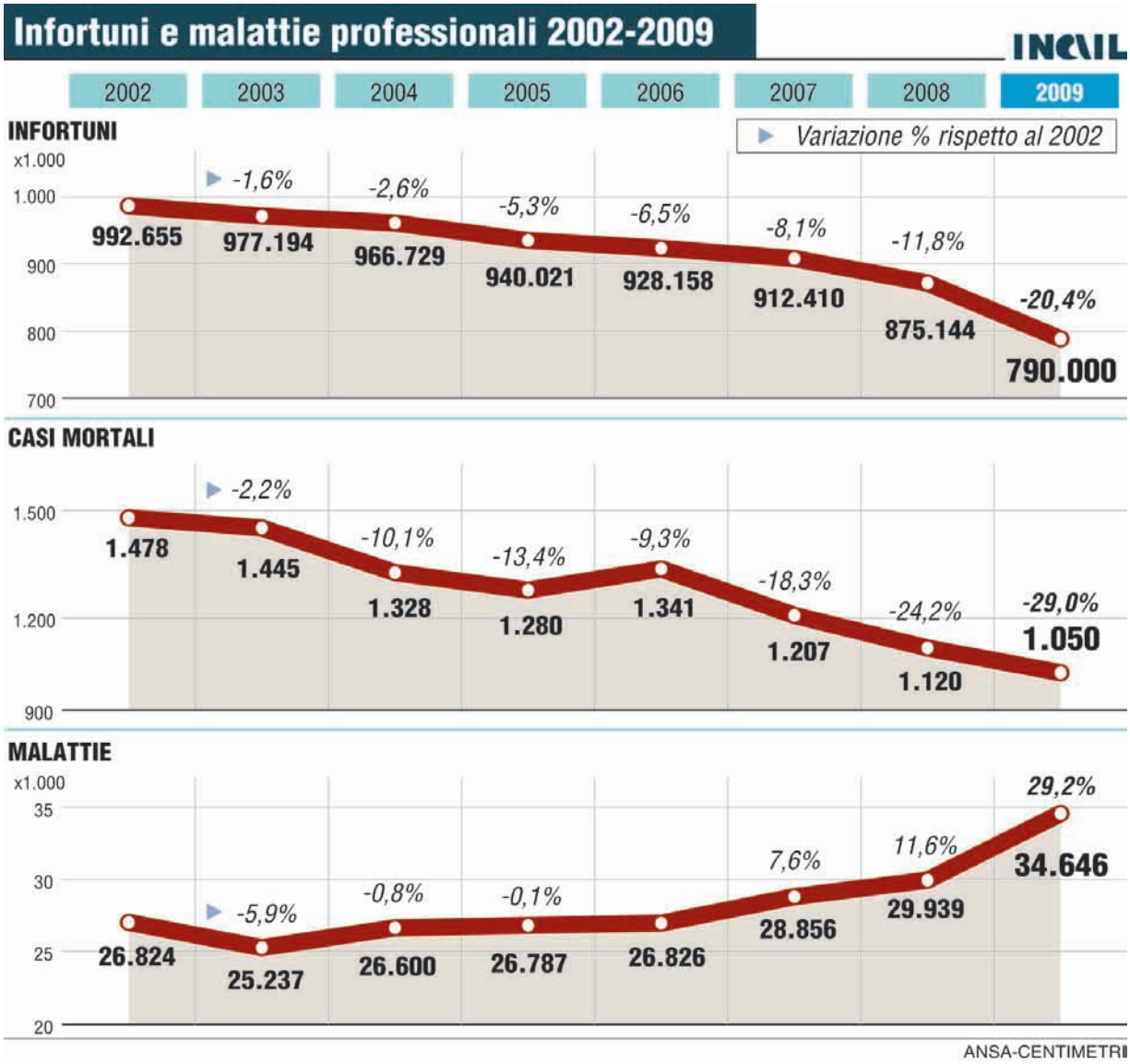
"E' dal 1993 - quando vi fu un calo dell'11,7% degli incidenti rispetto al 1992 - che nell'andamento complessivo degli infortuni - ha affermato Marco Sartori, presidente dell'Inail - non si registrava una flessione di questo livello. Nel 2008, anno pure molto positivo, la riduzione si era attestata invece intorno al 4,1%. In questo contesto, di per sé significativo, è importante sottolineare come parte sensibile della riduzione abbia riguardato gli infortuni relativi all'effettivo svolgimento dell'attività lavorativa: 79.064 casi in meno è un numero davvero rilevante". Per quanto riguarda, invece, "la diminuzione più contenuta dei casi mortali, diminuzione pure rilevante, - ha ricordato Sartori - è un ambito dove il margine di contenimento di per sé è minore, trattandosi di cifre già sensibilmente ridotte nel corso di questi ultimi anni: basti pensare che, nel 2001, i decessi erano stati 1.546".

La crisi economica riduce del 3% il tempo di esposizione al rischio

Il 2009 è stato un anno fortemente condizionato dalla grave crisi economica internazionale che ha interessato il nostro Paese già a partire dalla seconda metà del 2008 e poi si è protratta e acutizzata nel corso dei mesi successivi. Tutto ciò si è tradotto non solo in un calo del numero di occupati (secondo l'Istat pari a -1,6%), ma anche in una riduzione nella quantità di lavoro a seguito di interventi operati dalle aziende: dai tagli di straordinario e di lavoro temporaneo al ricorso alla cassa integrazione.

Complessivamente - sulla base di elaborazioni effettuate da una parte sui dati Istat in relazione agli occupati e alle ore lavorate pro-capite e, dall'altra, sulle informazioni dell'Inail rilevate dagli archivi DNA (Denuncia Nominativa Assicurati) - è possibile stimare che il tempo di lavoro e, quindi, di esposizione al rischio di infortuni abbia subito una contrazione media generale di circa il 3%, con una forte variabilità a livello territoriale, settoriale e di dimensione aziendale.

Una percentuale che fa ragionevolmente ritenere che la riduzione reale degli infortuni sul lavoro, calcolata in termini di incidenza - depu-



rata cioè della componente "perdita di lavoro" - si possa stimare pari a -7% per gli infortuni in generale e a -3,4% per quelli mortali.

"L'effetto della crisi in termini di riduzione degli infortuni sul lavoro - ha valutato Sartori - di sicuro c'è stato, ma ha riguardato solo una componente minoritaria del fenomeno. Le riduzioni più significative in termini numerici sono, invece, da attribuire all'effettivo miglioramento dei livelli di sicurezza in atto ormai da molti anni nel nostro Paese e vanno interpretate, pertanto, come il risultato delle politiche messe in atto da Governi, parti sociali - aziende e sindacati - e da tutti i soggetti che agiscono in materia di prevenzione, a partire dall'Inail. Si tratta, del resto, di un dato in linea con un trend storico consolidato: se analizziamo, infatti, l'andamento infortunistico dal 2002 al 2009, vediamo come gli incidenti complessivi siano diminuiti del 20,4% e i casi mortali del 29%".

Meno incidenti per gli uomini e nelle aree industriali del Paese

Un'analisi dell'andamento infortunistico del 2009, condotta in ottica di genere, evidenzia come la flessione degli incidenti non sia stata uniforme, ma molto più accentuata per gli uomini (-12,6%) rispetto alle donne (-2,5%). Diversa, invece, la situazione relativa ai casi mortali, con una riduzione del 14% per la componente femminile (74 lavoratrici decedute rispetto alle 86 del 2008), a fronte del 5,6% relativo agli uomini (dai 1.034 morti del 2008 ai 976 del 2009). Va evidenziato, tuttavia, che per le donne il 60% delle morti si è verificato in itinere.

A livello settoriale, la diminuzione degli infortuni sul lavoro è stata molto più sostenuta nell'industria (-18,8%) che nei servizi (-3,4%) o nell'agricoltura (-1,4%). Il calo più significativo si registra nel comparto manifatturiero (-24,1%) e nelle costruzioni (-16,2%), mentre per quanto riguarda i servizi, apprezzabili riduzioni si registrano nei trasporti (-12,5%) e nel commercio (-9,1%). Per i casi mortali, il 2009 segna una riduzione sensibile nell'industria (-7,9%) e nei servizi (-6%), mentre in agricoltura si registra una sostanziale stabilità. L'analisi territoriale, ancora, mostra che la riduzione degli infortuni ha riguardato tutte le grandi aree geografiche, con maggiore accentuazione nel Nord-Est (-12,8%) e

nel Nord-Ovest (-9,3%). Cali più moderati si rilevano, invece, al Centro (-8,2%) e nel Mezzogiorno (-6,8%). Per quanto riguarda i casi mortali, questi sono diminuiti in particolar modo nel Nord-Est (62 decessi in meno, pari a -21,9%) e nel Nord-Ovest (-6,2%). Molto più contenuto il calo nel Mezzogiorno (-1,7%). In controtendenza il Centro, che registra un aumento del 7,9% degli eventi mortali dovuto principalmente ad un incremento dei decessi nel Lazio.

"In generale, il calo degli incidenti - ha osservato Sartori - presenta connotazioni riferibili prevalentemente alle attività industriali - quelle che più delle altre hanno risentito della crisi - interessando maggiormente le aree del Nord industrializzato e i lavoratori maschi che, dell'industria, rappresentano la componente lavorativa preponderante. Non è casuale, quindi, che il 60% degli infortuni si sia concentrato nelle aree del Nord a maggiore densità produttiva e il crollo degli infortuni in comparti come l'industria manifatturiera e le costruzioni, più di altri colpiti dalla crisi economica con un calo occupazionale rispettivamente del 4,3% e del 16,2%, quasi triplo rispetto a quello medio generale".

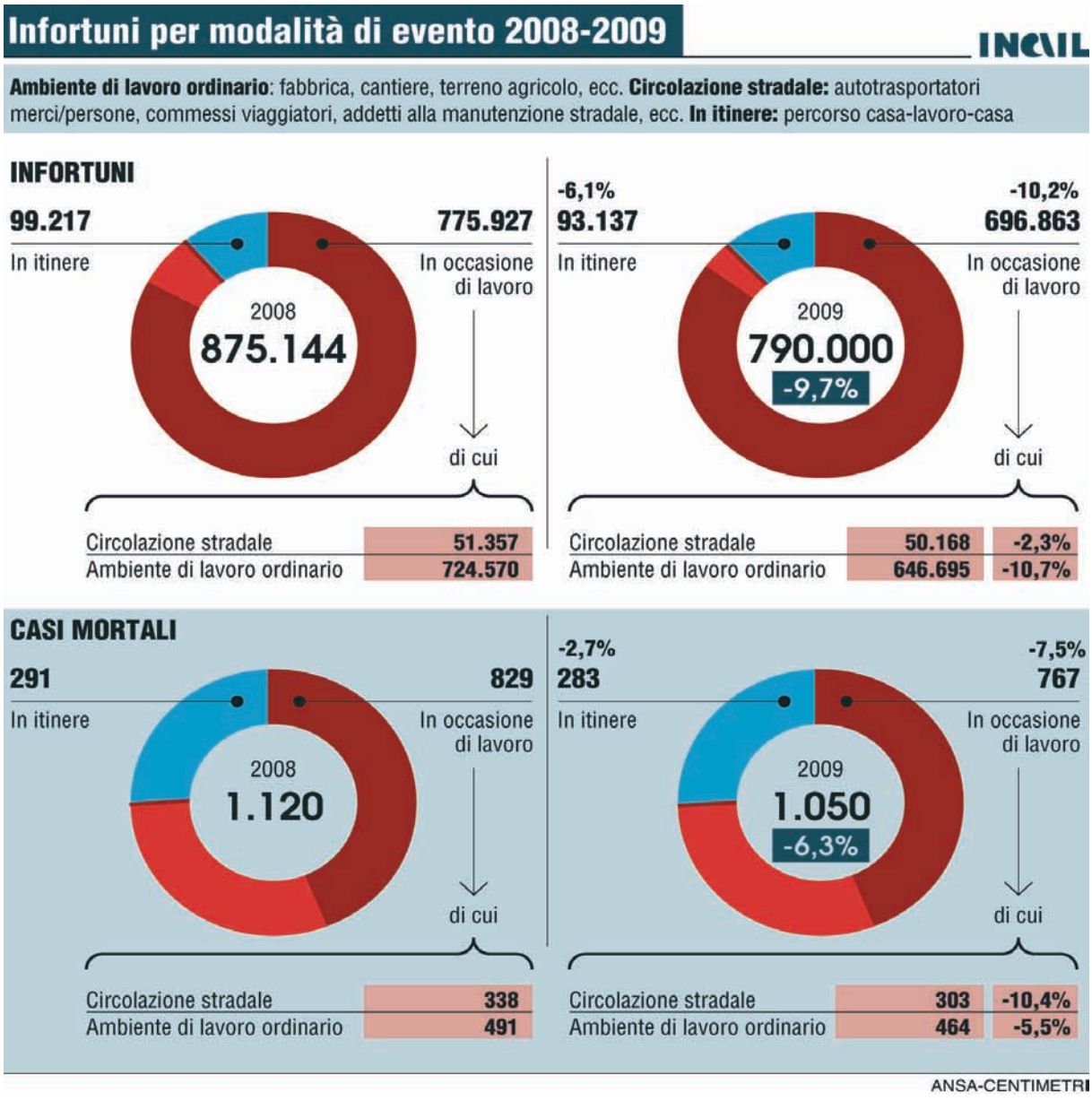
Stranieri: per la prima volta incidenti in flessione

Il 2009 ha registrato, per la prima volta, un decremento degli infortuni dei lavoratori stranieri, dagli oltre 143mila casi del 2008 ai 119mila del 2009, per un calo del 17%. Anche in questo caso la flessione ha riguardato prevalentemente la componente maschile (-20,3%), rispetto a quella femminile (-4,9%). I casi mortali sono diminuiti di 39 unità passando da 189 a 150.

Il calo si è verificato maggiormente nell'industria, in particolare nel settore del manifatturiero, notoriamente ad alta presenza di lavoratori stranieri, nel quale - come già detto - la crisi produttiva e occupazionale è stata più acuta.

Rumeni, marocchini e albanesi sono, nell'ordine, le comunità che ogni anno denunciano il maggior numero di incidenti, totalizzandone ben il 40%. Se si considerano, poi, i casi mortali la percentuale supera il 50%: in altri termini un deceduto di origine straniera su due, in Italia, proviene da una delle tre comunità.

"E' la prima volta nell'ultimo decennio - ha affermato Sartori -, da quando cioè il fenomeno



ha assunto una rilevanza statistica, che è stata registrata una flessione degli infortuni tra i lavoratori stranieri, sempre più presenti nel mercato del lavoro italiano. Il calo è da attribuire, in parte, alla riduzione complessiva delle opportunità di lavoro che ha interessato tutta la popolazione del Paese e, dunque, anche gli stranieri - colpiti, peraltro, da livelli di precarietà superiori agli italiani - ma, in parte anche consistente, al miglioramento delle loro condizioni per quanto riguarda prevenzione e sicurezza".

Emersione delle malattie professionali: le denunce crescono del 16%

Il 2009 è stato un anno record per le malattie professionali. Le denunce complessive sono state 34.646: il valore più alto degli ultimi 15 anni, per un aumento del 15,7% rispetto ai 30mila casi del 2008 e di circa il 30% in 5 anni (8mila denunce in più rispetto alle quasi 27mila del 2005).
L'agricoltura è il comparto più interessato: le segnalazioni pervenute all'Inail sono più che raddoppiate in un solo anno (da 1.834 del 2008 a 3.914 del 2009, +113,4%) e triplicate nell'ultimo quinquennio.
Impennata per le malattie dell'apparato muscolo-scheletrico (tendiniti, affezioni dei dischi intervertebrali, sindrome del tunnel carpale, ecc.) dovute a sovraccarico biomeccanico: con quasi 18mila casi denunciati - per un aumento del 36% rispetto al 2008 - e raddoppiate in cinque anni (erano poco meno di 9mila nel 2005) - sono emerse prepotentemente come le vere protagoniste del fenomeno tecnopatico.
"Questo boom complessivo - ha rilevato Sartori - è dovuto a una serie di fattori diversi che, da alcuni anni ormai, stanno contribuendo all'emersione di quelle che gli esperti definiscono 'malattie nascoste'. Non a caso, anche l'Inail da tempo segnala come questo fenomeno soffra di una cronica forma di sottodenuncia. Spesso, infatti, i lavoratori non sono al corrente dei propri diritti e, in tal senso, va rimarcata la positività dell'opera di sensibilizzazione e di informazione messa in atto dall'Istituto, ma anche dai Sindacati, dalle Associazioni di categoria e dai Patronati".
A tutto ciò si aggiunge l'entrata a regime delle nuove tabelle, in base al Decreto Ministeriale del 9 aprile 2008. "Il provvedimento - ha spiegato Sartori - ha incluso come tabellate alcune malattie che prima non lo erano. In passato per queste patologie era necessario provare il nesso con la causa professionale, adesso beneficiano della presunzione legale di origine. Non a caso tra le malattie tabellate figurano ora anche quelle da sovraccarico biomeccanico e da vibrazioni meccaniche, che interessano l'apparato muscolo-scheletrico, e che nel 2009 hanno registrato un sensibile aumento delle denunce".
Infine, un effetto tecnico collaterale del ridisegno delle tabelle, elencate ora per specifica patologia piuttosto che per agente patogeno, è stato l'aumento delle denunce "plurime" (più tipi di malattia denunciati contemporaneamente dalla stessa persona) che, nel 2009, hanno raggiunto la considerevole quota del 20% del totale delle denunce, contribuendo significativamente al boom delle denunce.

Il raffronto con l'Europa: Italia meglio della media UE

Sulla base dei tassi d'incidenza standardizzati Eurostat, l'Italia registra per il 2007 (ultimo anno reso disponibile da Eurostat) un indice infortunistico pari a 2.674 infortuni per 100.000 occupati: più favorevole, dunque, rispetto a quello medio riscontrato nelle due aree U.E. (3.279 per l'Area Euro e 2.859 per l'U.E. -15). La graduatoria risultante dalle statistiche armonizzate colloca l'Italia in posizione migliore rispetto ai maggiori Paesi del vecchio continente come Spagna (4.691), Francia (3.975) e Germania (3.125).
Per quanto riguarda gli infortuni mortali, nel 2007 si è registrata per l'intera UE, rispetto all'anno precedente, una diminuzione dei tassi d'incidenza da 2,4 a 2,1 decessi (sempre per 100.000 occupati), anche se tale valore è ancora provvisorio, poiché alcuni Paesi non hanno comunicato a Eurostat i dati riguardanti l'anno 2007. Anche l'indice dell'Italia ha registrato nel 2007 un calo da 2,9 a 2,5 decessi per 100.000 occupati, mantenendosi ancora al di sopra del valore medio UE.
Nel complesso il Rapporto dell'Inail sugli infortuni sul lavoro, presentato a luglio a Roma, "ci dice fortemente che andiamo nella giusta direzione. Ma, ovviamente, non ci accontentiamo". Lo ha detto il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, in merito ai dati diffusi dall'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro. Sono dati, ha proseguito Sacconi, "che fanno giustizia sulle esasperazioni polemiche che non hanno fondamento. Siamo sotto la media UE - ha rimarcato Sacconi -, ora dobbiamo attuare il Testo Unico sulla sicurezza" e tra poco, "parte anche una campagna di comunicazione e informazione". Alla domanda se la crisi abbia influito sull'andamento positivo dei dati, Sacconi ha risposto che "in parte sì, ma c'è anche un delta positivo, è un dato superiore anche considerando la stima della riduzione degli infortuni dovuti alla minore produzione" provocata dalla crisi.

39ª Assemblea Anacam, bilancio positivo a Venezia.

Sempre più vicini alla base associativa con convegni e accordi strategici



In apertura dei lavori della 39ª Assemblea, che quest'anno si è tenuta dal 20 al 22 maggio nella straordinaria cornice dell'Hotel Excelsior di Venezia Lido, il presidente nazionale dell'Anacam **Michele Mazzarda** ha salutato i partecipanti e ha proposto di affidare a **Bruno Vergati** la presidenza dell'assemblea. Vergati, come presidente di Anacam Veneto, ha ringraziato gli associati presenti e ha auspicato giornate di lavoro particolarmente proficue, considerati i temi all'ordine del giorno. Vergati ha quindi rinnovato l'auspicio all'unità della categoria che "solo se compatta saprà valorizzare il mercato e la specificità del proprio mestiere sul territorio".

Il presidente **Michele Mazzarda**, dopo aver presentato il programma dei lavori e ringraziato gli associati per il sostegno dato all'Associazione, ha sottolineato che "stiamo vivendo una fase difficile e di totale cambiamento che grazie alla solidità e alle capacità imprenditoriali ereditate dai nostri padri possiamo affrontare con successo". Mazzarda ha inoltre ringraziato gli sponsor che hanno accompagnato i lavori assembleari e ha evidenziato lo sforzo dell'Associazione per fornire strumenti utili alle aziende, come nel caso dell'accordo con il gruppo Monte dei Paschi di Siena, e per essere sempre più presente sul territorio attraverso una serie di Convegni regionali. L'aumento delle iscrizioni indica chiaramente che è stata intrapresa la giusta strada. Mazzarda ha quindi ricordato i dieci anni di vita del Gruppo Giovani durante i quali sono state create le condizioni per un ricambio generazionale che poche organizzazioni riescono a mettere in campo.

E' seguita la relazione del segretario generale **Edoardo Rolla** che ha sottolineato come la sentenza del Tar di annullamento del DM 23/07/2009 "non vanifica il lavoro svolto" in quanto "la normativa EN 81-80 rimane un riferimento tecnico per la messa in sicurezza degli impianti e rappresenta sempre e comunque "lo stato dell'arte" a cui si guarda anche in campo giuridico per la valutazione delle responsabilità civili e penali che attengono in caso di incidente. Il fatto che il Decreto sia decaduto vanifica i termini temporali del problema ma non quelli sostanziali. Gli adeguamenti devono essere fatti nei tempi e nei modi che il manutentore, in accordo con il proprietario, concorderanno. Il nostro interesse e obiettivo istituzionale resta sempre la sicurezza per la salvaguardia delle nostre aziende, dei nostri tecnici e degli utenti".

Approvato all'unanimità il bilancio consuntivo 2009 dopo le relazioni del segretario amministrativo **Antonio Ciani** e di **Carlotta Sarti** del Collegio dei Revisori dei Conti.

Michele Mazzarda ha introdotto, quindi, i suc-







cessivi interventi spiegando che “il quadro di riferimento normativo sta cambiando e oggi, a più livelli, ci si rende conto che occorre ripensare all’attività di normazione in funzione anche degli interessi delle piccole e medie imprese “tink small first” . Questa nuova concezione e questo nuovo approccio tendono a riequilibrare i rapporti sinora piuttosto sbilanciati tra Pmi e grandi aziende. Si va verso la standardizzazione delle norme mondiali e i confini di intervento si spostano. Come Anacam riteniamo indispensabile la nostra presenza e funzione ed abbiamo ritenuto di investire risorse tecniche ed economiche per poter partecipare ai tavoli di normazione per capire cosa accadrà. La responsabilità diretta a cui siamo chiamati come imprenditori richiede il nostro personale coinvolgimento nei processi normativi”. E’ seguito l’intervento di **Giovanni Ferrarini**, segretario generale di Efesme, che ha illustrato l’attività della Federazione e i primi risultati ottenuti nell’ambito della difesa e della tutela del mercato. Da Efesme una proposta: realizzare anche in Italia, sulla falsariga di quanto fatto in Francia, un’indagine che analizzi statisticamente gli infortuni e le cause che li hanno determinati per poter emanare dei provvedimenti normativi mirati di adeguamento degli impianti. **Massimo Bezzi**, vicepresidente di Efesme, ha sottolineato poi l’impegno della Federazione nel rafforzare i rapporti istituzionali e nell’incrementare la presenza nei maggiori Comitati tecnici in ambito Cen e Iso oltre a un’intensa partecipazione a Fiere internazionali, a incontri e assemblee dei Paesi aderenti. Nuova veste grafica per il sito di Efesme che si apre ai social network e che ora è disponibile anche in italiano.



La parola è passata a **Gianluca Bertazzoni**, presidente del Gruppo Giovani dell’Anacam, che ha tracciato un bilancio dell’attività svolta, rivolta soprattutto alla formazione attraverso visite negli stabilimenti di aziende della filiera produttiva, sia di componentistica che di servizi, ma anche web meeting organizzati dal Centro Studi. In cantiere due iniziative con l’Associazione europea dei giovani imprenditori (Jeune): un Progetto Erasmus e una visita al Parlamento europeo. Senza dimenticare i dieci anni del Gruppo Giovani, una palestra di vita associativa che ha creato e crea le condizioni per assicurare un adeguato ricambio generazionale. Dopo aver portato in assemblea i saluti da parte di Fiera Milano, **Costantino Cutruneo** ha sottolineato l’importanza di intensificare la collaborazione con Anacam in vista di Lift 2010 che quest’anno si svolgerà contemporaneamente ad altre iniziative collegate concettualmente. Il responsabile del Centro Studi **Nicola Di Lillo**, durante la sua relazione, ha richiamato l’attenzione sulla necessità di fornire strumenti alle imprese non solo dal punto di vista tecnico ma anche manageriale: un supporto potrebbe venire in questo senso dal controllo di gestione. Di Lillo ha, inoltre, annunciato un sondaggio per fotografare l’associato tipo e calibrare meglio gli interventi da realizzare e ha illustrato il progetto che vede il Centro Studi impegnato al fianco di Ispesl e sede nazionale nell’elaborazione delle Linee Guida per la realizzazione di modelli di gestione per la sicurezza. **Silvia Sermattei**, di Confartigianato Cedit, è intervenuta sui fondi professionali e sulla formazione. Il Cedit è l’agenzia formativa di Confartigianato Imprese Toscana e da anni si occupa di gestire, programmare e organizzare corsi gratuiti di formazione per il conseguimento del patentino. Corsi che vengono finanziati dai Fondi interprofessionali. Anacam e Cedit hanno elaborato un piano formativo personalizzato in questo senso e sarà disponibile presso le sedi regionali dell’Associa-







zione. Silvia Sermattei ha quindi segnalato che la prossima scadenza per la presentazione dei progetti al Fondo Fart (Fondo Artigiano per la Formazione Continua) è per il prossimo 10 ottobre. Al termine dell'intervento di Silvia Sermattei è intervenuto Ezio Bertazzoni per sottolineare l'importanza del progetto per le imprese Anacam che potranno così fare formazione e innovazione a costo zero, qualificare i propri dipendenti e la propria attività. I lavori congressuali del 20 maggio si sono conclusi con la presentazione, da parte del presidente Mazzarda, del dirigente di Consum.it, una società controllata da MPS, con cui Anacam ha stipulato un importante e innovativo accordo di convenzione che sostiene le Pmi nella loro attività attraverso la possibilità di accedere al credito al consumo.

"Il prodotto realizzato è unico e appositamente calibrato per le nostre imprese – ha spiegato il presidente dell'Anacam –, sostiene i flussi di denaro, dà la possibilità di operare con maggiore serenità e non coinvolge l'amministratore di condominio o i condomini nei circuiti bancari. Non sono state previste particolari garanzie per rendere il prodotto agevole e immediato. La garanzia più importante sarà sempre e comunque la serietà, la trasparenza e la professionalità delle imprese associate". La parola è passata a **Bino Fulceri**, vice direttore generale di MPS Consum.it, che in apertura del suo intervento ha evidenziato come l'accordo raggiunto con l'Anacam rappresenti un'importante novità perché in passato non sono mai stati realizzati finanziamenti di questo genere. L'accordo commerciale prevede, infatti, il finanziamento dei condomini attraverso la rete degli associati Anacam. Una sperimentazione che, in caso di successo, potrà aprire la strada ad altri prodotti e servizi. Al termine della presentazione Michele Mazzarda ha ribadito l'assoluta novità della convenzione e l'importanza che rappresenta per le piccole e medie imprese che potranno dotarsi di un ulteriore strumento operativo volto ad accrescere la loro competitività sul mercato. Finiti i lavori congressuali, si è tenuto il cocktail per festeggiare il decennale del Gruppo Giovani.

Luigi Monfredi, che ha moderato gli interventi della seconda e della terza giornata assembleare, ha aperto i lavori introducendo gli argomenti all'ordine del giorno. "Il particolare momento economico – ha detto il giornalista del TG1 – induce a una riflessione sulla vitalità delle imprese italiane e delle associate Anacam che "resistono" alla pressione di un mercato drasticamente in crisi. L'Associazione non solo ha resistito ma ha avuto il coraggio di investire per stare vicino agli associati attraverso i convegni, i percorsi formativi e l'impegno sull'innovazione facendo "squadra". Durante questa sessione dei lavori era previsto l'intervento del ministro Sacconi che non potrà partecipare essendo stato convocato a Roma per una riunione urgente del Consiglio dei Ministri ma che ha voluto testimoniare la sua vicinanza ai temi dell'Associazione attraverso l'invio di un videomessaggio. Tra gli argomenti di oggi, spiccano il tema del risparmio energetico e la necessità di far chiarezza tra operazione culturale o solo di marketing".

Per la presentazione dei temi e dei relatori tecnici la parola è passata a **Edoardo Rolla**, segretario generale di Anacam. "Il tema dell'efficienza energetica – ha spiegato Rolla – rappresenta una questione morale per tutti, ma occorre far chiarezza per non alimentare confusione negli utenti. Nonostante il fatto che l'ascensore abbia un impatto sui consumi del condominio da considerarsi "minimo" possiamo comunque operare come imprese per rendere più efficiente l'impianto rispetto all'uso cui è destinato. Ovvero, entrando poi nel dettaglio tecnico dell'argomento, occorre far chiarezza e lavorare affinché questo risparmio sia reale. Dobbiamo pensare che ogni impianto ha una sua collocazione, storia e utilizzo. La scelta, che deve essere fatta, deve partire da queste considerazioni: è inutile installare un impianto con tecnologie spaziali a costi di gestione, costruttivi e di smaltimento notevoli senza calibrarlo in base al suo utilizzo. L'Anacam sta lavorando per mettere le imprese in condizione di poter proporre ai propri clienti il prodotto che meglio si adatta alle loro necessità. Nello stesso tempo vogliamo e dobbiamo contrastare le speculazioni che stanno arrivando sul mercato".



Sul calcolo dei consumi energetici degli ascensori è intervenuto **Vittorio Mazzoni**, della SMS Sistemi e Microsistemi s.r.l., secondo il quale "quando si parla di impianto a basso impatto ambientale, ecocompatibile, ecc., bisogna considerare l'ascensore nel suo complesso e non sol-

tanto l'energia consumata durante il funzionamento. Sappiamo che l'ascensore che costa meno difficilmente è il migliore, tante volte nel nostro mondo si confonde il risparmio energetico con quello economico immediato". Per quanto riguarda la certificazione energetica, Mazzoni ha spiegato "che la classificazione deve dipendere dall'uso e non dal tipo, bisogna rilevare il consumo sul campo e non fidarsi di quanto dichiarato dal costruttore".

Luciano Faletto, esperto tecnico Efesme, Normapme ed Elca, ha presentato i risultati del Progetto europeo "Elevators & Escalator Energy Efficient", coordinato da Enea. Il gruppo di lavoro E4Project ha ritenuto, tra l'altro, di definire uno standard condiviso per la misurazione e il calcolo del consumo di elettricità e di realizzare delle Campagne e del materiale informativo sull'efficienza energetica rivolti ai tecnici del settore. Dopo aver illustrato alcuni gruppi di formazione in cui è presente e l'attività che questi stanno portando avanti, **Giuseppe Iotti**, esperto tecnico Efesme e Normapme, ha ritenuto utile formulare alcune considerazioni sul ruolo delle Pmi nella normazione europea. Dopo aver preso in esame ogni aspetto legato alla normazione, al mercato e alla concorrenza, Iotti ha spiegato che sarebbe opportuno promuovere un'azione congiunta sulle Direzioni Generali Impresa e Concorrenza su varie questioni chiedendo alle Autorità di istruire una seria indagine, seguendo i principi enunciati dallo Small Business Act. "Occorre agire prontamente, – ha dichiarato Iotti – prima che un ulteriore spostamento su Wto e norme Iso sposti ulteriormente i tavoli decisionali. E' arrivato il momento per le Pmi di pensare a una politica di attacco per la difesa del proprio futuro".



"Noi siamo presenti ora nelle Commissioni Iso – ha aggiunto **Luciano Faletto** – avendo compreso per tempo la portata dei cambiamenti in atto. Siamo presenti con Efesme attraverso Normapme e siamo pronti a segnalare alla Commissione Europea ogni azione che possa danneggiare gli interessi delle Pmi. Consideriamo estremamente importante che la Commissione Europea svolga un ruolo di garanzia nell'interfacciamento con le strutture del Wto (World Trade Organization). Ogni volta che in fase di elaborazione di una norma ravviseremo provvedimenti che potrebbero danneggiare la concorrenza, solleveremo obiezioni durante la preparazione dei documenti cercando di intervenire immediatamente piuttosto che cercare di modificare documenti vincolanti già concordati. Ed ecco perché è necessario che Efesme sia presente e adeguatamente supportata per poter svolgere attività così impegnative con la dovuta serenità".

Alberto Welisch, di UGF Unipol Assicurazioni, ha trattato il tema della polizza assicurativa RC ascensori. "Da diverso tempo – ha detto Welisch – il gruppo UGF Unipol collabora con l'Anacam osservando e ascoltando le esigenze delle imprese affinché sia verificata l'adeguatezza della copertura assicurativa. Lo strumento predisposto dall'Anacam, che ha sempre seguito la convenzione aggiornandola costantemente, ha sicuramente fornito agli associati uno strumento operativo utile nel tentativo di fornire uno spettro di garanzie fondamentali specifiche per la tipologia di lavoro delle aziende associate".





I lavori del pomeriggio si sono aperti con l'intervento di **Emanuele Emiliani**, DMG S.p.a., che ha tenuto una relazione sull'andamento del mercato europeo dei componenti e degli impianti di sollevamento. In particolare Emiliani ha esaminato alcune indicazioni provenienti dal mercato mondiale riportando poi l'attenzione sul mercato europeo e in particolare su Spagna e Francia. "Per tanti anni – ha detto Emiliani – in Europa si è parlato di nuovo e la parola chiave era "ascensore che funzioni". Oggi facciamo riferimento alle modernizzazioni e la parola chiave è "ascensore sicuro". Il futuro ci suggerisce il nuovo tema dell'efficienza energetica e quindi la parola chiave diventa un "ascensore efficiente" laddove possiamo anche pensare che modernizzare e rendere efficiente l'impianto possano anche sovrapporsi. Il boom edilizio che ha caratterizzato la crescita in Europa negli ultimi anni difficilmente si ripeterà. Il mercato delle nuove installazioni è destinato a restringersi progressivamente. La sovraccapacità produttiva accumulata e l'ampiezza dell'offerta genereranno un ulteriore aumento della competizione, un aumento dei prezzi e una concentrazione del mercato. Il mercato delle modernizzazioni, a maggior ragione se ben stimolato da normative nazionali, può garantire ancora per anni opportunità di crescita e profittabilità alle imprese". Luigi Monfredi ha quindi presentato il video del ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali **Maurizio Sacconi** che ha voluto essere presente, almeno virtualmente, nonostante gli impedimenti istituzionali, sottolineando così la sua



Se la fermata del tuo ascensore, non é come desideri...

L' accesso alla cabina non é agevole e non é conforme al D.M. del 23 Luglio 2009



... risolvi il problema in un Lampo. Metti un E-MOD nel tuo impianto!

Installazione rapida su qualsiasi impianto

Le fermate diventano precise e indipendenti dal carico

Funziona anche in caso di successiva sostituzione del quadro



Ingombri e costi molto contenuti

Riduzione delle correnti d'avviamento del 60%

Prolunga la vita degli organi meccanici

E-MOD Kit completo per l'installazione di VVVF su impianti esistenti a 1 o a 2 velocità

SMS
SISTEMI E MICROSISTEMI

L'elettronica al servizio dell'ascensore

SMS SISTEMI E MICROSISTEMI s.r.l. - Via Guido Rossa, 46-48-50
40056 Crespellano (BO) - Italia - Tel. + 39 051 969037 - Fax + 39 051 969303
Assistenza Tecnica (Technical Support) +39 051 6720710
Web. www.sms.bo.it - E-mail: sms@sms.bo.it



vicinanza alle imprese che l'Anacam rappresenta e dichiarando apprezzamento per l'Associazione che ha assistito gli associati nella redazione del Documento di Valutazione dei Rischi in collaborazione con l'Ispesl. Il Ministro, riferendosi al Testo Unico, ha detto che "è determinante un approccio di carattere prevenzionale al tema della sicurezza". "Non di meno – ha aggiunto Sacconi – è molto importante la vostra volontà di accompagnare le imprese, soprattutto le piccole imprese, verso modelli organizzativi che consentano di gestire nelle aziende, in modo ottimale, la sicurezza del lavoro. Io penso che un aiuto potrà e dovrà essere dato dalla Commissione Consultiva. Più in generale accompagneremo i percorsi di attuazione del Testo Unico anche attraverso risorse adeguate destinate tanto alla informazione quanto alla formazione".

Dopo il videomessaggio del Ministro, **Michele Mazzarda** ha introdotto il tema della sicurezza nei luoghi di lavoro, sottolineando le energie e l'impegno che Anacam ha messo in campo studiando modelli organizzativi ad hoc. "E' un obiettivo difficilmente raggiungibile dalle singole imprese – ha spiegato Mazzarda – ma importante da raggiungere insieme. E' per questo che l'Associazione, in collaborazione con l'Ispesl, sta mettendo in campo risorse e conoscenze, affinché si possa mettere a disposizione delle associate uno strumento importante a supporto della loro attività". Il responsabile della sede nazionale **Luca Incoronato** ha, quindi, tenuto una relazione sulla responsabilità amministrativa degli Enti introducendo il D.Lgs. 231/01. "La responsabilità penale – ha spiegato Luca Incoronato – scatta quando singole persone commettono alcune tipologie di reato nell'interesse dell'Ente di appartenenza, per cui il legislatore ha ritenuto necessario sanzionare penalmente non solo la persona ma anche l'Ente che ha ricevuto un vantaggio dalla commissione di reato. Ovviamente l'Ente non risponde se le persone indicate hanno agito nell'interesse esclusivo proprio o di terzi. E' possibile sottrarsi a questa responsabilità se l'Ente, prima della commissione del reato, dimostra di aver adottato ed efficacemente attuato un modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi. Di fatto, nelle imprese che, per tipologia di attività e lavorazioni svolte, presentano un maggior rischio di infortuni, diviene pressoché indispensabile adottare un modello organizzativo se si vogliono evitare le sanzioni".

Durante l'Assemblea è stata presentata una prima bozza delle Linee Guida del modello SGSL, sull'organizzazione della sicurezza e le responsabilità. "Il lavoro che Ispesl e Anacam stanno facendo – ha spiegato quindi **Carlo Vito Magli**, direttore Unità Funzionale V Affari Generali, Organi Collegiali e Contenzioso Ispesl, introducendo la sua relazione sulle Linee Guida per l'adozione di un Sistema di Gestione della sicurezza del lavoro nelle imprese di ascensori – è particolarmente utile per tutti. Una delle logiche fondamentali da comprendere è che il TU parte dalla ripartizione delle competenze e responsabilità. Nel TU c'è, per la prima volta, il concetto di gestione della sicurezza attraverso un'organizzazione che distribuisce competenze e responsabilità".

Della "certificazione di un sistema di gestione per la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro: uno strumento volontario di analisi e controllo della sicurezza" si è occupato **Rocco Amendola**







di Rina. “Si sta facendo strada la consapevolezza che l’adozione di un’attenta politica di prevenzione – ha spiegato Amendola – non sia un costo reale per le organizzazioni ma un investimento che nel breve medio termine darà dei risultati”. La parte tecnica relativa alle Linee Guida SGSL è stata poi affrontata da **Paolo Tattoli**, primo tecnologo Ispesl. “Insieme ad Anacam – ha detto Paolo Tattoli – è stato definito il programma generale di lavoro per l’elaborazione delle Linee Guida SGSL. Al momento stiamo definendo i contenuti per dare corpo ai singoli capitoli del documento. Ispesl e Anacam stanno, quindi, dando seguito al lavoro iniziato con l’elaborazione del Documento di Valutazione del Rischio per la manutenzione attraverso una fitta collaborazione tra tecnici e imprenditori del settore, che hanno concordato la metodologia da utilizzare, proveniente dal settore degli impianti di trasporto (ISO 14798). La fase più delicata da definire è rappresentata dagli indicatori attraverso i quali dovremo valutare i miglioramenti della messa in atto del sistema. Il metodo concordato risulta flessibile e di semplice applicazione, i fattori che si considerano per la valutazione del rischio rappresentano la probabilità di accadimento e la gravità del danno potenziale”. Ha chiuso la seconda giornata di lavori della Assemblea l’intervento di **Carlo Parodi**, del Centro Studi Anaci, che ha parlato degli adempimenti in tema di sicurezza nei luoghi di lavoro previsti dal TU per i condomini. Dopo aver ringraziato l’Anacam per l’invito, Parodi ha spiegato che, come già detto nell’incontro di Roma con il ministro Sacconi e poi con il dottor Pennesi, la legislazione sulla sicurezza del lavoro, nell’ambito condominiale, non ha ancora un chiaro ambito applicativo. Dopo varie richieste di chiarimenti da parte di Anaci, anche in collaborazione con Anacam, il Ministero del Lavoro ha finalmente risposto che si deve fare la valutazione dei rischi ma non il documento. La cena di gala, che si è tenuta il venerdì sera, si è svolta in un clima di allegria e serenità confermando, ancora una volta, che l’Anacam rappresenta una grande famiglia e che i rapporti personali si consolidano col passare degli anni, al di là del lavoro e della pura vita associativa.

La giornata conclusiva del Convegno ha visto la partecipazione di **Luigi Scimè**, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Trani, che ha tenuto una relazione su “La filiera delle responsabilità per la sicurezza degli ascensori”. A proposito della sentenza del Tar il Sostituto Procuratore ha suggerito di proporre “una nuova edizione dello stesso identico decreto come contenuto, però con la procedura corretta, quindi con l’emanazione di un vero e proprio regolamento con un parere obbligatorio del Consiglio di Stato ma non vincolante, insomma con tutto quello che è necessario, come la Corte dei conti etc. etc.”.

Dopo l’intervento del Sostituto Procuratore, il segretario amministrativo dell’Anacam **Antonio Ciani** ha illustrato il bilancio preventivo 2010 che è stato approvato all’unanimità.

L’avvocato **Carlo Vito Magli** ha quindi illustrato e commentato la sentenza “truck center” di Barletta a chiusura del suo intervento sull’organizzazione della sicurezza sottolineando l’importanza del lavoro che Anacam e Ispesl stanno svolgendo perché “rappresenta lo strumento necessario per il miglioramento del processo SGSL. Sarà senz’altro un documento pragmatico e calzante per le imprese del settore”.

In chiusura della 39° Assemblea nazionale, **Michele Mazzarda** ha ringraziato i relatori e gli imprenditori intervenuti. “Grazie alla professionalità di tutti – ha concluso Mazzarda – abbiamo avuto l’opportunità di dare contenuti significativi a queste giornate lavorative che hanno trovato particolare conforto in questa splendida cornice dell’Hotel Excelsior”.



Un anno difficile per tutti, abbiamo le armi per combattere

Il presidente nazionale di Anacam Michele Mazzarda ha presentato il programma dei lavori e ringraziato gli associati per il sostegno dato all'Associazione durante questo difficile anno di lavoro.

"E' evidente – ha detto il Presidente di Anacam – che stiamo vivendo una fase difficile e di totale cambiamento che grazie alla solidità e alle capacità imprenditoriali ereditate dai nostri padri possiamo affrontare con successo".

"La crisi economica in atto – ha proseguito Mazzarda – pone la categoria in ulteriori difficoltà. Il comparto della componentistica risente particolarmente del calo di ordinativi e della scarsa liquidità finanziaria. Le imprese di manutenzione e installazione hanno una base strutturale importante costituita dai servizi, ma devono necessariamente prendere atto che il mercato è completamente cambiato e in questo senso l'Anacam, da diverso tempo, si è attivata, attraverso una Campagna di comunicazione rivolta all'utente, per far comprendere l'importanza della manutenzione e della sicurezza che richiede il mezzo di trasporto più utilizzato al mondo, l'ascensore.

Anche se secondo i dati Istat il nostro Paese sta uscendo dalla crisi economica, bisogna prendere atto della difficoltà finanziaria che ciascuna impresa si trova ad affrontare. Come Associazione riteniamo si debbano fornire gli strumenti adeguati alle imprese e restituire loro la giusta competitività. In questo senso, l'accordo con il Monte dei Paschi di Siena costituisce una risposta appropriata e appositamente predisposta in grado di sostenere le Aziende in questo particolare momento di crisi". I contenuti dell'accordo sono stati illustrati dettagliatamente dai dirigenti del MPS Consum.it nel corso dei lavori.

"La parola d'ordine – ha continuato il Presidente di Anacam – è sempre "sicurezza": quella rivolta all'utente finale, quindi bisogna operare per la messa in sicurezza degli impianti e il loro miglioramento, e quella nell'installazione, quindi la sicurezza sul luogo di lavoro a tutela dei nostri dipendenti. Formazione dunque dei nostri tecnici e luogo di lavoro sicuro. Le responsabilità penali e civili a cui siamo chiamati a rispondere come imprenditori sono decuplicate ed è evidente che attraverso l'Associazione dobbiamo mettere in atto tutti quei processi gestionali attraverso i quali si possa rispondere con presunzione di innocenza e non colpevolezza in caso di incidente. Vogliamo che le nostre imprese siano in grado di mettere in sicurezza i propri dipendenti che operano in luoghi di lavoro affidati da terzi. L'auspicio è di poter compattare l'intero comparto per costruire politiche di competitività e qualificazione del mercato restituendo dignità al nostro mestiere".



Mazzarda ha quindi ringraziato gli sponsor che hanno accompagnato i lavori assembleari.

"Dalle relazioni del Segretario Generale e del Segretario Amministrativo – ha concluso il Presidente di Anacam – è evidente lo sforzo dell'Associazione che ha investito molte risorse per essere presente sul territorio attraverso i numerosissimi convegni regionali. L'aumento delle iscrizioni conforta il lavoro svolto e conferma il riavvicinamento alla base associativa. Soprattutto abbiamo cercato il confronto con gli amministratori di condominio, raccontando loro la nostra realtà operativa, al fine di fornire gli strumenti necessari per governare le scelte attraverso un principio di responsabilità che possa aiutare a individuare l'impresa con le maggiori capacità organizzative per garantire qualità e sicurezza".

Michele Mazzarda ha quindi preannunciato la relazione del Gruppo Giovani che ha festeggiato proprio a Venezia i dieci anni di attività durante i quali sono state create le condizioni per un ricambio generazionale che poche organizzazioni riescono a mettere in campo.

A seguire, sono stati introdotti la relazione del Responsabile del Centro Studi, la presentazione di un programma formativo e l'annunciato intervento del gruppo MPS Consum.it.

Intervento di Edoardo Rolla segretario generale Anacam

La sicurezza: obiettivo istituzionale per la salvaguardia di aziende, tecnici e utenti



"L'attività dell'ultimo anno – ha dichiarato durante il suo intervento il segretario generale dell'Anacam Edoardo Rolla – è stata in gran parte assorbita dall'avvenuta pubblicazione del DM 23/07/2009 sul "Miglioramento della sicurezza degli impianti ascensoristici anteriori alla direttiva 95/16/CE". Immediatamente dopo la pubblicazione, l'Associazione si è attivata con impegno affinché fosse data una corretta lettura del Decreto e per fornire agli associati un'interpretazione corretta e univoca dei provvedimenti. In seconda battuta, è partita una Campagna informativa capillare e diretta sul territorio; sono stati organizzati oltre 20 Convegni regionali rivolti sia agli associati che agli amministratori di condominio".

"Come noto, il Decreto è stato poi annullato da una sentenza del Tar del Lazio. Questo – ha continuato Rolla – non vanifica il lavoro svolto: la normativa EN 81-80 rimane un riferimento tecnico per la messa in sicurezza degli impianti e rappresenta sempre e comunque "lo stato dell'arte" a cui si guarda anche in campo giuridico per la valutazione delle responsabilità civili e penali in caso di incidente. Riteniamo che gli amministratori di condominio, sensibilizzati in questo senso, abbiano compreso le responsabilità che competono loro derivanti da una scarsa attenzione al tema della sicurezza. E' evidente, quindi, che da parte delle aziende del settore non deve venir meno l'impegno a migliorare la sicurezza degli ascensori, proponendo nei modi e nei tempi opportuni gli adeguamenti necessari per allineare gli impianti alla EN 81-80. Il fatto che il Decreto sia decaduto vanifica i termini temporali del problema ma non quelli sostanziali. Gli adeguamenti devono essere fatti nei tempi e nei modi che il manutentore, in accordo con il proprietario, concorderanno.

L'impegno dell'Anacam è rivolto a mantenere alto il livello di informazione e comunicazione verso le Associazioni di amministratori, proseguendo la Campagna informativa attraverso nuovi incontri e convegni".

"Va sottolineato – ha continuato il Segretario Generale dell'Anacam – che tutta l'attività divulgativa svolta, oltre a sensibilizzare gli utenti sull'importanza della sicurezza, ha evidenziato ulteriormente che l'Anacam è e rappresenta l'unico punto di riferimento per il settore, rafforzando ancora di più il rapporto e la vicinanza con i propri iscritti".

Rolla ha spiegato che nonostante il DM 23/07/2009 abbia assorbito molte energie, sono state mantenute anche le altre attività istituzionali attraverso l'organizzazione di seminari tecnici e corsi di formazione itineranti, come quello su CEI 11-27 e CEI EN 50110-1 per lavori sotto tensione e quelli per l'ottenimento del patentino.

"Sul fronte tecnico – ha detto Rolla – i nostri esperti sono presenti ormai presso tutti i Comitati tecnici normativi. Si sta lavorando con impegno anche sul fronte delle nuove tematiche che toccano il settore, come quelle legate all'efficienza energetica degli ascensori, cercando di essere presenti con i nostri esperti nei tavoli di discussione internazionali e impegnandoci affinché sia data una corretta interpretazione e scrittura alle norme che poi ricadranno sul mercato. Consapevoli del ritardo con cui abbiamo avviato la nostra attività europea, alle prime avvisaglie di globalizzazione normativa, intuendo l'importanza della nostra presenza, abbiamo investito risorse ed energie per rafforzare la nostra partecipazione alle Commissioni Iso, nuova frontiera mondiale della formazione tecnica. Sul tema dell'efficienza energetica, ad esempio, sentiamo il pericolo che possano essere messe in atto strategie commerciali in grado di creare confusione presso gli utenti, inducendoli a scelte non obiettive sul prodotto. L'obiettivo è fare chiarezza, in modo da poter arrivare a definire in modo corretto i fattori che determinano il consumo totale di energia di un ascensore, ovvero l'energia necessaria per costruirlo, mantenerlo in esercizio e quella da utilizzare per lo smaltimento. Tutti questi argomenti che costituiscono l'attività del prossimo anno verranno dettagliatamente illustrati dai nostri esperti tecnici. Il nostro interesse e obiettivo istituzionale resta sempre la sicurezza per la salvaguardia delle nostre aziende, dei nostri tecnici e degli utenti".

teleSAN
TELESERVIZI

Servizi Chiavi in mano

TeleSAN Lift En 81-28

WebLift

teleSAN MOBILE

TeleSAN Sim GSM

Corsi Formazione





SERVICE LIFT CENTER

www.telesanlift.it

BlackBerry teleSAN MOBILE LIFT

Per informazioni

Numero Verde 800-031540

Intervento di Giovanni Ferrarini segretario generale Efesme

Efesme: un'indagine statistica per analizzare gli infortuni ed emanare provvedimenti ad hoc



"Dopo alcuni anni di intensa attività, Efesme sta ottenendo i primi risultati" ha dichiarato Giovanni Ferrarini, segretario generale della Federazione, in apertura del suo intervento. "Come noto – ha proseguito Ferrarini – l'Anacam rappresenta, insieme a Confartigianato e Anica, la parte trainante della Federazione per tradizione, professionalità, esperienza e risorse economiche. Nell'ultimo periodo abbiamo avuto diversi incontri istituzionali particolarmente rilevanti. In occasione dell'inaugurazione della nuova sede, condivisa con Confartigianato e Cna, abbiamo incontrato il vice presidente alla Commissione Europea, Antonio Tajani. Stiamo intensificando i momenti di confronto anche con il segretario generale Ueapme, Andrea Benassi, e abbiamo avuto modo di conoscere Claudio Cappellini, membro della commissione economica e sociale dell'UE. Prosegue inoltre la collaborazione avviata da diverso tempo con la DG Imprese della commissione e da dicembre scorso Massimo Bezzi è membro del Consiglio di Amministrazione di Normapme".

"Stiamo per raggiungere alcuni risultati importanti su attività iniziate circa due anni fa. Attraverso Normapme – ha spiegato il Segretario Generale di Efesme – denunciammo alla DG Imprese il fatto che negli impianti di nuova generazione eravamo impossibilitati a effettuare la manutenzione perché non avevamo le istruzioni operative per poter fare la manovra di emergenza né le prove di sicurezza biennali. Successivamente a questa lettera, la DG Imprese inviò una lettera al Cen perché fosse inserita, alla prima revisione normativa, l'indicazione di lasciare obbligatoriamente a bordo macchina gli utensili e le istruzioni operative per poter effettuare tali operazioni, favorendo così la libera concorrenza del mercato e garantendo la sicurezza di operatori e utenti.

Medesima attività è stata condotta nei riguardi del sistema di controllo delle sicurezze tramite software (pessral). Dopo un'attesa di circa sei mesi è stato incaricato un gruppo ad hoc del Cen che si è impegnato, nella prossima revisione normativa, a recepire le raccomandazioni ricevute dalla DG Imprese. Questo risultato ci induce a persistere nella nostra azione di difesa e tutela del mercato e a sostenere le nostre ragioni".

"Sono stati avviati diversi incontri con Elca ed Ela per confrontarci e trovare punti di discussione comuni. Ci sono ovviamente tematiche su cui ci sono interessi profondamente diversi e su cui non potremo certo trovare comunanza d'intenti, come il tema delle testate e fosse ridotte. Ultimamente – ha concluso Ferrarini – stiamo avendo un confronto sulla sicurezza degli ascensori esistenti (norma EN 81-80) e stiamo analizzando l'attività svolta dall'Afnor in Francia che ha commissionato un'indagine interna sugli incidenti, esaminando statisticamente il numero degli infortuni e le cause che li hanno determinati. Su questa base sono stati poi emanati dei provvedimenti normativi di adeguamento degli impianti. Il suggerimento da cogliere è di poter effettuare la stessa analisi anche in Italia al fine di poter prendere in considerazione provvedimenti legislativi risolutivi".

Efesme, da giugno un nuovo sito. Anche in italiano

Confermando quanto illustrato da Giovanni Ferrarini, il vicepresidente di Efesme Massimo Bezzi ha dichiarato che la Federazione "ha rafforzato i rapporti con le Istituzioni comunitarie e ha implementato la sua presenza nei maggiori Comitati tecnici in ambito Cen e Iso con la partecipazione dei nostri esperti Giuseppe Iotti e Luciano Faletto".

"L'attività di promozione della Federazione – ha continuato Bezzi – è stata intensa. Efesme ha partecipato a Fiere internazionali attraverso l'organizzazione del secondo padiglione Italia alla IEE EXPO 2009 di Mumbai (India), che ha riscosso ottimi risultati per le imprese che vi hanno partecipato.

La presenza a incontri e assemblee dei Paesi aderenti ha potuto far conoscere meglio l'attività di Efesme e ha consentito di valutare con attenzione le varie esigenze informative degli altri Stati. L'attività tecnica è stata implementata presso il comitato Iso e abbiamo ritenuto di dover affiancare un segretariato tecnico ai nostri esperti, appoggiato presso Normapme, per fornire un punto di riferimento rispetto alle varie attività svolte e un supporto nella preparazione e diffusione della documentazione tecnica e informativa che ogni 45 giorni, in 5 lingue diverse, viene diffusa attraverso una newsletter tecnica. Sono stati organizzati, inoltre, due eventi internazionali. Il primo in occasione della passata edizione di Interlift "Appropriate Regulations for Efficent Safety in the Lift Sector" e il secondo in occasione dell'assemblea generale di Efesme "Standardization activity for SMEs: from Europe to ISO" dove abbiamo cercato di coinvolgere i maggiori rappresentanti in ambito Iso".



"L'attività di segreteria – ha spiegato ancora il Vice presidente di Efesme – oggi si avvale anche della presenza di uno stagiaire e dal prossimo giugno verrà messo on-line il nuovo sito della Federazione che si presenterà con un'immagine rinnovata, un contenuto informativo più ampio e la possibilità di collegamento attraverso i più conosciuti social network.

Le attività illustrate richiedono una costante presenza ed energia, soprattutto nell'area tecnica che di diventa un'importante frontiera per portare avanti le ragioni delle Pmi. Affiancare ad essa una crescente attività istituzionale, con momenti di incontro e partecipazione, significa rafforzare l'immagine e gli obiettivi di Efesme".

Organismo notificato 0066



i CE pi

Certificazioni CE e verifiche di ascensori, montacarichi e piattaforme per disabili

Impianti elettrici e di messa a terra.
Certificazioni di macchine e apparecchi a pressione.
Certificazione e rapporti di conformità per direttiva ATEX, emissioni sonore e compatibilità elettromagnetica.
Laboratorio prove.
Certificazione del sistema qualità aziendale ISO 9001:2000

Istituto Certificazione Europea Prodotti industriali

Via Paolo Belizzi, 29/31/33 - 29100 Piacenza - tel +39 0523 609585 - fax +39 0523 591300 - info@icepi.com - www.icepi.com

Intervento di Gianluca Bertazzoni presidente Gruppo Giovani Anacam

Il Gruppo Giovani festeggia i dieci anni dalla nascita. E guarda all'Europa



"L'attività dell'ultimo anno svolta dal Gruppo Giovani – ha spiegato il presidente Gianluca Bertazzoni – si è rivolta prevalentemente alla formazione. Sono state programmate visite presso gli stabilimenti di aziende rappresentative della filiera produttiva, sia di componentistica che di servizi, che hanno riscosso notevole successo da parte dei partecipanti. Insieme ai nostri esperti sono stati organizzati, inoltre, dei seminari tecnici di approfondimento normativo. Riteniamo che il percorso intrapreso sia importante e per questo confidiamo nella disponibilità di altre aziende di componentistica per conoscere meglio le dinamiche produttive.
Parallelamente a questi incontri sono stati organizzati e realizzati, attraverso il lavoro del responsabile del Centro Studi, 15 web meeting che a costo zero hanno offerto l'opportunità di incontrarsi via web e di discutere sui problemi di interesse sia tecnico che manageriale.
Un importante incontro è avvenuto pochi giorni fa a Bruxelles con l'Associazione europea dei giovani imprenditori (Jeune) con la quale sono state discusse due iniziative interessanti. Una riguarda la fattibilità di un Progetto Erasmus per i giovani imprenditori e l'altra riguarda la possibilità per un gruppo di giovani imprenditori di poter visitare il Parlamento europeo e incontrare un parlamentare italiano a Bruxelles".
"In ultimo – ha concluso il presidente Bertazzoni – si ricorda che quest'anno cade il decennale della nascita del Gruppo Giovani, fondato nel 1999, che ha contribuito a "costruire" un gruppo di imprenditori coeso e costruttivo, realizzando un progressivo e vitale ricambio generazionale".

Intervento di Costantino Cutruneo Fiera Milano

Fiera Milano: intensificare i rapporti con Anacam in vista di Lift 2010

Dopo aver porto i saluti dei rappresentanti di Fiera Milano, Costantino Cutruneo ha spiegato che "Lift è alla sua nona edizione. I risultati ottenuti dal 2004 a oggi, anno in cui ne ha preso la gestione Fiera Milano, sono interessanti. L'incremento degli espositori raggiunge il 40% e la partecipazione di imprese estere è cresciuto del 125%".
"L'edizione del 2010 – ha continuato Cutruneo – si svolgerà in pool con altre manifestazioni concettualmente legate come quelle riguardanti i temi della sicurezza e delle energie rinnovabili. Durante la manifestazione si svolgeranno dei congressi che un gruppo di lavoro sta analizzando e che ad esempio potrebbero riguardare la sicurezza degli impianti preesistenti, sviluppata prevalentemente dal punto di vista delle responsabilità giuridiche. E' quindi importante poter intensificare la collaborazione con l'Anacam per la riuscita della manifestazione".



Centro Studi: in arrivo un sondaggio per conoscere meglio gli associati

"L'ultimo anno è stato sicuramente un anno molto particolare e concentrato sull'entrata in vigore, poi depotenziata, del DM del 23/07/09" ha dichiarato nella sua relazione il responsabile del Centro Studi Nicola Di Lillo.

"Contestualmente alla pubblicazione del Decreto – ha continuato Di Lillo – il Centro Studi ha organizzato una quindicina di incontri che avevano ad oggetto il DM e la norma EN 81-80. La sospensione del Decreto, avvenuta per la nota sentenza del Tar, non vanifica del tutto il lavoro svolto rimanendo operativa la norma di buona tecnica che costituisce la linea guida per gli operatori del settore nella messa in sicurezza degli impianti. Un particolare ringraziamento per la collaborazione va sicuramente all'ingegnere Paolo Tattoli e all'ingegnere Nicola Di Lillo, che sono i gli esperti tecnici che hanno sempre affiancato i web meeting durante tutte le programmazioni".

"Occorre riflettere – ha continuato il Responsabile del Centro Studi – sulla necessità di affrontare il futuro imprenditoriale del settore che si prospetta sempre più globalizzato e dobbiamo fornire strumenti alle nostre imprese a sostegno dell'attività non solo tecnica ma anche manageriale. Nella rivista si è cominciato a parlare del controllo di gestione, attività di costante monitoraggio sugli obiettivi dell'azienda e della loro sostenibilità attraverso il controllo dei centri di costo che consente di operare cambiamenti di rotta con la dovuta tempestività.

Per capire come calibrare i nostri interventi al meglio, occorre fotografare l' "associato tipo" ad oggi e verificarne i cambiamenti. In tal senso è stato predisposto un questionario che verrà inviato a tutte le imprese e che ci consentirà di analizzarne anche i bisogni e le necessità".

"L'ultimo progetto – ha concluso Di Lillo – ci trova impegnati con la sede nazionale e l'Ispesl nell'elaborazione di Linee Guida per la realizzazione di modelli di gestione per la sicurezza. In virtù di quanto previsto dal decreto 231, vorremmo fornire lo strumento operativo alle nostre imprese affinché possano rispondere in pieno ai criteri di sicurezza contemplati e che consenta loro di potersi esimere, in caso di incidente, da eventuali responsabilità amministrative. Il materiale di studio è imponente e auspichiamo di poter ricevere sollecitazioni e nuovi spunti di riflessioni che potremmo analizzare insieme".





Intervento di Silvia Sermattei Confartigianato Cedit

Formazione: possibilità di corsi gratuiti per patentino e sicurezza



"Da diversi anni il Cedit si occupa di gestire, programmare e organizzare corsi gratuiti di formazione rivolti ai dipendenti delle imprese di ascensori per il conseguimento del patentino" ha spiegato in assemblea Silvia Sermattei di Confartigianato Cedit.

"Questi corsi, organizzati sul territorio nazionale, sono finanziati dai Fondi interprofessionali, istituiti per i diversi settori economici quali artigianato, industria, terziario e agricoltura. Ai Fondi – ha continuato Sermattei – è destinata la quota dello 0,3% del contributo obbligatorio per la "disoccupazione involontaria", versato all'Inps da parte delle imprese. Chi vuole avere il finanziamento dei corsi deve chiedere all'Inps di trasferire tale contributo ad uno dei Fondi paritetici interprofessionali esistenti che provvederanno a finanziare le attività formative per i dipendenti delle imprese aderenti. L'adesione non costa nulla all'azienda e non è necessariamente collegata al proprio settore merceologico, ma non si può essere iscritti contemporaneamente a più Fondi. L'adesione è tacitamente prorogabile ed è revocabile".

"Attualmente i Fondi professionali costituiti sono 18 e nel 2009 sono stati messi a disposizione oltre 540 milioni di euro. A oggi, – ha continuato Sermattei – hanno aderito ai Fondi 640.000 imprese con un totale di 7,7 milioni di dipendenti.

Non si può cambiare Fondo se sono in corso dei progetti finanziati ma ci si può iscrivere in qualunque periodo dell'anno. Questo consente di accedere subito ai finanziamenti. Possono accedere alla formazione solo i dipendenti diretti con contratto a tempo determinato o indeterminato o in cassa integrazione. Confartigianato sta cercando di far inserire anche i dipendenti sotto apprendistato.

Anche se ogni impresa può aderire al Fondo che preferisce, il consiglio è di scegliere il Fondo con il quale si pensa di avere più possibilità di ottenere effettivamente il finanziamento, secondo aree di interesse specifiche e sulla base di bandi effettivamente aperti.

Attraverso l'Anacam sarà possibile avere le informazioni più opportune per trovare insieme la soluzione più adatta a ogni singola esigenza formativa dell'azienda.

Sarà così possibile essere aiutati nella presentazione di un piano formativo personalizzato che possa tener conto del Fondo più adatto rispetto ai fabbisogni formativi, al territorio e alla metodologia più consona alle esigenze delle imprese".

"In questo senso – ha spiegato Sermattei – Anacam e Cedit hanno elaborato un progetto formativo rivolto ai lavoratori delle imprese che necessitano di far sostenere l'esame presso la Prefettura per il rilascio del patentino di tecnico abilitato e certificato.

Gli obiettivi del percorso formativo sono:

- realizzare periodicamente attività di controllo relative al funzionamento di ascensori e montacarichi intervenendo qualora si riscontrassero guasti o usure;
- redigere rapporti di lavoro finalizzati a precisare il tipo di attività fornita, il materiale adoperato e il tempo impiegato per effettuare la formazione;
- registrare nel libretto di manutenzione visite e riparazioni effettuate;
- fornire la necessaria assistenza agli ingegneri degli Enti verificatori che eseguono il controllo degli ascensori in tutte le loro parti;
- operare nel rispetto dei principi della sicurezza e della salute.

Il progetto sarà elaborato secondo lo schema proposto dal Fondo Artigianato Formazione (Fart) e sarà disponibile presso le Associazioni regionali Anacam che saranno in grado di indirizzare l'impresa verso l'Agenzia formativa accreditata".

Silvia Sermattei ha quindi segnalato che la prossima scadenza per la presentazione dei progetti al Fondo Fart è fissata per il prossimo 10 ottobre. Qualora l'azienda non fosse iscritta, occorrerà provvedere attraverso il modello DM10 alla scelta del Fondo Fart per accedere al finanziamento del progetto.

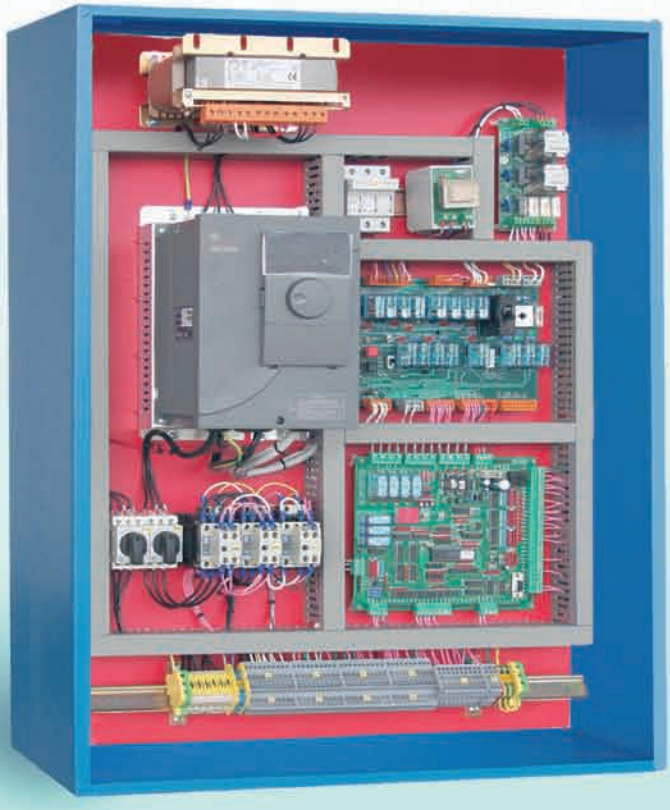




specialisti nella costruzione di piattaforme elevatrici per il superamento delle barriere architettoniche.

P.R. ELEVATORI

P.R.ELEVATORI S.r.l.Via Migliorati, 11
S. Andrea delle fratte S.Sisto
Cap 06080 Perugia
Tel.fax 075 33433
Tel.fax unità produttiva 075 5280226
www.pr-elevatori.it
info@pr-elevatori.it



Quadri a microprocessore per impianti tradizionali e oleodinamici.
Manovra universale, simplex, duplex, multiplex. Azionamenti con inverter V.V.V.F. ad anello aperto o chiuso; velocità fino a 3 mt./sec.
Linee precablate ed accessori.
Dispositivi di emergenza.

SAMERLIFT

SAMERLIFT s.r.l. via Primarosa, 3
06063 Villa di Magione (PG)
Tel. 075 8409314 fax 075 8409313
www.samerlift.com
info@samerlift.com

Intervento di Bino Fulceri vice direttore generale MPS Consum.it

Accordo Anacam-MPS Consum.it: un'assoluta novità



"Il rapporto di collaborazione con Anacam – ha spiegato Bino Fulceri, vice direttore generale di MPS Consum.it – è nato pochi mesi fa e nel corso del confronto si è capito che il settore è interessante ed è costituito da interlocutori seri e attenti. Oggi viene lanciata un sfida basata su un reciproco patto di correttezza. Se la sperimentazione avrà gli esiti sperati si potrà pensare a ulteriori prodotti e servizi. La struttura operativa di Consum.it è stata attrezzata per le necessità previste e per poter deliberare velocemente le pratiche; in tal senso è indispensabile poter contare sulla correttezza delle imprese che aderiranno alla convenzione".

"Consum.it – ha continuato Fulceri – oggi è una società autonoma controllata al 100% da MPS con 10 anni di attività ed è in grado di offrire una vasta gamma di prodotti di credito al consumo. E' operativa su tutto il territorio nazionale e detiene il 4.76% del mercato. Nell'ultimo anno sono state processate 304.000 pratiche e conta su 10.000 convenzionati con 800.000 clienti. La struttura opera attraverso 3.100 filiali del gruppo e altre 200 filiali di altre banche, 10.000 negozi e 800 agenzie di intermediazione. Commercialmente è organizzata con un responsabile per ogni zona operativa, già adeguatamente formato sul prodotto e in grado di poter avviare l'accordo. I prodotti offerti sono quelli del credito finalizzato, prestiti personali attraverso le banche, carte di credito e cessione del quinto. La capacità operativa è predisposta per deliberare entro 24 ore, analizzare circa 2.000 pratiche al giorno; con 300 dipendenti e un customer care di 140 persone. Si parte quindi da questi numeri".

"Finanziare i condomini – ha detto il Vice Direttore Generale di Consum.it – non è tra le mission della società ma è sembrata un'opportunità, un target importante. Insieme ad Anacam è stato realizzato l'accordo commerciale che prevede il finanziamento dei condomini attraverso la rete degli associati Anacam. Anacam si impegna a divulgare i dati necessari per il convenzionamento a Consum.it dei propri iscritti e Consum.it si impegna a convenzionare i nominativi segnalati e fornire loro quanto necessario per proporre le richieste di finanziamento relative ai servizi".

Fulceri ha sottolineato l'importanza dell'accordo a cui bisogna dare il giusto valore in quanto rappresenta un prodotto unico nel suo genere ed è un importante test sperimentale.

Nel merito dell'accordo è intervenuto, per Consum.it, Ilario Tomei che ha lavorato con la sede e i dirigenti Anacam per strutturare tutto il processo.

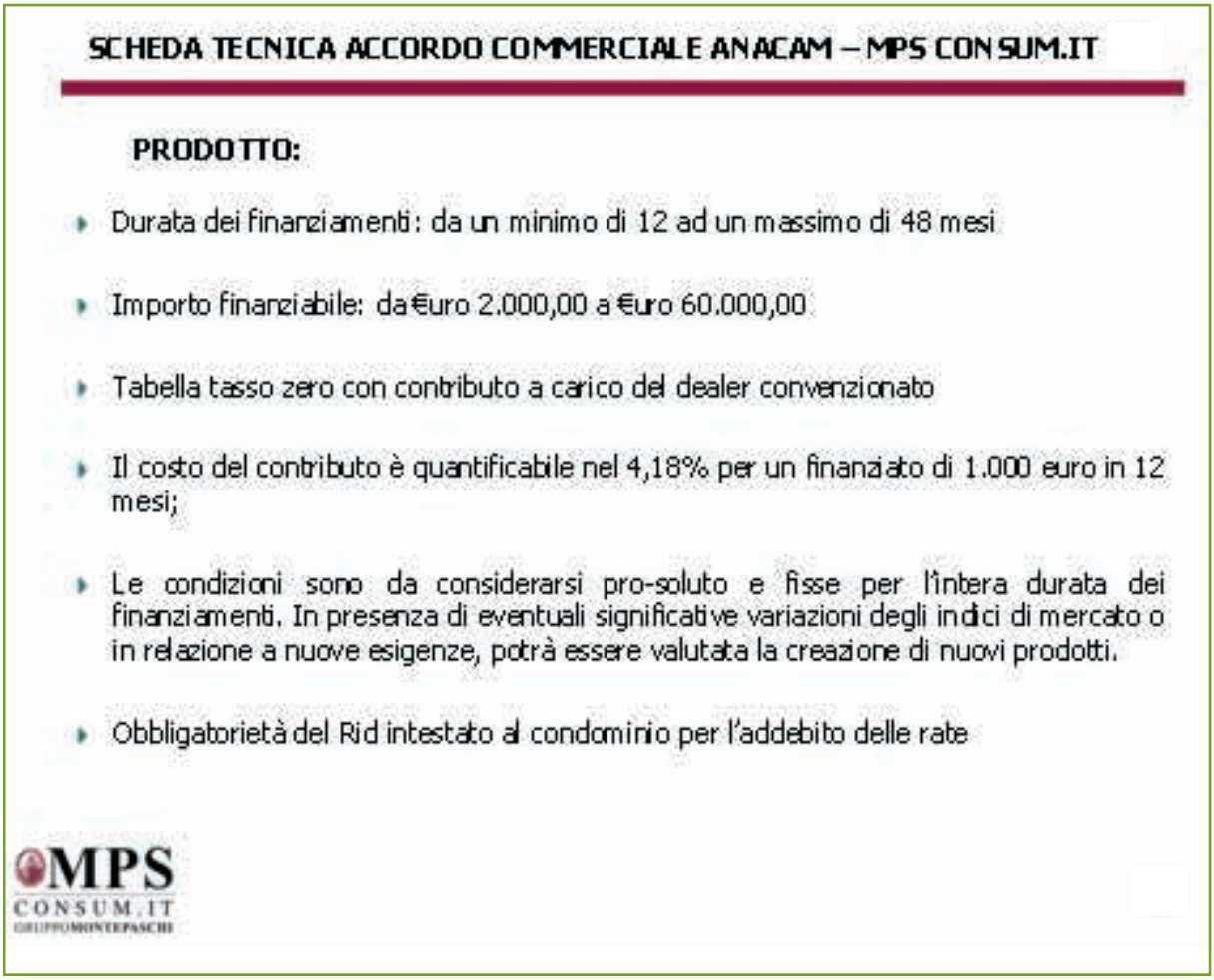
"Il mutamento essenziale – ha spiegato Tomei – è stato quello di rendere le aziende Anacam soggetti attivi. Oggi stesso le imprese associate trovano un desk nel foyer a loro disposizione e sarà possibile sin da oggi avviare le pratiche.

Le pratiche istruite dal convenzionato, secondo la documentazione stabilita, verranno inviate a mezzo fax e l'esito verrà inviato con lo stesso mezzo. La delibera di ogni singola pratica avverrà dopo aver preso visione della documentazione richiesta.

Verranno liquidate direttamente le aziende e non occorrerà recarsi presso sportelli bancari. La liquidazione delle pratiche è subordinata all'invio della documentazione richiesta (marcatura CE, certificato di conformità o dichiarazione di conformità o verbale positivo di verifica straordinaria). La delibera del condominio è vincolante ai fini della liquidazione. Il contratto deve essere intestato al condominio e firmato dall'amministratore che non risulterà comunque come coobbligato.

Nel contratto andranno inseriti i dati anagrafici dell'amministratore, non saranno apposte le firme dei singoli condomini che dovranno essere invece presenti sulla delibera condominiale approvata a maggioranza, richiesta dal codice civile. In allegato alla delibera assembleare dovrà essere prodotto l'elenco di tutti i condomini e le relative quote millesimali. I condomini che aderiranno alla richiesta di finanziamento dovranno apporre la propria firma accanto al proprio nome per poter riscontrare il raggiungimento della maggioranza necessaria. La verifica

della validità delle delibere rimane responsabilità dell'amministratore. Vanno altresì allegati il preventivo dei lavori e, nel caso di installazione di un nuovo impianto, l'apposizione da parte dell'installatore della marcatura CE e l'emissione del certificato di conformità. Nel caso di lavori di manutenzione straordinaria la dichiarazione di conformità emessa dall'impresa oppure il verbale positivo della verifica straordinaria.
Gli importi erogati da parte di Consum.it saranno al netto della ritenuta d'acconto del 45%. La suddetta ritenuta dovrà essere versata dal condominio a parte, come da normativa vigente.
La durata del finanziamento va da un minimo di 12 mesi ad un massimo di 48 mesi e l'importo finanziabile va da 2.000 a 60.000 euro. Il costo del contributo è quantificabile nel 4.18% per un finanziato di 1.000 euro in 12 mesi. Il rid intestato al condominio è obbligatorio.
La convenzione potrà essere ampliata ad altri



prodotti del Gruppo MPS come l'apertura di un conto corrente su cui si potrà anche verificare la concedibilità di una specifica linea di credito denominata "Fidocons", finalizzata ad anticipare mensilmente i flussi dei finanziamenti in corso.
La convenzione è operativa sin d'ora e il desk all'interno del meeting point è a disposizione degli associati".

Botta e risposta
Vengono chiesti alcuni chiarimenti in merito alla possibilità per il condominio di poter usufruire della detrazione del 36% che, per la sua esigibilità, richiede un pagamento attraverso bonifico. Ilario Tomei ha rassicurato che, così come approntato per gli impianti termici (caldaie, etc.), sarà possibile attestare il pagamento del condominio in modo che si possa fare la richiesta di detrazione. Per i nuovi impianti o per i lavori di ristrutturazione importanti, invece, nulla esclude che l'impresa installatrice possa chiedere un acconto al condominio per poter procedere al lavoro e finanziare attraverso Consum.it la parte rimanente del lavoro al termine dell'installazione.
"In ogni caso, poiché siamo in fase sperimentale di accordo – ha aggiunto Tomei – sarà sempre possibile modificare e portare sensibili migliorie per tarare al meglio il prodotto".

Intervento di Vittorio Mazzoni SMS Sistemi e Microsistemi s.r.l.

Il consumo energetico degli ascensori



"In Italia – ha detto Vittorio Mazzoni, SMS Sistemi e Microsistemi s.r.l. – sono installati circa 850.000 impianti, la maggioranza dei quali sono ad azionamento con argano 1-2 velocità.
Il sistema di trazione è cambiato nel corso degli anni, sia per moda sia per necessità, infatti prima degli anni '60 si installavano solo impianti con argano, gli impianti senza argano (gearless) si usavano soltanto per quelli con grosse portate, grandi velocità (più di 2 m/s) e corse lunghe. Dalla fine degli anni Sessanta, sono stati realizzati tanti impianti ad azionamento idraulico che hanno consentito l'installazione dell'ascensore dove prima non era possibile o molto difficoltoso, mentre dalla fine degli anni Novanta si installano impianti a fune tipo gearless anche per abitazioni condominiali con portate e corse limitate.
Si valuta che gli impianti al servizio del condominio con portata 3/4 persone siano più di 600.000, con un numero medio di 5/6 fermate. Solo dagli anni '90 in poi, gli impianti hanno una cabina di capienza 6/8 persone per permettere l'accesso alle carrozzelle dei diversamente abili.
La velocità degli impianti è generalmente 0,6÷0,8 m/s per gli impianti con argano 1-2 velocità, 0,4÷0,6 m/s per gli impianti con azionamento idraulico, mentre per le nuove installazioni condominiali che prevedono azionamenti di tipo gearless la velocità standard è 1 m/s.
Considerando che l'Italia è il Paese che emette nell'atmosfera più anidride carbonica pro-capite (10 volte più della Svizzera) e che nel condominio anche l'ascensore consuma energia elettrica (2÷8%), sarebbe bene contenere anche il consumo dell'ascensore.
Al giorno d'oggi, sia alla radio che in tv che sulla carta stampata, si sente parlare di eco compatibilità, di sviluppo sostenibile, di protocollo di Kyoto, di risparmio energetico, ecc..
Vediamo di fare un po' di chiarezza.

Protocollo di Kyoto. Con il nome di Protocollo di Kyoto, si intende un accordo internazionale con il quale 169 Nazioni del mondo si sono impegnate a ridurre le emissioni di gas serra del 5,2%, rispetto al 1990, entro il 2012. Tutto questo per contenere i cambiamenti climatici in atto.
Per raggiungere l'obiettivo si lavora su due vie:
- il risparmio energetico, attraverso l'ottimizzazione sia nella fase di produzione che nell'uso e nello smaltimento finale del prodotto;
- lo sviluppo delle fonti di energia rinnovabili.

Sviluppo sostenibile. "Lo sviluppo sostenibile è uno sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni", cioè si devono preservare la qualità e la quantità del "capitale ambiente", patrimonio di tutti e risorsa per le future generazioni, lavorando in regime di equilibrio ambientale; in altre parole lo sviluppo si dice sostenibile se "non toglie nulla" alle prossime generazioni. A titolo di esempio ricordiamo il petrolio, che non è una risorsa naturale inesauribile, il cui esagerato consumo negli ultimi decenni non è uno sviluppo sostenibile, mentre lo sfruttamento dell'energia solare, del vento, dell'acqua, ecc., si ritiene sia uno sviluppo sostenibile poiché le suddette sono risorse inesauribili.

Risparmio energetico. Sotto il nome di risparmio energetico, vanno tutte le tecniche adatte a ridurre i consumi dell'energia necessaria allo svolgimento delle varie attività umane. Il risparmio si ottiene sia riducendo gli sprechi, sia utilizzando tecnologie in grado di trasfor-

mare l'energia da una forma a un'altra in modo più efficiente. E' dovere di tutti risparmiare energia per ridurre l'inquinamento e rispettare l'ambiente. Molti Stati, tra cui l'Italia, incentivano in varie forme il risparmio energetico.

Misure del consumo degli ascensori. Per valutare quale sia l'ascensore che consuma meno e come si possa ottenere un risparmio energetico, ho scelto 11 tipici impianti italiani sui quali ho eseguito personalmente le misure di consumo, sia in funzionamento che in stand-by. Per il calcolo sono state usate le modalità e le formule previste nel documento del 29/09/2008 del progetto europeo "Energy Efficient Elevators & Escalator" denominato "METHODOLOGY OF ENERGY MEASUREMENT AND ESTIMATION OF ANNUAL ENERGY CONSUMPTION OF LIFT (ELEVATORS), ESCALATORS AND MOVING WALKS" che prevedono la misura del consumo di energia, con cabina vuota, per un ciclo di funzionamento completo così formato:

- partenza dal piano più basso;
- arrivo al piano più alto;
- apertura e richiusura delle porte;
- partenza per il piano più basso;
- apertura e richiusura delle porte.

Oltre al consumo di energia, viene misurato anche il tempo di ciclo.
Quando l'impianto è fermo da 5 minuti, si misura l'energia consumata in stand-by per l'alimentazione del quadro di manovra, del trasformatore, dell'eventuale inverter, ecc.. La stessa misura si effettua sulla linea luce che, in genere, è indipendente dalla forza motrice di potenza.
Rilevati i consumi, sono state usate le formule previste nel documento al fine di simulare il consumo dell'ascensore in un anno.
Sono state previste 50.000 corse/anno, cioè circa 135 corse/giorno, che penso sia il numero medio di corse dell'ascensore installato nel condominio di 4/5 piani.
Per gli impianti a fune si è ipotizzato un bilanciamento del 50%, mentre per gli impianti idraulici è stato considerato il peso di cabina + arcata + ecc. uguale alla portata, per gli impianti dove si conosceva il peso reale della cabina, riportato nel libretto dell'impianto, è stato utilizzato tale peso.
La tabella riassuntiva riporta le caratteristiche di massima dell'impianto, il consumo misurato nel ciclo previsto, il tempo di ciclo e il consumo totale suddiviso in consumo durante il funzionamento e in consumo in stand-by.

TABELLA RIASSUNTIVA (per 50.000 corse/anno)

ASCENSORE N°	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
Portata (kg)	325	325	325	325	325	450	450	480	480	480	630
Velocità (m/sec)	0,70	0,70	0,70	0,60	0,60	0,50	0,50	0,63	1,00	1,60	1,00
Corsa (m)	20,8	23,1	20,8	9,7	19,2	9,6	9,6	22,8	9,8	26	8
Azionamento	2 VEL	2 VEL	VVVF	HYDR	HYDR	HYDR (*)	HYDR VVVF(*)	VVVF	GEAR LESS	GEAR LESS	GEAR LESS
Energia 1 Ciclo (Wh)	68	47	22	95	119	53	35	53	11	30	20
Tempo Ciclo (sec)	78	90	78	50	86	53	50	92	35	53	33
Energia Totale (kWh)	1.186	1.002	984	1.676	2.051	1.106	901	1.033	1.355	1.287	978
Energia Marcia (kWh)	595	411	192	1.425	1.666	848	560	464	96	262	175
Energia Stand-By (kWh)	591	591	792	251	385	258	341	569	1.259	1.025	803
Energia Marcia (%)	50	41	19	85	81	76	62	45	7	20	18
Energia Stand-By (%)	50	59	81	15	19	24	38	55	93	80	82

Note alla Tabella:
- L'impianto N° 3 è il "fratello gemello" dell'impianto N° 1, ammodernato con un nuovo quadro e un nuovo argano, mentre rimangono inalterati vano e cabina.
- L'impianto N° 8 è un impianto costruito negli anni '80, nel quale è stato sostituito il quadro di manovra e installato il VVVF pur mantenendo lo stesso argano.

Alla luce di quanto misurato, si nota che installando il variatore di frequenza si ha un netto contenimento dell'energia consumata nel funzionamento, mentre c'è un incremento dell'energia consumata in stand-by (l'inverter consuma anche a riposo).
Altro particolare in evidenza è che l'impianto N° 8, nel quale è installato il VVVF, pur avendo una portata maggiore ha un consumo minore dell'impianto a 2 velocità N° 1 che ha minor corsa e minor portata.
Per quanto riguarda l'impianto idraulico con e senza inverter, contrappesato con 200 Kg, si nota che la presenza dell'inverter riduce il consumo durante la corsa e aumenta il consumo in stand-by.
Gli impianti con azionamento gearless hanno, inspiegabilmente, un grande consumo in stand-by, mentre il consumo durante la corsa è basso.
L'impianto N° 9, che ha un alto consumo in stand-by, ha addirittura la luce di cabina spenta a riposo!
L'impianto N° 11 ha l'illuminazione cabina a Led di tipo permanente.

Conclusioni. Dai dati sopra evidenziati, si nota che il risparmio energetico si ottiene sia diminuendo l'energia consumata durante la marcia (ovvio), ma soprattutto riducendo l'energia consumata in stand-by, che spesso è la percentuale maggiore del consumo.
Per ridurre l'energia consumata durante la corsa si possono adottare i seguenti accorgimenti:
- installare il variatore di frequenza sia in impianti a fune che idraulici (confronto impianti 1-3 e 6-7).
- Quando si sostituisce l'argano e si installa l'inverter è meglio usare un riduttore a basso rapporto e motore a frequenza bassa: un argano rapporto 3/47 ha un rendimento nettamente migliore di un argano 1/58 (vedi confronto impianti 1-3).
- Usare motori ad alto rendimento (spesso più grossi e costosi).
- Usare un bilanciamento adeguato alle caratteristiche e al servizio dell'impianto: infatti, se si bilancia l'impianto al 35% anziché al 50% si ha una consistente riduzione del consumo energetico (tante sono le corse in discesa a vuoto mentre poche sono le corse in salita a pieno carico), però il motore deve avere coppia e potenza maggiore, di conseguenza è più grosso e più costoso.
- Usare sistemi gearless, dove si può, facendo però particolare attenzione ai rendimenti. Spesso si scelgono motori che sono piccoli e poco costosi ma che hanno rendimenti inferiori a un buon motoriduttore.
- Per grossi impianti, veloci, con corse lunghe, usare inverter rigenerativi perché in questo modo, durante la frenatura, viene ceduta energia alla rete.

Per ridurre l'energia in stand-by si possono usare i seguenti accorgimenti:
- usare quadri e inverter a basso consumo.
- Usare segnalazioni a basso consumo.
- Spegnere la luce cabina quando l'impianto è fermo.
- Ecc.

Per quanto riguarda la luce cabina, che non serve a nessuno quando la cabina è ferma e ha le porte chiuse, se si considera che in Italia ci sono almeno 600.000 impianti con caratteristiche simili agli impianti della tabella (si escludono i palazzi uffici, gli alberghi, gli ospedali, ecc. dove, tra l'altro, il risparmio sarebbe maggiore perché le cabine sono grandi e maggiormente illuminate), se pensassimo di spegnere tutte le luci delle cabine quando l'ascensore è fermo da un minuto, avremmo la luce spenta per circa 20 ore al giorno.
Considerando che l'illuminazione cabina ha un consumo di almeno 40 W, in un giorno avremmo un risparmio di 0,8 kWh da cui segue:
0,8 kWh x 600.000 ascensori = 480.000 kWh al giorno.
Considerando che il consumo medio giornaliero di una famiglia è di circa 10 kWh, con il risparmio ottenuto si potrebbe fornire energia a 48.000 famiglie: una città di medie dimensioni.
Se poi consideriamo che per produrre 1 kWh di energia si consumano 220 grammi di combustibile, con produzione di 500 grammi di CO_2, si risparmierebbero:
96 tonnellate di carburante, con 240 tonnellate in meno di CO_2 immesse nell'ambiente.
Come avevano ragione le nostre mamme quando dicevano: "Quando esci dalla camera devi spegnere la luce !!"
Generalmente gli ascensori a basso consumo sono più costosi, come le lampade a led che certamente consumano meno energia delle tradizionali lampade a filamento, tuttavia costano di più.
Anche un edificio a basso consumo energetico (classe A) è certamente più costoso di un analogo (di classe G) costruito 30 anni fa.
Come si concilia tutto questo con il mondo degli ascensori in Italia?
Il costruttore dell'edificio guarda esclusivamente al costo di installazione dell'ascensore ma, come sopra riportato, il minor costo difficil-

mente porta all'acquisto dell'ascensore più efficiente.
Quando poi si parla di impianto a basso impatto ambientale, ecocompatibile, ecc., bisogna considerare l'ascensore nel suo complesso e non soltanto l'energia consumata durante il funzionamento. E' necessario fare un bilancio energetico e un confronto tra i vari impianti sull'energia totale che è necessaria alla costruzione, all'uso e allo smaltimento dello stesso quando verrà sostituito, confrontare i materiali usati per vedere se sono riciclabili o no, confrontare la necessità di manutenzione e gli eventuali interventi per avarie o malfunzionamenti. Infatti, un ascensore che richiede 10 interventi annuali è "meno ecologico" di un analogo che ne richiede solo 5, questo perché il manutentore con il suo mezzo di trasporto consuma energia, inquina, intasa il traffico e produce CO_2.

Quale è quindi l'ascensore che rispetta maggiormente l'ambiente? A questa domanda credo che nessuno sappia rispondere. Si sa qual è l'ascensore che costa meno e/o che durante il funzionamento consuma meno ma non si conosce quanta energia è consumata per la costruzione dell'ascensore stesso, per la manutenzione durante il funzionamento e per lo smaltimento dei materiali al termine della vita dell'impianto, non si sa ancora se tutti i materiali usati sono riciclabili, in modo da permettere uno sviluppo sostenibile, ecc.. Quando conosceremo questi importanti dettagli, potremo dare una risposta certa e consapevole.
Fin da ora sappiamo che l'ascensore che costa meno difficilmente è il migliore, tante volte nel nostro mondo si confonde il risparmio energetico con quello economico immediato ed è idea diffusa che l'impianto che funziona a 230V-50Hz monofase, consentendo al costruttore e al condominio di eliminare il costoso contratto di potenza trifase 400V-50Hz, sia l'impianto con il migliore risparmio energetico. Questo **non è vero** poiché i kWh consumati, a parità di impianto, sono gli stessi, le tariffe della linea monofase sono addirittura superiori a quelle dell'equivalente energia in trifase e se poi di mezzo ci sono le batterie il consumo addirittura aumenta.
In attesa di avere certezze, credo che sia bene fare quello che si può, ad esempio spegnere la luce cabina a riposo. Infatti, per gli impianti della tabella N°1 e N°2, se si spegnesse la luce cabina a riposo, si risparmierebbero circa 300 kWh/anno.
Il consumo dell'impianto N.2 sarebbe circa 700 kWh/anno, cioè poco più della metà degli impianti con i tanto sbandierati gearless N°9, N°10 e N°11.
Se poi consideriamo che l'impianto gearless N°10 è nato dalla trasformazione "dell'impianto gemello" N°2 con 1 fermata in più, si nota che il condominio adesso ha un impianto più spazioso, più veloce, più comodo, più confortevole, ecc., però il consumo non è minore di prima anzi… Se si confrontano tra loro gli impianti N.° 1 e 2, simili per quanto riguarda l'azionamento e la corsa, il consumo in marcia è nettamente diverso (30% in meno per l'ascensore N°2 che ha una corsa maggiore), inoltre l'ascensore idraulico N° 7, azionato da VVVF con contrappeso, che ha una corsa molto simile al gearless N°9, ha un consumo molto minore. Se però confrontiamo le percentuali del consumo, l'impianto idraulico ha il 62% durante la marcia e il 38% in stand-by, mentre il gearless ha solo il 7% in marcia. Da queste considerazioni si deduce che il gearless è energeticamente migliore in impianti con un numero di corse elevato (alberghi, uffici, ecc.) mentre è peggiore nei piccoli condomini con poche corse.
Come si vede, non esiste l'ascensore che consuma sempre meno di un altro in qualunque condizione di lavoro, inoltre ascensori dello stesso tipo possono avere consumi nettamente diversi.
Per quanto riguarda poi la tanto discussa certificazione energetica, questo semplice esempio sopra riportato, ci mostra che la classificazione deve dipendere dall'uso e non dal tipo, bisogna rilevare il consumo sul campo e non fidarsi di quanto dichiarato dal costruttore. Tante volte ci sono potenze dichiarate nettamente inferiori a quanto necessario, poi clamorosamente smentite se si fanno delle misure! Per evitare confusioni e non mescolare il consumo in funzionamento con quello in stand-by, sarebbe bene avere la doppia certificazione: una per il funzionamento, l'altra per lo stand-by.
Cercare il risparmio energetico in qualunque macchina o attività è un preciso dovere di tutti. Nel condominio si potrebbero ottenere risparmi energetici molto sostanziosi al di fuori dell'ascensore che consuma una percentuale ridottissima dell'energia usata per l'acqua calda, il riscaldamento e il condizionamento.
Forse è vero che l'ascensore più ecologico, più economico, che non si rompe mai, che non richiede manutenzione, ecc. è quello che non c'è. Nell'edificio ci sono però le scale, che pare siano un'efficace ginnastica se fatte a piedi più volte al giorno, molto utile alla salute e con ecocompatibilità totale !!!".

Intervento di Luciano Faletto esperto tecnico Efesme, Normapme ed Elca

E4Project: risultati e conseguenze

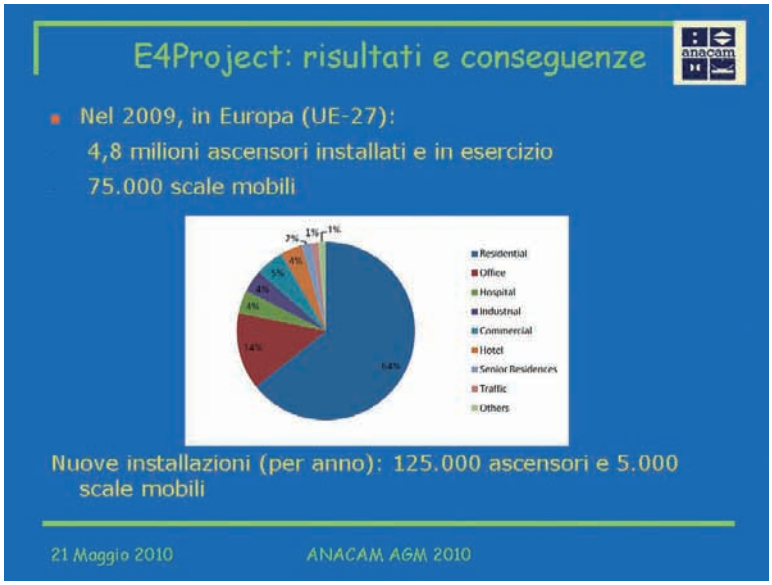


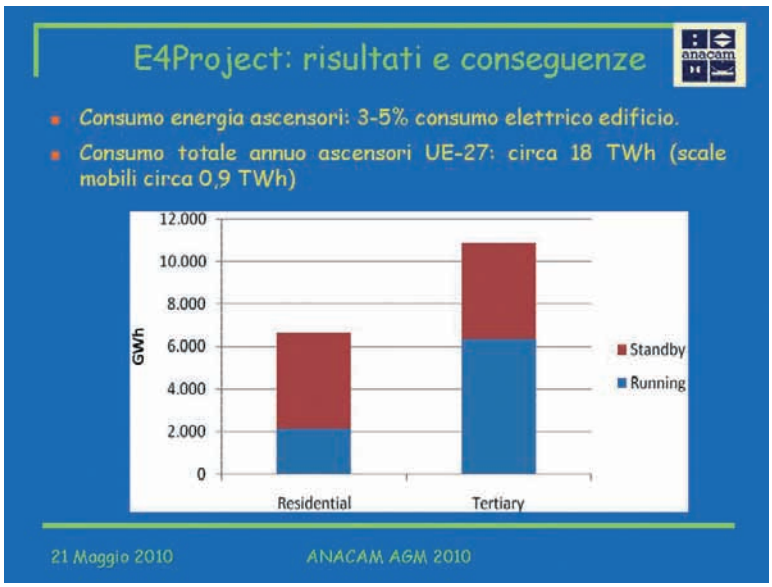
"Il progetto europeo denominato E4Project – ha detto Luciano Faletto, esperto tecnico Efesme, Normapme ed Elca – si inserisce nel quadro legislativo delle Direttive europee rivolte all'efficienza energetica.
La Direttiva quadro del 1992 concerne l'indicazione del consumo di energia e di altre risorse degli apparecchi domestici mediante l'etichettatura e informazioni uniformi relative ai prodotti, è la Direttiva madre da cui scaturiscono altre 7 Direttive.
Nel 2002 viene predisposta una direttiva sul rendimento energetico dei fabbricati mentre nel 2005 la direttiva 2005/32/CE prevede specifiche relative alla progettazione ecocompatibile dei prodotti che consumano energia. Nel testo di questa Direttiva non compaiono gli ascensori tra i prodotti che vengono normati ma c'è il rischio che se non si interviene vengano inseriti nell'elenco. E' opportuno, quindi, che l'industria si attivi attraverso una "innovazione" volontaria senza dover attendere l'imposizione di una Direttiva che attraverso interventi specifici potrebbe creare difficoltà al settore.
Il suggerimento è quindi quello di adoperarsi per migliorare l'efficienza energetica degli ascensori.

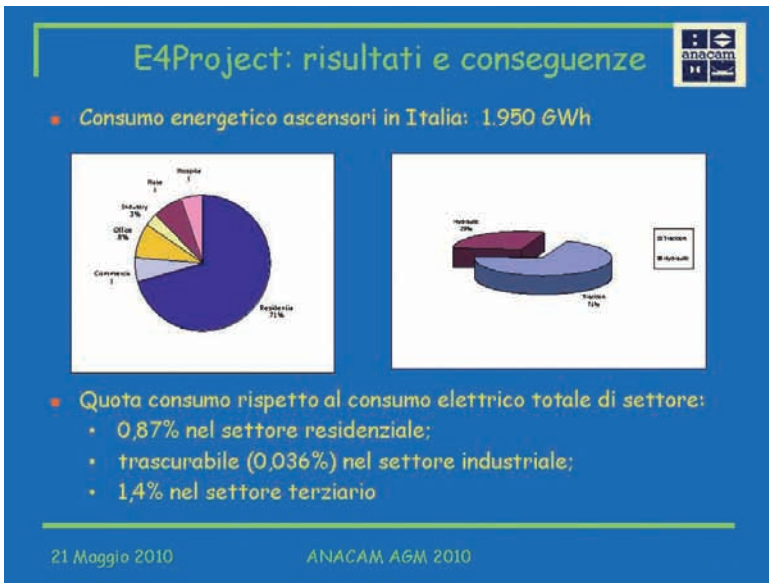
La Direttiva del 2005 afferma che:
- è necessario agire nella fase progettuale del prodotto che consuma energia, poiché è emerso che è in tale fase che si determina l'inquinamento provocato durante il ciclo di vita del prodotto ed è allora che si impegna la maggior parte dei costi.
- Come principio generale, il consumo energetico dei prodotti che consumano energia in stand-by o quando sono disattivati dovrebbe essere ridotto al minimo necessario per il loro adeguato funzionamento.
- Sebbene convenga prendere come riferimento i prodotti o le tecnologie più performanti disponibili sul mercato, compresi i mercati internazionali, il livello delle specifiche per la progettazione ecocompatibile dovrebbe essere fissato sulla base di analisi tecniche, economiche e ambientali.

Non è quindi detto che la tecnologia più efficiente sia la soluzione migliore. Dobbiamo fare in modo che sia adottata la tecnologia che consenta di avere ritorni compatibili all'investimento.
Ancor meno ha senso modificare un prodotto esistente pensando di installarne un altro che in termini di maggiore efficienza energetica dia un vantaggio minimo rispetto all'investimento.
A livello Iso si stanno preparando delle norme per le misure dei consumi energetici, allo scopo di individuare una classificazione energetica degli ascensori che non è equivalente a quella delle apparecchiature domestiche. E' necessaria una classificazione che ci consenta di individuare un consumo in stand-by ben definito e un consumo in funzionamento altrettanto ben definito per ogni tipo di impianto, in modo che questi due consumi possano essere considerati complessivamente per quell'impianto per poter classificare l'edificio partendo da dati determinati, univoci per tutti gli impianti in commercio.
L'Iso ha dunque incaricato il gruppo E4Project. Il gruppo ha completato da poco il suo lavoro e le conclusioni sono state presentate in Italia dall'Enea, rappresentante italiano all'interno del gruppo di lavoro.
Le finalità del progetto sono quelle di individuare il miglioramento delle prestazioni energetiche di ascensori e scale mobili installati in edifici del settore terziario e residenziale multi-familiare.

Si è ritenuto necessario procedere a:
- definire una metodologia di misura e calcolo dei consumi energetici;
- fare un quadro complessivo del parco impianti esistenti nei 27 Paesi;
- avviare un rapporto di analisi e valutazione delle tecnologie energetiche;
- una stima del potenziale tecnico di risparmio energetico;







- preparare un rapporto barriere e raccomandazioni.

Sulla base di questo studio sono stati individuati i risultati delle tabelle che seguono.
Dall'analisi di queste rilevazioni emerge che nel settore residenziale l'impatto della quota di consumo rispetto al consumo elettrico totale di settore è meno dell'1%. Questo dato spiega il perché nelle Direttive precedenti gli ascensori non sono stati inseriti.

In conclusione il gruppo E4Project ha ritenuto di:
- definire uno standard condiviso per misurazione e calcolo del consumo di elettricità;
- realizzare campagne e materiale informativo sugli aspetti di efficienza energetica mirati ad addetti alla progettazione, alla vendita, all'installazione e manutenzione;
- valutare l'opportunità di avvalersi del supporto di un consulente esterno;
- raccogliere e diffondere casi-studio di analisi costi/benefici per la valutazione di applicazione di misure/tecnologie efficienti.

Il nostro intervento è stato sicuramente utile, abbiamo dato un contributo nella raccolta dei dati ed abbiamo lavorato con l'Enea per la loro analisi e interpretazione. Alcuni dati appaiono poco realistici o influenzati da situazioni anomale ma è sempre meglio avere un'informazione approssimativa su cui intervenire che non averla affatto. Lo scopo degli ascensori è il trasporto efficiente delle persone interessate e questo dipende dal luogo di installazione dell'impianto e dall'uso cui è predisposto e dall'investimento richiesto.
In ultimo, l'E4Project conclude con la raccomandazione di 'raccogliere e diffondere casi-studio di analisi costi/benefici per la valutazione di applicazione di misure/tecnologie efficienti', ponendo infine l'accento sul fatto che tutti i 'miglioramenti' apportati alle varie tecnologie disponibili vanno intesi come 'nuove tecnologie' ".

Intervento di Giuseppe Iotti esperto tecnico Efesme e Normapme

Pmi ascensoristiche: le problematiche oggi in Europa



"In Europa – ha spiegato nella sua relazione Giuseppe Iotti, esperto tecnico Efesme e Normapme – si definiscono Pmi le aziende con un numero di dipendenti inferiore a 250 addetti. Il 50% delle imprese ha meno di 49 dipendenti e solo il 12% dei fattori di produzione di una Pmi è acquistato all'estero, quindi la maggior parte del lavoro viene creata nel proprio Paese. Le Pmi rappresentano il 67% dei posti di lavoro nel settore privato in Europa.

Secondo un sondaggio europeo, la sfida più sentita dalle Pmi in assoluto è rappresentata dagli **oneri amministrativi e normativi**. A seguire troviamo la difficoltà di accesso alle gare di appalto e poi la concorrenza sleale esercitata dalle aziende più forti. La problematica del ritardo nei pagamenti, benché percepita come tale, non rappresenta una delle urgenze segnalate.

Lo **"Small Business Act"** rappresenta una serie di principi volti a guidare politiche a sostegno delle Pmi, è stato adottato dal Parlamento Europeo nel 2009 e tra i suoi scopi c'è l'attività volta a favorire il quadro dove operano le Pmi europee, definite "creatrici di occupazione e protagoniste del benessere delle comunità locali".

Qual è il mercato di riferimento? L'Europa rappresenta il 50% del mercato mondiale degli ascensori esistenti (oltre 4 milioni di unità) e quasi il 30% è rappresentato dai nuovi impianti installati ogni anno (circa 120.000).

Nel 2006 il settore fatturava quasi 7 miliardi di euro di cui l'80% si sviluppava nei primi 4 Paesi e cioè Germania, Italia, Francia e Spagna.

Non è quindi un settore secondario nell'economia europea e italiana.

Nell'Unione Europea possiamo stimare che operino tra le 3.000 e le 4.000 Pmi ascensoristiche, di cui almeno 1.500 solo in Italia, che danno occupazione a decine di migliaia di persone. La quota maggiore di mercato è rappresentata da sole 4 grandi aziende.

L'industria, nella normazione europea, è stata demandata al Cen dalla Commissione Europea. Il Cen ha il compito di emettere le **norme armonizzate** che rappresentano la **presunzione di conformità** alle Direttive europee.

Al Cen aderiscono funzionari di Enti statali (come l'Ispesl), Organismi notificati ma soprattutto la grande industria. Oltre due terzi degli esperti presenti nel **CEN/TC10** sono espressione di sole 4 grandi aziende, hanno quasi tutte le presidenze dei gruppi di lavoro e rappresentano i principali finanziatori privati di un'attività pubblica come quella della normazione.

Gli esperti espressione diretta delle Pmi al CEN/TC10 al momento sono solo due: l'ingegnere Faletto e io ed entrambi proveniamo dall'Uni. Per i temi della sicurezza siamo sempre in linea con Paolo Tattoli dell'Ispesl. Considerato che il voto viene espresso a maggioranza, possiamo affermare che le decisioni del CEN/TC10 sono egemonizzate dagli esperti delle grandi aziende e pertanto queste spesso

non sono neutrali rispetto agli interessi della grande industria.
Per quanto riguarda le direttive "nuovo approccio", come la direttiva 95/16/CE, queste non obbligano le aziende a seguire le norme armonizzate che rappresentano uno degli strumenti possibili e di fatto quello più restrittivo. Per ottemperare ai **requisiti essenziali** della Direttiva si può condurre un'analisi dei rischi specifica per un modello non conforme ad alcuna norma armonizzata e commercializzarlo liberamente una volta approvato da un organismo notificato.
Il controllo da parte degli Stati membri, come il caso dell'Italia, viene esercitato in modo insufficiente. Lo stato membro ha anche la responsabilità di notificare gli Organismi: in Italia ne sono stati autorizzati oltre 100 che rappresentano più della metà del totale europeo.
Possiamo considerare, quindi, che la direttiva ha sì portato all'innovazione ma ha peggiorato le condizioni di concorrenza per le Pmi, penalizzando di fatto i consumatori. Infatti solo le grandi aziende sono in grado di fare ricerca e sviluppo e sono nella possibilità di immettere sul mercato prodotti "innovativi" non conformi alle norme, erodendo quote di mercato alle Pmi che, per mancanza di risorse, commercializzano e installano solo prodotti conformi alle norme armonizzate, recepite dal mercato come "superate".
Questo trend dal 1999 è particolarmente evidente con l'immissione nel mercato dei MRL e successivamente di altri impianti.
Anche il mercato dei servizi risente di questa erosione, in quanto si installano impianti nuovi sempre più complessi, la cui manutenzione risulta assai complicata, riducendo progressivamente la concorrenza anche sui servizi post-vendita.
Quindi, se da una parte lo **SBA** nasce per favorire le Pmi che creano occupazione, in Europa abbiamo una legislazione che sin qui ha favorito le grandi aziende danneggiando le Pmi e sfavorendo i consumatori.
Anche la teoria secondo cui la Direttiva e le norme armonizzate hanno favorito la penetrazione dei prodotti europei nei mercati mondiali è poco attendibile se si pensa che la produzione delle grandi aziende è stata in gran parte delocalizzata nei Paesi emergenti.
Non c'è da stupirsi del fatto che recentemente alcune grandi aziende sono state sanzionate per attività anticoncorrenziali nel campo dei servizi e non dei prodotti. Nel campo dei nuovi impianti, infatti, sono legalmente tutelate dalle Normative "nuovo approccio" come la direttiva 95/16/CE mentre nel campo dei servizi, per mettersi al riparo dalla concorrenza delle Pmi, occorre talvolta mettere in atto operazioni legalmente eccepibili.
Abbiamo comunque tre esempi pratici di pratiche concorrenziali assai restrittive:
1) l'installazione del combinatore vocale bidirezionale con protocolli digitali: in questo caso alcune grandi aziende installano dispositivi conformi alla norma. I dispositivi sono in grado di indicare l'identità dell'impianto chiamante solo al loro call center dedicato e non ad altri trattandosi di informazioni trasmesse attraverso un protocollo proprietario di cui la concorrenza non dispone. Della necessità di unificare questo protocollo il CEN/TC10 non se ne è ancora occupato.
2) Le istruzioni e gli strumenti speciali: diversi impianti prodotti dalle grandi aziende non danno la possibilità ai concorrenti di effettuare agevolmente le operazioni di emergenza. Qui la Commissione è intervenuta su nostre pressioni presso il Cen che, ad oggi, ha preso solo tempo senza affrontare in modo decisivo il problema. Al momento questi prodotti, di fatto, vengono tranquillamente immessi sul mercato.
3) Ascensori con spazi di sicurezza ridotti: oggi, per i soli **edifici esistenti**, abbiamo la norma **EN 81-21** che garantisce che le soluzioni alternative agli spazi permanenti siano sicure. Alcune grandi aziende installano ascensori con spazi verticali di sicurezza ridotti in **edifici nuovi** laddove non ve ne è alcuna necessità tecnica.
E' chiaro che nello spirito della Direttiva il requisito di sicurezza richiede **spazi permanenti**, anche se questo concetto purtroppo è espresso in modo ambiguo. La deroga a ciò dovrebbe essere solo una rara eccezione, permessa dallo Stato membro con procedura certa (che in Italia manca) solo dove ce n'è la necessità.
Dopo aver preso in esame ogni aspetto legato alla normazione, al mercato e alla concorrenza è evidente che sarebbe opportuno promuovere un'azione congiunta sulle **Direzioni Generali Impresa e Concorrenza** su tutte le questioni affrontate chiedendo alle Autorità di istruire una seria indagine seguendo quindi i principi enunciati dallo SBA.
Occorre agire prontamente, prima che un ulteriore spostamento su Wto e norme Iso sposti ulteriormente i tavoli decisionali. E' arrivato il momento per le Pmi di pensare a una politica di attacco per la difesa del proprio futuro".

Intervento di Luciano Faletto esperto tecnico Efesme, Normapme ed Elca

Dall'Europa all'Iso

"Il Mercato Unico europeo – ha affermato Luciano Faletto, esperto tecnico Efesme, Normapme ed Elca – aveva come obiettivo quello di garantire la libera circolazione dei beni. La prima Istituzione a livello europeo è la Commissione europea. A livello extra europeo è più complicato perché siamo in presenza di trattati commerciali internazionali che hanno una pesante interferenza sulle norme europee tramite le norme tecniche internazionali come quelle Iso.

Gli standard preparati dall'Iso stanno assumendo un ruolo sempre più significativo.

Nel 1985 in Europa fu emanata una risoluzione del Consiglio sul nuovo approccio alle tecniche di armonizzazione e standardizzazione. Uno dei primi passi per eliminare le barriere tecniche al commercio: il nuovo approccio ha stabilito di rendere obbligatori i soli requisiti essenziali di sicurezza.

La Direttiva Ascensori risponde a questo principio per gli ascensori e diventa obbligatoria nel 1999.

Gli standard armonizzati non sono obbligatori ma rappresentano lo strumento operativo più utilizzato dalle Pmi.

Le norme Iso sono volontarie e non hanno collegamento con le Direttive.

All'interno del Cen il nostro lavoro di esperti, in rappresentanza delle Pmi, si estende a diversi gruppi di lavoro ma in futuro è possibile prevedere che le norme Iso avranno prevalenza sulle norme delle Nazioni che partecipano.

Noi siamo presenti ora nelle Commissioni Iso avendo compreso per tempo la portata dei cambiamenti in atto. Siamo presenti con Efesme attraverso Normapme e siamo pronti a segnalare alla Commissione Europea ogni azione che possa danneggiare gli interessi delle Pmi.

Consideriamo estremamente importante che la Commissione Europea svolga un ruolo di garanzia nell'interfacciamento con le strutture del Wto. Ogni volta che in fase di elaborazione di una norma ravviseremo disposizioni che potrebbero danneggiare la concorrenza, solleveremo obiezioni durante la preparazione dei documenti, cercando di intervenire immediatamente piuttosto che cercare di modificare documenti vincolanti già concordati. Ed ecco perché è necessario che Efesme sia presente e adeguatamente supportata per poter svolgere attività così impegnative con la dovuta serenità".



Polizza assicurativa RC ascensori: analisi delle clausole più importanti e delle coperture

"Da diverso tempo – ha detto Alberto Welisch nella sua relazione – il gruppo UGF Unipol collabora con l'Anacam osservando e ascoltando le esigenze delle imprese affinché sia verificata l'adeguatezza della copertura assicurativa. Il servizio assicurativo è immateriale, gli assicuratori sono fiduciari a cui vengono demandate responsabilità derivanti da danni. Il momento critico è quello liquidativo perché le aspettative sono totali.

Lo strumento predisposto dall'Anacam, che ha sempre seguito la convenzione aggiornandola costantemente, ha sicuramente fornito agli associati uno strumento operativo utile nel tentativo di fornire uno spettro di garanzie fondamentali specifiche per la tipologia di lavoro delle aziende associate.

E' assai complesso riuscire a coprire ogni possibile situazione: ci sono garanzie che si rendono assolutamente necessarie e altre che possono essere considerate relative e sarà utile rapportarsi con l'impresa associata secondo questo principio.

Il danno a cose su cui si lavora o da prodotto difettoso rappresenta, ad esempio, una casistica importante, a cui si invita a fare attenzione diffidando delle semplificazioni.

Nessuna polizza riesce a coprire tutte le casistiche, deve però coprire quelle che hanno maggiore valenza.

L'assicurazione serve a liberarvi dal pericolo finanziario e non solo, serve anche a rassicurarvi attraverso un servizio di consulenze e di supporto che deve aiutarvi a risolvere le problematiche e a trovare le soluzioni".





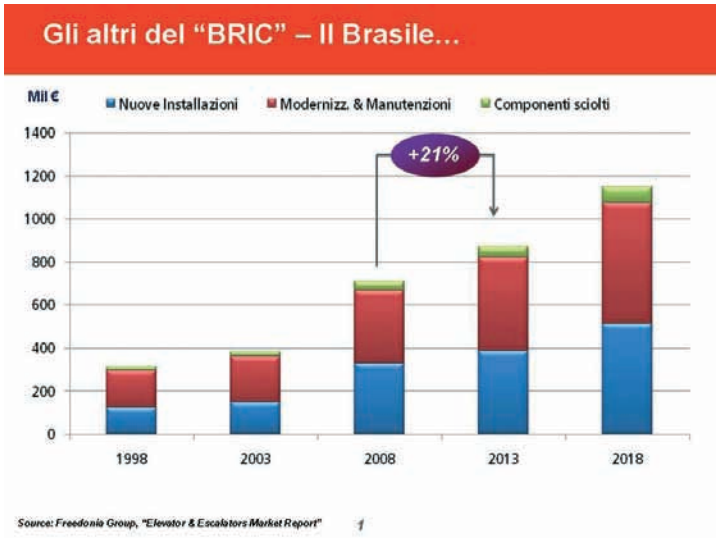
Intervento di Emanuele Emiliani DMG S.p.a.

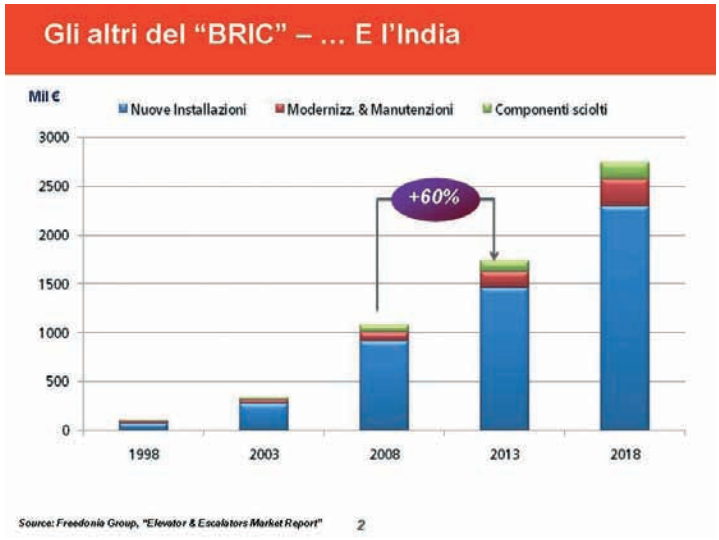
Il mercato degli ascensori in Europa



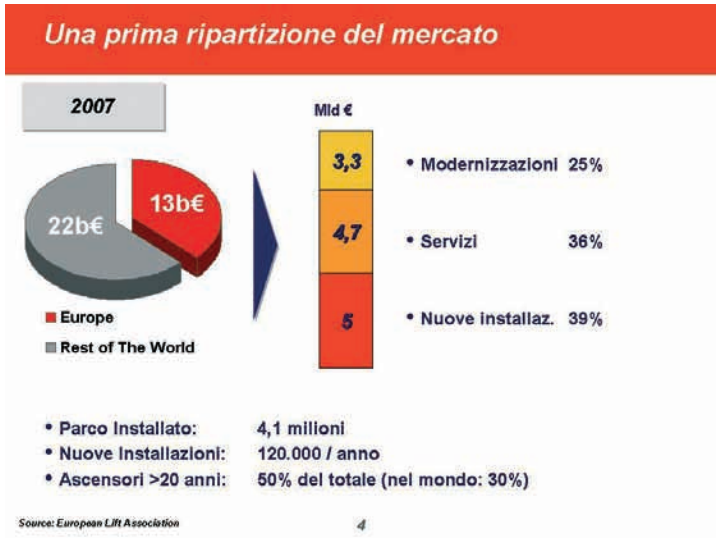
"Esistono nel mondo quasi 10 milioni di ascensori di cui oltre 4 milioni sono installati in Europa. Ogni anno - ha spiegato Emanuele Emiliani della DMG S.p.a. - vengono realizzate 400.000 nuove installazioni. Questo ci consente di affermare che l'ascensore è indubbiamente il mezzo di trasporto più utilizzato. Il mercato si presenta ricco e in continua espansione (in particolare +8% all'anno in Asia) considerando l'aumento dell'invecchiamento della popolazione e gli spazi abitativi sempre più concentrati (220 persone in Europa per km^2; in Asia 425).
E' però un mercato controllato per l'85% dalle 7 multinazionali.

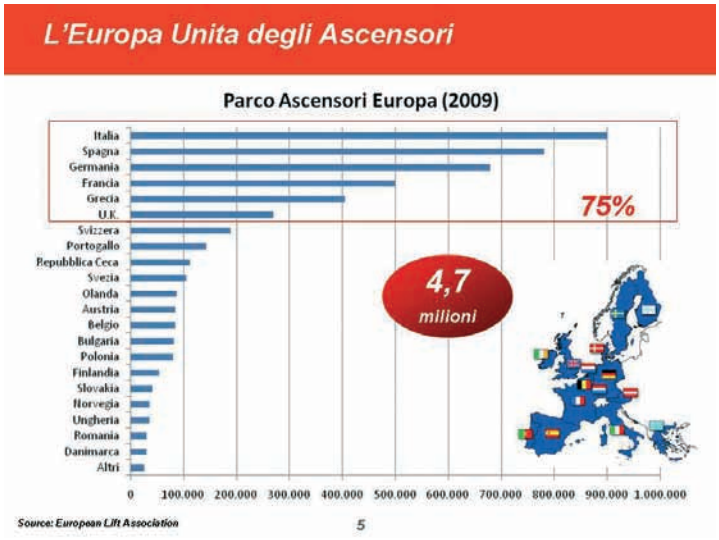
Il parco ascensori mondiale (dati del 2007) consiste in 8,5 milioni di ascensori in esercizio di cui il 49% istallato in Europa, il 17% in America, il 10% in Cina e il 24% nel resto del mondo.
Nel 2010 osserviamo che mentre il mercato europeo cresce del 13%, in Cina il trend delle installazioni passa dal 2007 al 2010 da 800.000 a oltre un milione di impianti installati con una crescita pari al 70%. E' la corsa del drago cinese dove si può valutare un mercato che conta dai 5 ai 6 miliardi di euro ogni anno.
In crescita è anche il mercato degli altri Paesi emergenti noti come "BRIC" (Brasile - Russia - India - Cina).

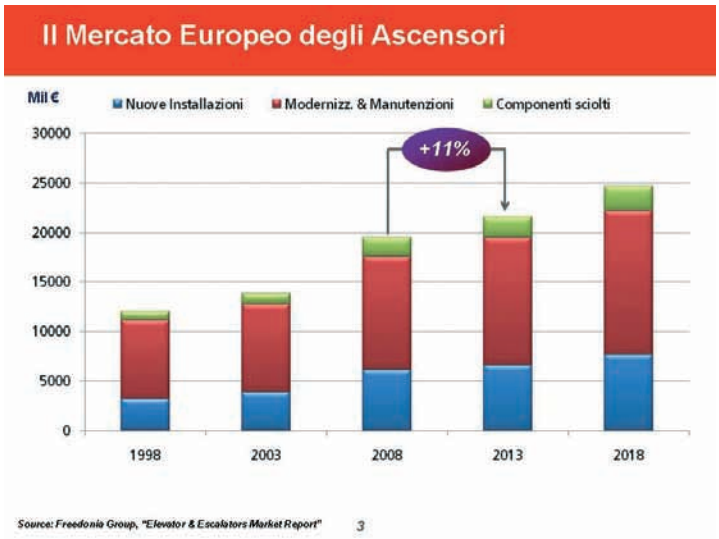




Il mondo fra qualche anno sarà diverso in termini di peso e rapporti economici per il parco impianti installato. Infatti se prima l'Europa deteneva il 49% del parco impianti oggi ne detiene il 46% su un totale mondiale di 10 milioni di ascensori e, in proiezione al 2013, scenderà al 44%. Chi cresce, come detto, è la Cina che passa dal 10% nel 2007 sino al 15% nel 2013.
L'Europa, per quanto riguarda il valore monetario, sembra essere sempre il mercato più promettente, ma i tassi di crescita non sono più confrontabili con quelli di altri Paesi.
Attraverso i grafici è possibile visualizzare una prima ripartizione del mercato.







Analizzando le caratteristiche del mercato europeo possiamo vederne i punti di forza. Esso rappresenta sempre il principale mercato di riferimento con 730 milioni di abitanti concentrati in 10 milioni di Km^2. Il settore industriale è fortemente orientato all'export e dotato di un panorama normativo abbastanza omogeneo. Il mercato è caratterizzato da grandi opportunità nel comparto dei servizi e delle modernizzazioni, ma ha anche dei punti di debolezza che ci inducono a delle riflessioni. La crisi del settore edilizio rappresenta la fine di un ciclo economico espansivo durato 14 anni. L'esplosione della bolla speculativa in alcuni Paesi europei come Spagna e Irlanda ci mostra un mercato dei nuovi impianti che entra in crisi con una sovraccapacità produttiva.

Le nuove installazioni calano del 30% in due anni. Particolarmente grave è la crisi del mercato spagnolo. In Spagna si è costruito ben oltre il fabbisogno reale per circa 10 anni. Nei 3 anni dal 2004 al 2007, facendo un confronto tra Spagna ed Italia, osserviamo che mentre in Spagna su un fabbisogno di 1,7 milioni di nuove famiglie sono stati costruiti 2,8 milioni di appartamenti, nello stesso periodo in Italia a fronte di 1,5 milioni di nuove famiglie sono state costruite 1,2 milioni di case. Per il mercato spagnolo si è registrato, quindi, un crollo del mercato interno con poche prospettive di recupero nel medio periodo, non potendo recuperare fatturato neanche nel comparto delle modernizzazioni trattandosi per lo più di nuove installazioni. Ci sono, quindi, molte aziende costruttrici, anche grandi, solide finanziariamente, con sovraccapacità produttiva. Una conseguenza che porta le aziende a cercare nuovi mercati di sbocco (Bric o altri in Europa) o a modificare il proprio business, orientandosi verso il settore dei servizi.

La Spagna è un Paese votato all'export ma non è un esportatore per eccellenza, potrebbe diventarlo nell'ambito dei servizi e aggredire i mercati vicini.

In Francia, invece, dopo una serie di gravissimi incidenti accaduti nel 2000, sulla spinta di una forte campagna mediatica orientata alla sensibilizzazione del mercato, il ministro francese Gilles de Robien ha predisposto una nuova legge molto stringente che partiva dall'analisi del mercato, rilevando un parco impianti (circa 450.000) tra i più vecchi d'Europa (oltre il 57% conta più di 25 anni di attività).

La maggior parte di questi impianti è installato in immobili residenziali, di cui 45.000 in case popolari. Il 90% di questo parco impianti è detenuto dalle multinazionali.

Nel 2003 la legge del ministro de Robien ha imposto la messa a norma del parco esistente con un intervento che interessa 17 rischi principali e si articola su 3 tappe fondamentali da raggiungere in 5 anni.

La legge prevede anche un rafforzamento della manutenzione, con visite ogni 6 settimane e assistenza obbligatoria del servizio 24/24h. E infine un controllo tecnico ogni 5 anni da parte di enti terzi.

L'impatto sul mercato è di 7 miliardi di euro a fronte di stime iniziali di 4 miliardi.

Negli ultimi anni quindi il mercato delle modernizzazioni in Francia supera quello del nuovo. Il percorso normativo è stato ben pianificato e ben implementato, favorito inizialmente dalla percezione diffusa di un problema di sicurezza. I francesi si sono dati 15 anni di tempo per eli-

minare tutti i rischi connessi alle norme SNEL. Sono stati predisposti, a supporto, anche degli incentivi economici, con una riduzione dell'Iva e un credito d'imposta al 15%.
A fronte di questi provvedimenti sono stati rinegoziati oltre 300.000 contratti di manutenzione con un fabbisogno di 1.500 nuovi tecnici per i prossimi 10 anni.
Ci sono anche degli aspetti negativi che segnalano un ritardo nell'avvio del processo di modernizzazione, con la posticipazione degli obiettivi relativi alla prima scadenza di 18 mesi. Si registra inoltre una carenza di manodopera qualificata e un aumento generalizzato dei prezzi, con variazioni ingiustificate delle offerte e una tendenza a equipaggiare eccessivamente gli impianti modernizzati.
Per i proprietari di immobili residenziali il costo da pagare per questi interventi consta in 6 miliardi di euro, più del doppio di quanto previsto. E' stato inoltre stimato da una fonte pubblica indipendente (UFC-Que Choisir) che per 3 delle 4 multinazionali si evidenziano profitti fino a 8 punti percentuali superiori alla media conseguita su altri mercati nel mondo.
Il mercato francese è dunque molto più ricco che altrove, ma fortemente condizionato dal controllo delle multinazionali con un aumento dei prezzi notevolmente più alto.
Nel resto dell'Europa ci sono 3,6 milioni di ascensori interessati dalla normativa SNEL.
Una stima realistica del mercato europeo delle modernizzazioni ci indica che ci sono dal 60% all'85% di impianti con più di 20 anni di anzianità che richiedono interventi di modernizzazione da effettuare entro un massimo di 15 anni. Si tratta dunque di un mercato da almeno 2 miliardi di euro all'anno.
I bilanci delle multinazionali evidenziano un deciso calo di fatturato; una tendenza diversa è segnalata solo per la Kone che, tra l'altro, ripartisce il fatturato tra nuovi impianti (+1,1%) e servizi (+5%), ripartendo a sua volta il fatturato relativo ai servizi tra manutenzioni (per il 64%) e modernizzazioni (36%).
I dati di un campione estratto tra le migliori aziende italiane del settore (90 imprese tra fabbricanti e ascensoristi) con 2.500 addetti e un fatturato di 650 milioni di euro, indica un risultato operativo intorno all'11% con un range che va dal 5% al 37%. Quindi anche il mercato italiano è vivace.
Quali conclusioni trarre dai dati analizzati? La riflessione finale è che per tanti anni in Europa si è parlato del mercato dei nuovi impianti e la parola chiave era "ascensore che funzioni"; oggi facciamo riferimento alle modernizzazioni e la parola chiave è "ascensore sicuro"; il futuro ci suggerisce il nuovo tema dell'efficienza energetica e quindi la parola chiave diventa l'"ascensore efficiente" laddove possiamo anche pensare che modernizzare e rendere efficiente l'impianto possano anche sovrapporsi. Il boom edilizio che ha caratterizzato la crescita in Europa negli ultimi anni difficilmente si ripeterà. Il mercato delle nuove installazioni è destinato a restringersi progressivamente. La sovraccapacità produttiva accumulata e l'ampiezza dell'offerta genereranno un ulteriore aumento della competizione, un aumento dei prezzi e una concentrazione del mercato.
Il mercato delle modernizzazioni, a maggior ragione se ben stimolato da normative nazionali, può garantire ancora per anni opportunità di crescita e profittabilità alle imprese".



unici*

per professionalità, qualità del servizio, cortesia e... simpatia



SOL®
SERVICE ON LINE

* **SOL Service On** Line è la Centrale di Soccorso tra le più rinomate del settore, **unica** a livello nazionale certificata da IMQ per il servizio di telesorveglianza sugli ascensori

Azienda Certificata con il Sistema Qualità IMQ
ISO 9001:2000 NUMERO 9165.SOLS

Centrale Operativa SOL Service On Line S.r.l. via IV Novembre, 112/C - 38121 Gardolo (TN)
Tel. 0461 950105 - fax 0461 997866 e-mail: commerciale@solsrl.it

Chiamata Gratuita
800-929953

10 SOL

da **10 anni**, 24 ore su **24**, **365** giorni l'anno per la **tua sicurezza**

Intervento di Maurizio Sacconi ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

Sicurezza nei luoghi di lavoro: apprezzamento di Sacconi per l'attività svolta dall'Anacam con l'Ispesl

"Signor Presidente dell'Anacam, signor Segretario Generale, care amiche e cari amici vi voglio rivolgere un saluto seppure a distanza. Avrei voluto partecipare all'incontro al quale mi avete cortesemente invitato – ha detto nel videomessaggio registrato appositamente per Anacam dal ministro Maurizio Sacconi – ma purtroppo non mi è possibile per impegni che avevo precedentemente assunto. Vorrei però, seppure in termini virtuali, partecipare brevemente della vostra discussione e dei vostri obiettivi per accompagnare un percorso rivolto a garantire condizioni sempre migliori di sicurezza nei luoghi di lavoro, aggiungere qualche cosa a proposito dell'implementazione del Testo Unico. Io ho apprezzato vivamente la funzione dell'Associazione che ha assistito gli associati da un punto di vista





della redazione del Documento di Valutazione dei Rischi in collaborazione con l'Ispesl. Come dissi quando ci vedemmo, ma come siamo soliti ripetere continuamente, è determinante un approccio di carattere prevenzionale al tema della sicurezza. Noi abbiamo cercato di aggiustare il Testo Unico in funzione di un approccio quanto più sostanzialista e quanto meno esclusivamente formalista. Troppo spesso la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro è stata affidata soltanto a una logica di adempimenti formali. E invece dobbiamo creare le condizioni perché si determini un'attenzione al risultato. A quel risultato che poi si misura nell'effettiva assenza di danni per la salute e la sicurezza delle persone. Così anche il Documento di Valutazione dei Rischi deve essere redatto in una logica sostanzialista e non soltanto per mettersi al riparo dalle possibili conseguenze di una redazione insufficiente. Non di meno, è molto importante la vostra volontà di accompagnare le imprese, soprattutto le piccole imprese, verso modelli organizzativi che consentano di gestire nelle aziende, in modo ottimale, la sicurezza del lavoro. Anche in questo caso i modelli gestionali non devono essere solo formalisticamente intesi. Certo, una loro buona organizzazione deve consentire di mettere l'imprenditore al riparo da ogni responsabilità perché alla fine occorre sempre un nesso causale e la responsabilità non deve mai essere oggettiva. Però noi vogliamo sollecitare quanto più l'adozione di modelli che poi devono concorrere alla qualità totale dell'impresa e questi modelli organizzativi devono riguardare anche quella dimensione condominiale nella quale voi spesso intervenite con i vostri prodotti e servizi. Io penso che un aiuto potrà e dovrà essere dato dalla Commissione Consultiva. Ricordo che questa è stata insediata per la prima volta nel marzo del 2009, si è già riunita undici volte e si è articolata in gruppi di lavoro cosiddetti tripartiti (Stato, Regioni, rappresentanti delle parti sociali): uno di questi gruppi si dedica proprio alla definizione di modelli organizzativi, a quei modelli che devono essere soprattutto opportunamente semplificati nella piccola e media dimensione di impresa ma che ugualmente devono essere funzionali a creare condizioni di sicurezza. I miei uffici, la mia amministrazione, gli Enti vigilati sono assolutamente a disposizione, in particolare delle Associazioni, come già abbiamo visto nella collaborazione fra Anacam e Ispesl, per realizzare percorsi condivisi supportati dagli Enti esperti, dalle competenze che si ritrovano negli Istituti, così come dicevo, da quella essenziale attività consultiva che può essere svolta dalla Commissione istituita dallo stesso Testo Unico. Più in generale accompagneremo i percorsi di attuazione del Testo Unico anche attraverso risorse adeguate destinate tanto alla informazione quanto alla formazione. Una Campagna di informazione ulteriore è prossima a partire. La formazione è lo strumento, direi, fondamentale tanto per gli imprenditori, il management, quanto per le lavoratrici e i lavoratori. Cercheremo di sostenere quanto più, percorsi di formazione che si rivelino davvero efficaci e non siano, anche in questo caso, un modo solo formale di adempiere a un dovere che invece deve essere vissuto come appunto l'opportunità per l'obiettivo fondamentale: quello della salute delle persone, perché parliamo del diritto basico nell'ambito dei diritti del lavoro, quello alla salute e alla sicurezza. Le vostre competenze, le vostre conoscenze quindi ci interessano. Perdonatemi se non sono con voi fisicamente, direttamente, ma mi auguro che anche con questo messaggio possiate sentirmi vicino e interessato alla vostra attività. Buon lavoro e a presto".

Intervento di Michele Mazzarda presidente nazionale Anacam

Sicurezza: l'impegno di Anacam. Allo studio modelli organizzativi



"Il messaggio del Ministro – ha dichiarato il presidente nazionale di Anacam, Michele Mazzarda – è molto chiaro e consapevole dei problemi che incombono sulle nostre imprese e l'Anacam ha realmente aperto un tavolo di confronto lavorando alla realizzazione di modelli organizzativi che possano essere adottati dalle imprese al fine di sottrarsi alle nuove responsabilità amministrative e penali introdotte dal Decreto Legislativo 231.
Occorre rappresentare agli utenti la necessità di affidarsi a imprese qualificate e organizzate, in grado di garantire la sicurezza nei luoghi di lavoro.
Ricordiamo che il condominio non è ancora ben regolamentato per quanto riguarda il concetto di sicurezza e i nostri tecnici vanno, quindi, in luoghi di lavoro di cui non conosciamo il livello di sicurezza.
Successivamente all'elaborazione del modello di Documento di Valutazione dei Rischi, l'Associazione è oggi impegnata nello studio di modelli organizzativi aziendali in grado di garantire la sicurezza nei luoghi di lavoro.
E' un obiettivo difficilmente raggiungibile dalle singole imprese ma importante da raggiungere insieme. E' per questo che l'Associazione, in collaborazione con l'Ispesl, sta mettendo in campo risorse e conoscenze, affinché si possa mettere a disposizione delle associate uno strumento importante a supporto della loro attività".

Intervento di Luca Incoronato responsabile sede nazionale Anacam

Responsabilità amministrativa degli Enti: introduzione al D.Lgs. 231/01

"Uno dei motivi che ci inducono oggi a parlare di modelli organizzativi – ha spiegato il responsabile della sede nazionale di Anacam Luca Incoronato – è perché la loro adozione ed efficace attuazione, consente di sottrarsi alle nuove responsabilità amministrative che gravano sulle imprese a seguito dell'introduzione del Decreto Legislativo n. 231 dell'8 giugno 2001 sulla "disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29/9/2000, n. 300" (in seguito denominati "Enti").
La legge delega 300 concedeva 8 mesi al Governo per emanare il Decreto legislativo che istituisse nel nostro ordinamento la responsabilità amministrativa degli Enti. La legge 300 fu approvata dal Parlamento per ratificare una convenzione internazionale firmata in ambito Ocse.

Il D.Lgs. 231 introduce nel nostro ordinamento un nuovo regime di responsabilità a carico degli Enti derivante dalla commissione, o tentata commissione, di determinate fattispecie di reato nell'interesse o a vantaggio degli Enti stessi. Tali disposizioni non si applicano allo Stato e agli Enti pubblici territoriali. Si tratta in sostanza di una responsabilità penale in quanto sorge dalla commissione di un reato e viene accertata dal giudice penale nel corso e con le garanzie del processo penale.
La responsabilità scatta quando singole persone commettono alcune tipologie di reato nell'interesse dell'Ente di appartenenza, per cui il legislatore ha ritenuto necessario sanzionare penalmente non solo la persona ma anche l'Ente che ha ricevuto un vantaggio dalla commissione di reato.
L'Ente è responsabile per i reati commessi nel suo interesse o a suo vantaggio sia da persone in posizione apicale, sia da persone sottoposte alla direzione o vigilanza. Ovviamente l'Ente non risponde se le persone indicate hanno agito nell'interesse esclusivo proprio o di terzi.
Come già detto è possibile sottrarsi a questa responsabilità se l'Ente, prima della commissione del reato, dimostra di aver adottato ed efficacemente attuato un modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi.
I reati che fanno scattare questa responsabilità amministrativa inizialmente erano solo due ma la casistica si è ampliata velocemente fino ad includere numerosi reati sempre di natura dolosa.
Vengono elencati velocemente i reati "presupposto" a partire dall'indebita percezione di erogazioni, concussione e corruzione, truffa in danno dello Stato o di un Ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un Ente pubblico. Nel 2008 è stato introdotto il reato dei delitti informatici e trattamento illecito di dati; nel 2009, delitti di criminalità organizzata, falsità in monete in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento, delitti contro l'industria e il commercio, reati societari etc. Infine, nel 2007 è stato introdotto anche il reato di omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime che viene a interessare particolarmente le aziende del settore, commessi con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro.
L'articolo che tratta questo reato è suddiviso in tre commi; il primo riguarda l'ipotesi di omicidio colposo commesso in violazione dell'articolo 55 comma 2 del D.Lgs. attuativo della delega di cui alla Legge 123/2007. Nel caso di condanna si applica una sanzione pecuniaria pari a 1.000 quote e si applicano le sanzioni interdittive di cui all'articolo 8 comma 2 per una durata non inferiore a tre mesi e non superiore a un anno.
Nel caso di omicidio colposo commesso in violazione di tutte le altre norme del TU si applica una sanzione pecuniaria ridotta e sanzioni interdittive da tre mesi a un anno.
Il terzo comma prevede l'altra ipotesi di reato, quella delle lesioni personali colpose. Anche qui è prevista una sanzione pecuniaria e sanzioni interdittive fino a 6 mesi. La lesione è considerata grave se dal fatto deriva una malattia che metta in pericolo la vita della persona offesa, o un'incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni per un tempo superiore a quaranta giorni o se il fatto produce l'indebolimento permanente di un senso o di un organo. La lesione è considerata gravissima se dal fatto deriva una malattia insanabile, la perdita di un senso, di un arto o una mutilazione.
La peculiarità dei due nuovi reati presupposto consiste nel fatto che per la prima volta sono inclusi nel D.Lgs. 231 reati di natura colposa che possono essere commessi in tutte le realtà aziendali. Mentre prima la natura dolosa dei reati spingeva all'adozione di modelli organizzativi su base volontaria solo le grandi imprese con organigrammi complessi e problematiche delicate di *corporate governance*, ora il problema dell'adozione di un modello organizzativo si pone per una gran moltitudine di soggetti.
Di fatto, nelle imprese che, per tipologia di attività e lavorazioni svolte, presentano un maggior rischio di infortuni, diviene pressoché indispensabile adottare un modello organizzativo se si vogliono evitare le sanzioni.
Infatti, per come è formulata la norma, qualsiasi violazione delle numerosissime norme in tema di sicurezza sul lavoro che determini in concreto un infortunio grave può comportare l'applicazione del Decreto.
Sarà possibile sottrarsi alla responsabilità amministrativa solamente se l'Ente è in grado di provare il verificarsi delle condizioni previste dall'art. 6. del Decreto 231, ovvero quando l'organo dirigente ha adottato, ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi. Il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento, è stato affidato ad un organismo dell'Ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo. Un'altra condizione è che il reato sia stato commesso eludendo fraudolentemente i modelli di organizzazione e



di gestione e non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo.
Contrariamente alle ipotesi di reati di natura dolosa, risulta però, difficile immaginare che un reato colposo venga commesso con un'azione volontaria e soggettivamente orientata ed eludere fraudolentemente i modelli organizzativi.
I requisiti generali dei modelli devono rispondere alle seguenti esigenze:

a) individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi i reati;
b) prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'Ente in relazione ai reati da prevenire;
c) individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee a impedire la commissione dei reati;
d) prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli;
e) introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

In aiuto ci viene l'art. 30 del TUS. Per i due reati colposi commessi in violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza del lavoro, l'art. 30 del D.Lgs. 81/08 contiene infatti i contenuti minimi del modello organizzativo idoneo ad avere efficacia esimente.
In estrema sintesi l'art. 30 spinge le imprese a creare un'organizzazione tale per cui tutti in azienda rispettano le norme a tutela e sicurezza del lavoro. Oltre a questo è previsto il sistema di vigilanza e le sanzioni.
La sanzione pecuniaria viene applicata sempre in base a due parametri: gravità dell'illecito e in funzione delle condizioni economiche e patrimoniali dell'azienda. In sintesi le sanzioni pecuniarie possono andare da un minimo di 258 euro sino a un massimo di 1.550.000 euro.
E' possibile invocare le circostanze attenuanti e ottenere, quindi, la riduzione delle sanzioni della metà se il vantaggio che l'Ente ha ricavato dal reato è minimo, da un terzo alla metà se prima del dibattimento di 1° grado l'Ente ha risarcito integralmente il danno ed eliminato le conseguenze del reato e ha adottato un modello organizzativo idoneo a prevenire i reati in cui è coinvolto.
Le sanzioni interdittive riguardano appunto l'interdizione dall'esercizio dell'attività, la sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito, il divieto di contrattare con la P.A., l'esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli già concessi, divieto di pubblicizzare beni o servizi.
Queste misure possono essere applicate anche in via cautelare.
Le sanzioni interdittive hanno un carattere puramente preventivo. Sono applicabili da un mimino di 3 mesi a 2 anni solo se si verificano due condizioni: profitto rilevante per l'Ente e la commissione del reato è stata determinata o agevolata da gravi carenze organizzative oppure se l'Ente ha reiterato l'illecito.
Le sanzioni interdittive non si applicano quando, prima dell'apertura del dibattimento di 1° grado, esistono le seguenti condizioni:

- l'Ente ha risarcito il danno e ha eliminato o cercato di eliminare le conseguenze dannose;
- l'Ente ha eliminato le carenze organizzative che hanno determinato il reato, adottando un modello organizzativo idoneo e attuandolo;
- l'Ente ha messo a disposizione il profitto conseguito ai fini della confisca.

Il giudice infine può condannare l'Ente a pubblicare la condanna su uno o più giornali indicati dal Tribunale e può essere disposta quando viene applicata una sanzione interdittiva.
Nei confronti dell'Ente è sempre disposta con la sentenza di condanna la confisca del prezzo o del profitto del reato, salvo che per la parte che può essere restituita al danneggiato. Sono fatti salvi i diritti acquisiti dai terzi in buona fede.
Quando non può essere fatta la confisca a norma del comma 1, la stessa può avere a oggetto somme di denaro, beni o altre utilità di valore equivalente al prezzo o al profitto del reato".



NEXT STOP CEA





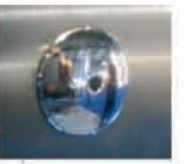


-Adeguamento vecchi impianti EN 81-80
-Adaptation old appliances EN 81-80



- Ammortizzatori oleodinamici in fossa
- Oleodynamic dampers in pit





- Teleallarmi EN 81-28
- Telealarms EN 81-28











-Pulsanti e pulsantiere
standard e personalizzate
-standard and special
pushbutton and pushbutton panels



-Quadri di manovra
e linee precablate
-control panels and
prewiring lines







CEA srl
PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DI COMPONENTI PER ASCENSORI
PRODUCTION AND DISTRIBUTION OF LIFT COMPONENTS
20010 POGLIANO MILANESE (MI) .ITALY - VIA T. TASSO 21
TEL +39 02 93550626 FAX +39 02 93255621
E-MAIL: INFOÒCEALIFT.IT WEBSITE: WWW.CEALIFT.IT

Intervento di Carlo Vito Magli direttore Unità Funzionale V Affari Generali, Organi Collegiali e Contenzioso Ispesl

Linee guida per l'adozione di un Sistema di Gestione della sicurezza del lavoro nelle imprese di costruzione e manutenzione



"Il lavoro che Ispesl e Anacam stanno facendo – ha detto Carlo Vito Magli, direttore Unità Funzionale V Affari Generali, Organi Collegiali e Contenzioso Ispesl – è particolarmente utile per tutti.
In questa occasione viene presentata una prima bozza delle Linee Guida del modello SGSL, sull'organizzazione della sicurezza e le responsabilità. La parte tecnica verrà poi affrontata da Paolo Tattoli. Verranno quindi analizzate le linee generali su come queste Linee Guida potranno essere utilizzate per applicare in azienda un modello di sicurezza sul lavoro efficace.
Una delle logiche fondamentali da comprendere è che il TU parte dalla ripartizione delle competenze e responsabilità. Nel TU c'è, per la prima volta, il concetto di gestione della sicurezza attraverso un'organizzazione che distribuisce competenze e responsabilità.
E' necessario che ci sia una concorrenza di attenzioni, istruzioni di vigilanza e competenze per proteggere efficacemente la salute del lavoratore.
L'attenzione è, quindi, spostata sull'organizzazione e non più solo sul datore di lavoro.
Non si può dunque prescindere da un'organizzazione aziendale della sicurezza. Schematizzando, possiamo immaginare un organigramma organizzato verticalmente dal datore di lavoro al dirigente e preposto (Fig. 1). Ognuno ha

L'organigramma della sicurezza

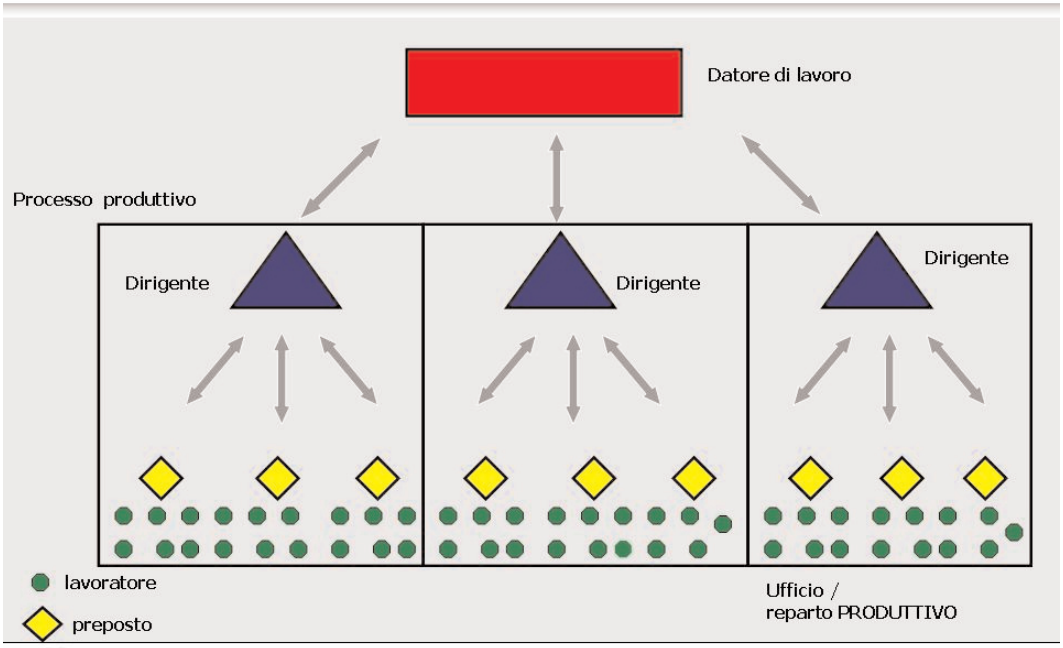


Fig. 1

compiti differenti già esaminati in altre sedi; è importante il rapporto che intercorre e il flusso di informazioni.
Il preposto è chiamato a coordinare un gruppo organizzandone gli aspetti esecutivi, è il *trait d'union* sul processo produttivo e non è tenuto a predisporre i mezzi idonei a prevenire gli incidenti. Anche sul lavoratore cadono delle sanzioni penali e la normativa è diventata sicuramente anche una normativa di carattere sociale. Con l'introduzione della responsabilità sociale dell'impresa si è spostata tutta la normazione di tipo tecnico su un piano sociale.
Anche il lavoratore, dunque, è responsabile se omette di utilizzare i dispositivi di protezione individuali e si dimostra che è stato debitamente formato e informato.
Va posta particolare attenzione, quindi, alle prassi e ai cattivi usi. Lo strumento fondamentale è la delega che tuttavia non esime il datore di lavoro dalla vigilanza. Una volta redatto il DVR occorre controllare l'applicazione della procedura di sicurezza, attraverso un modello di organizzazione e gestione della sicurezza.
Successive integrazioni all'art. 16, al comma 3bis, hanno introdotto il concetto di sub delega. Si ha così una quadri ripartizione legale dei debitori in sicurezza.
Le posizioni di garanzia relative al datore di lavoro, al dirigente e al preposto gravano su colui che, seppur sprovvisto di incarico specifico, eserciti in concreto i poteri giuridici.
Un accenno viene posto ai rischi da interferenza che riguardano ogni sovrapposizione di attività lavorativa tra diversi lavoratori che rispondono a datori di lavoro diversi in uno stesso ambiente. E' il caso del condominio. Al committente spetta la redazione del Duvri. I modelli di organizzazione e di gestione sono definiti all'articolo 30. Il modello di organizzazione e di gestione idoneo ad avere efficacia esimente dalla responsabilità amministrativa delle persone giuridiche deve essere adottato e attuato assicurando un sistema aziendale per l'adempimento di tutti gli obblighi giuridici che prevedono:
- rispetto degli standard tecnico-strutturali di legge relativi ad attrezzature, impianti, luoghi di lavoro, etc.;
- attività di valutazione dei rischi e di predisposizione delle misure di prevenzione e protezione conseguenti;
- attività di natura organizzativa, emergenze, primo soccorso, gestione appalti, riunioni periodiche di sicurezza, etc.;
- attività di sorveglianza sanitaria;
- formazione e informazione dei lavoratori;
- vigilanza del rispetto delle procedure e delle istruzioni di lavoro in sicurezza da parte dei lavoratori;
- acquisizione di documentazioni e certificazioni obbligatorie di legge;
- verifiche periodiche dell'applicazione ed efficacia delle procedure.

Il modello organizzativo deve prevedere un'articolazione di funzioni che assicuri le competenze tecniche e i poteri necessari per la verifica, valutazione, gestione e controllo del rischio, nonché un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.
Deve, inoltre, prevedere un controllo sull'attuazione del medesimo modello e sul mantenimento nel tempo delle condizioni di idoneità delle misure adottate.
Quindi i cardini qualitativi di gestione prevedono: la prima fase in cui vengono fissati gli obiettivi e i processi per arrivare all'obiettivo, una seconda fase di realizzazione del progetto in cui si attuano i processi, una terza fase di verifica e un'attivazione di miglioramento in cui vengono adottati provvedimenti per migliorare in modo continuo le prestazioni dei processi.
Per il D.Lgs. 81 gli adempimenti sono quindi composti in 4 fasi logiche:
1) identificazione dei pericoli;
2) valutazione dei rischi;
3) realizzazione delle misure di prevenzione;
4) gestione delle misure in miglioramento.

Le azioni da adottare devono contenere l'indicazione del soggetto responsabile dell'attuazione delle misure di prevenzione e protezione individuate in precedenza; cosa fare in presenza dei vari rischi individuati ovvero quali devono essere i comportamenti da adottare e quali devono essere le misure di prevenzione e protezione necessarie, nonché di emergenza, da adottare e infine le tempistiche per l'attuazione delle misure di prevenzione di cui necessitano i rischi individuati".



Intervento di Rocco Amendola Rina

La certificazione di un sistema di gestione per la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro: uno strumento volontario di analisi e controllo della sicurezza

All'inizio del suo intervento Rocco Amendola, Rina, ha posto l'attenzione sulla volontà del datore di lavoro e sulla consapevolezza necessarie per intraprendere il percorso della certificazione di un sistema di gestione per la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro.

"La Certificazione del sistema da parte di un Organismo terzo – ha continuato Amendola – garantisce l'efficace adozione dei modelli di organizzazione e gestione dettati dall'art. 30 del D.Lgs. 81/08.

L'art. 30 sancisce che il modello di organizzazione e gestione, idoneo ad avere efficacia esimente della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle Associazioni anche prive di personalità giuridica, deve essere adottato ed efficacemente attuato, assicurando un sistema aziendale per l'adempimento di tutti gli obblighi.

Al comma 5 l'art. 30 dice che in sede di prima applicazione i modelli di organizzazione aziendale definiti conformemente alle Linee Guida Uni Inail per la gestione della salute e della sicurezza sul lavoro o al British standard OHSAS 18001:2007 si presumono conformi ai requisiti.

Il legislatore dà al datore di lavoro la possibilità di esimersi attraverso la scelta tra due strumenti operativi: o le Linee Guida Uni Inail o la certificazione di un sistema di gestione della sicurezza attraverso un Ente terzo.

C'è da considerare, inoltre, che sino al 2007 la responsabilità amministrativa dell'Ente non era presa particolarmente in considerazione in quanto a essa erano ascrivibili soli i reati cosiddetti "presupposto", la potenza della responsabilità amministrativa diventa determinate con la Legge 123 allorché vengono inseriti anche i reati di natura colposa commessi con violazione delle norme sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro.

E' evidente quindi che l'Ente viene gravato da responsabilità amministrativa nel caso in cui il proprio sistema di controlli interno non sia idoneo a prevenire reati posti in essere nel proprio interesse o vantaggio da dipendenti o da soggetti investiti di funzioni di rappresentanza, amministrazione o direzione.

Le pene sono particolarmente significative soprattutto per le piccole imprese e sono suddivise in pecuniarie e interdittive.

Le pene pecuniarie sono suddivise per quote in misura non inferiore a 1.000 quote. L'importo di ciascuna quota va da un minimo di 258 euro fino al massimo di 1.549 euro.

Le sanzioni interdittive sono altrettanto pesan-

ti e variano da 3 mesi a 1 anno anche in sede cautelare onde prevenire la reiterazione del reato.
Per evitare le sanzioni occorre dotarsi di un sistema di gestione volontario ed efficace. Bisogna dimostrare in sede processuale di aver fatto di tutto per evitare quell'accadimento, invertendo l'onere della prova. Il datore di lavoro affidandosi a dei sistemi gestionali si avvale dell'opportunità esimente prevista all'art. 30.
Alla base di tutta la recente legislazione non ci sono solo presupposti normativi. Ci sono anche impegni precisi come quello preso dall'Europa che nel quinquennio 2007-2012 si è data l'obiettivo di diminuire del 25% gli infortuni sul lavoro, obiettivo a cui anche l'Italia sta tentando di uniformarsi.
Attraverso un esame dei dati relativi agli infortuni risulta che sta diminuendo il numero di infortuni legato alle "macchine" o agli "impianti complessi", mentre la maggior parte degli infortuni può essere ascritta alla cattiva organizzazione aziendale, intesa come una scarsa gestione delle risorse umane, dei beni strumentali e della mancata individuazione delle cause prime di errore. Una scarsa gestione dovuta ad un approccio metodologico sbagliato nell'individuazione dei rischi.
Il sistema di gestione rappresenta uno strumento di analisi e controllo che prevede un attento monitoraggio delle fonti di rischio.
La rispondenza all'OHSAS18001 da parte di un Ente di certificazione consente l'analisi delle problematiche e l'adozione di relative azioni correttive per minimizzare i rischi professionali riducendo gli eventi indesiderati.
E' lecito chiedersi se un modello gestionale possa essere adottato anche da medie e piccole imprese senza costituirne un peso più che un ausilio.
Il legislatore in questo senso ha inserito il comma 5 bis che attribuisce a una Commissione Consultiva permanente (non ancora insediata) il compito di elaborare procedure sempliciste per l'adozione e l'attuazione di modelli di organizzazione e gestione della sicurezza nelle Pmi.
Il fine evidente è quello di incentivare la diffusione dei modelli di organizzazione e gestione della sicurezza attraverso procedure "semplificate" che rendano concretamente possibile l'adozione di modelli anche da parte delle piccole o micro imprese.
Un'ulteriore motivazione per rafforzare la scelta del datore di lavoro di dotarsi di un sistema di gestione della sicurezza va ricercata nei costi della non sicurezza che riguardano e interessano tutte le tipologie di impresa.
Si sta facendo strada la consapevolezza che l'adozione di un'attenta politica di prevenzione non sia un costo reale per le organizzazioni ma un investimento che nel breve medio termine darà dei risultati.
I costi legati a infortuni e malattie professionali sono elevati sia per quanto riguarda i costi diretti, e quindi immediatamente percepibili, sia per quelli indiretti legati a sanzioni, aumento dei costi assicurativi, etc.
Da una stima della sinistrosità tra aziende certificate e aziende non certificate risulta che le aziende certificate hanno evidenziato una riduzione degli indici infortunistici del 15% sull'indice di frequenza e il 22% in meno sull'indice di gravità.
Tutto questo, tradotto in costi, ci dice che se ogni infortunio costa circa 23.000 euro, 13.000 sono a carico dell'azienda e 10.000 ricadono sul Sistema Paese. Risulta evidente che le aziende che hanno investito in prevenzione, adottando un sistema di gestione per la salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, hanno ottenuto grossi risparmi legati ai minori indici infortunistici.
Gli ulteriori benefici di un sistema di gestione sono rappresentati da una più efficace e corretta gestione delle risorse umane, una maggiore prevenzione degli infortuni, un aumento di credibilità dell'impresa e un accrescimento del valore patrimoniale dei siti e immobili, e infine un'influenza positiva sul prestigio e l'efficacia esimente in sede processuale.
Con riferimento al sistema OHSAS18001 si possono sintetizzare le principali fasi organizzative e procedure da adottare per ottenere la certificazione del sistema che riguardano una prima fase di analisi (DVR) fatta per stabilire la situazione iniziale dell'organizzazione, verificare se esiste ed è applicata una politica per la sicurezza, se esistono procedure efficaci e se sono stati definiti obiettivi e traguardi, e prevedere infine un piano di miglioramento.
Tra gli aspetti fondamentali c'è la necessità del coinvolgimento dei massimi livelli aziendali, la conferma della volontà del datore di lavoro di attuare e sostenere il sistema, la formulazione di una politica e di obiettivi. La certificazione ha anche un valore processuale che ha l'obiettivo di dare credibilità al sistema di gestione nei confronti delle parti terze interessate.
L'iter di certificazione vale 3 anni e il certificato viene emesso a testimonianza di un percorso lungo e continuativamente monitorato a fronte della verifica del rispetto delle best practices internazionali da parte di un'Organizzazione accreditata che utilizza ispettori certificati secondo standard internazionali".

Intervento di Paolo Tattoli primo tecnologo Ispesl

Linee Guida SGSL: gestione dei rischi aziendali

"Insieme ad Anacam – ha detto Paolo Tattoli, dell' Ispesl – è stato definito il programma generale di lavoro per l'elaborazione delle Linee Guida SGSL. Al momento stiamo definendo i contenuti per dare corpo ai singoli capitoli del documento.

L'analisi del rischio aziendale rappresenta un aspetto molto importante del processo; quando parliamo di sicurezza dobbiamo andare a definire e individuare i pericoli, mettere in atto delle misure per tenere sotto controllo o eliminare i rischi individuati. E' evidente che il sistema di gestione della sicurezza, per funzionare, deve definire i compiti e le modalità di adempimento.

Occorre procedere bene all'identificazione dei dati necessari, partendo da un corretta indicazione dei dati aziendali, indicando i soggetti addetti alla prevenzione e sorveglianza sanitaria e descrivere con quali criteri abbiamo operato per fornire la dovuta informazione e formazione del personale, come abbiamo effettuato la valutazione del rischio e come intendiamo verificare i contenuti. Attraverso questo sistema di gestione saremo chiamati a definire ogni settore per ogni passaggio successivo.

La valutazione dei rischi è compito del datore di lavoro e non è delegabile, il DVR dovrà essere redatto in collaborazione con il RSPP, il medico competente e il RLS.

Per le imprese con più di 10 dipendenti la redazione del DVR è obbligatoria, mentre per le imprese al di sotto dei 10 dipendenti può essere sostituita da un'apposita autocertificazione attestante l'avvenuta valutazione e l'adempimento degli obblighi correlati.

Nei cantieri temporanei o mobili deve essere fatto sempre un piano operativo di sicurezza: il POS. La redazione del POS costituisce, relativamente ai lavoratori impegnati nel cantiere in oggetto, adempimento degli obblighi di valutazione dei rischi e redazione del documento di valutazione.

Se si costituisce una nuova impresa dobbiamo rielaborare il DVR così come nel caso di modifiche significative al processo produttivo o alla organizzazione del lavoro ai fini della salute e sicurezza, o per miglioramenti tecnologici degli impianti, e per infortuni significativi.

Per la sua redazione dobbiamo quindi procedere ad alcuni adempimenti sostanziali e definirne gli ambiti e le metodologie adottate.

Alcuni indicatori utili che possono aiutare le imprese ascensoristiche sono costituiti dai riferimenti che ci vengono dalla normativa vigente, le norme armonizzate, le norme di buona tecnica nazionali e internazionali, dati di letteratura specifica e l'esperienza personale.

Ispesl e Anacam stanno, quindi, dando seguito al lavoro iniziato con l'elaborazione del modello standard di Documento di Valutazione del Rischio per la manutenzione attraverso una fitta collaborazione tra tecnici e imprenditori del settore, che hanno concordato la metodologia da utilizzare, proveniente dal settore degli impianti di trasporto (ISO 14798).

La fase più delicata da definire è rappresentata dagli indicatori attraverso i quali dovremo valutare i miglioramenti della messa in atto del sistema.

Il metodo concordato risulta flessibile e di semplice applicazione, i fattori che si considerano per la valutazione del rischio rappresentano la probabilità di accadimento e la gravità del danno potenziale.

I limiti del sistema consistono nel fatto che il metodo in esame è di natura semiquantitativa e i parametri presi in considerazione sono probabilità e gravità, non prendendo in esame direttamente alcuni fattori come l'ambiente di lavoro, le capacità personali, etc.

E' importante anche la fase evolutiva che richiede la valutazione dei miglioramenti. E' importante essere corretti e realistici scegliendo degli indicatori coerenti con l'attività svolta, l'indicazione degli infortuni, le denunce di malattie personali, i tempi di intervento sulla manutenzione, i verbali e le disposizioni degli ordini di vigilanza, le schede di sicurezza con le istruzioni di uso e manutenzione".

Al termine dell'intervento Paolo Tattoli ha sottolineato l'impegno con cui si sta affrontando il lavoro che andrà fatto validare da Organi istituzionali per poi essere implementato ai fini anche dell'efficacia esimente discussa nei precedenti interventi.

Intervento di Carlo Parodi direttore nazionale del Centro Studi Anaci

Sicurezza: gli adempimenti per i condomini previsti dal TU

Dopo aver ringraziato l'Anacam per l'invito, Carlo Parodi, del Centro Studi Anaci, ha spiegato che, come già detto nell'incontro di Roma con il ministro Sacconi e poi con il dottor Pennesi, la legislazione sulla sicurezza del lavoro, nell'ambito condominiale, non ha ancora un chiaro ambito applicativo.

"Il problema – ha continuato Parodi – viene troppe volte affrontato non tanto in termini di sicurezza "reale" ma soltanto come sicurezza "legale" e siccome la sicurezza legale ha contorni non ben definiti, parlando sempre in ambito condominiale, il problema presenta una infinità di interrogativi. Spesso ci perdiamo a guardare le parole piuttosto che la sicurezza del lavoro che soprattutto noi amministratori dobbiamo tutelare (e quindi a cascata i manutentori) e che rappresenta poi quella "reale" che esiste nell'ambito condominiale. Il nuovo Testo Unico sulla sicurezza del lavoro all'articolo 2, ambito di applicazione, dice che nei confronti dei dipendenti del condominio sussistono solamente obblighi di formazione ed informazione. Però se poi si leggono i restanti articoli, si evince che bisogna fare la valutazione dei rischi e il relativo documento. La proprietà, e in particolare la Confedilizia, ha detto, però, che il Documento di Valutazione dei Rischi non è necessario. L'Anaci, attraverso una circolare, ha ribadito che la valutazione dei rischi è necessaria perché i dipendenti e i condomini vanno tutelati come va tutelata la sicurezza del condominio. Nel caso in cui non sia stata fatta la valutazione dei rischi e accade un incidente, ne risponderemo personalmente a livello penale. A questo punto abbiamo fatto un interpello al Ministero del Lavoro, nonostante che, a distanza di un anno, non si siano ancora costituite le commissioni che giudicano gli interpelli. In occasione dell'incontro a Roma con il ministro Sacconi, il dottor Pennesi mi ha detto che la valutazione dei rischi andava fatta, ma non necessariamente il documento. Successivamente, insieme al dottor Incoronato dell'Anacam, ci siamo recati dal dottor Fantini del Ministero del Lavoro per porre dei quesiti e per avere delle risposte. Abbiamo quindi predisposto quattro quesiti a cui dopo 6 mesi il Ministero ha fornito risposta e questo rappresenta il primo risultato concreto. Sul sito del Ministero sono state pubblicate le FAQ in cui si afferma che si deve fare la valutazione dei rischi, ma non il documento. Il DUVRI si deve fare soltanto quando il condominio è datore di lavoro, quindi se non c'è il dipendente nell'ambito condominiale, non è necessario fare il DUVRI. Nel caso in cui nel condominio esistano dei lavoratori che non rientrano nel contratto collettivo dei proprietari di fabbricati, è necessario fare la valutazione dei rischi. Ci sono dei problemi non risolti a monte su che cos'è il condominio e sulla figura dell'amministratore. Che cos'è il condominio non lo sa nemmeno la giurisprudenza, infatti la stessa Cassazione ha elaborato due sentenze (articolo del dottor Triola su "Amministrare Immobili") dove in una si dice che il responsabile è l'amministratore e in un'altra si dice che il responsabile è il condominio. Nella sentenza della Cassazione a Sezioni Unite 9148 del 2008, quella sulla parziarietà e sulla solidarietà, si afferma che il condominio non è un ente di gestione e l'amministratore di condominio realizza gli obblighi e le responsabilità del condominio a fronte di ogni singolo condomino.



Per quanto riguarda il Decreto 23/7/2009, annullato dal Tar, è necessario un confronto fra le parti interessate per fare qualcosa di concreto. Diciamo che esistono tre categorie: la prima è quella dell'amministratore di condominio che è il responsabile finale e che delega al manutentore la gestione e la sicurezza del proprio impianto; poi c'è la figura del certificatore, l'Organismo notificato che verifica che tutto sia fatto bene. Quindi possiamo parlare di responsabilità "a cascata". Una prima proposta potrebbe essere quella di informatizzare (anche attraverso l'aiuto dell'Ispesl) tutto quel che concerne la documentazione prodotta dall'Organismo di certificazione (verbali, verifiche, dichiarazioni di conformità etc. etc.) come è stato fatto per il codice fiscale del condominio. Per quanto riguarda il decreto ho "rispolverato" una mia

riflessione di 5 anni fa. Oggi l'Alpi (Associazione Laboratori di prova e organismi di certificazione indipendenti) dice che deve verificare il perfetto funzionamento dei dispositivi di sicurezza dell'ascensore che esistono e non fare la valutazione dei rischi. Invece, il decreto del 2005, all'articolo 2 dice che "in occasione della prima verifica periodica prevista dal regolamento, effettuata dopo l'entrata in vigore del presente Decreto, l'autorità competente o l'Organismo di certificazione di cui all'articolo del regolamento, effettua l'analisi dei rischi presenti nell'impianto esaminato"; quindi questo Decreto, che è stato impugnato dalla Confedilizia, non è stato mai annullato, esiste ancora e deve considerarsi "operativo". Le uniche due cose su cui la vostra categoria potrebbe lavorare sono i rischi alti (ridurli e farli diventare "particolari") e i costi (su cui occorre fare chiarezza perché la Confedilizia, le multinazionali e la stampa hanno dato dei dati esagerati e non precisi). In ultima analisi le imprese ascensoristiche potrebbero fare un sondaggio, per via informatica, sul costo del montaggio dei quadri elettrici, ad esempio, per avere dei numeri più chiari che inquadrerebbero meglio la problematica e permetterebbero degli sviluppi al riguardo".

Intervento di Luigi Scimè Sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Trani

La filiera delle responsabilità per la sicurezza degli ascensori



"Ringrazio per l'invito, anche perché la materia trattata è abbastanza stimolante per voi e per me che l'ho dovuta affrontare. E' la seconda volta che mi capita di parlare di normativa degli ascensori e tutela penale e degli aspetti penali della normativa degli ascensori. La prima volta che mi hanno chiesto di intervenire in Puglia sono rimasto perplesso perché io, come sostituto procuratore, in fin dei conti che cosa c'entro con l'Anacam? In realtà poi, entrando un po' nello specifico, andando a vedere, a spulciare e a ragionarci, ho notato che voi potete essere facilmente coinvolti in processi penali e quindi è necessario che ci sia qualcuno che affronti la tematica dal punto di vista del "cattivo", di colui che accusa, come può essere quello della mia figura. Noi, infatti, siamo considerati i "cattivi" del diritto penale, per mestiere ovviamente e non per scelta personale. Ho fatto, quindi, una serie di riflessioni che spero vi possano interessare tenendo presente che tutte le valutazioni che io farò sono di natura personale perché se voi fate delle ricerche in internet c'è molto poco sulla responsabilità penale nei confronti del manutentore o dell'installatore di ascensori; molto più spesso si parla di responsabilità penale dell'amministratore del condominio. Quello che mi interessa è stabilire quando e in che termini voi potreste un giorno rispondere a livello penale nei confronti di terzi.

Per poter rispondere a questa domanda, ho la necessità di fare una breve e sintetica digressione su quelli che sono gli elementi generali del diritto penale, altrimenti non riusciamo a capire perché io arrivi a determinate conclusioni. Per me risulta molto complesso spiegare alcuni meccanismi del diritto penale a soggetti che non sono tipicamente tecnici della materia. Partiamo dal "reato". Un reato comporta sempre un'azione o una omissione. Quindi dob-

Quadri di manovra

e sistemi precablati

Controllers and prewired systems

Condizioni speciali per gli associati ANACAM



TUTTO COMPRESO
Sono forniti di tutte le opzioni funzionali, senza sorprese.

ALL INCLUSIVE
All options are on board, without surprises.

ASSISTENZA A MANI LIBERE
Sono provvisti di tastierino a bordo per tutte le operazioni. Non occorrono terminali esterni.

FREE HANDS SERVICE
Setup by embedded keyboard. No external tool is required.

PORTE APERTE
Dal nostro sito segui tutte le fasi di lavorazione e scarichi tutti i documenti collegati.

TRANSPARENT PRODUCTION
On our website you can watch all phases of production. Download of linked document is allowed.

SCHEMI A COLORI
La documentazione tecnica a corredo dei quadri QNCP è sempre completa e intuitiva.

COLOUR DRAWINGS
The technical documentation is always exhaustive and user friendly.

ematic s.r.l.
Passaggio dell'Airone, 10 - Zona Ind.le
90040 Isola delle Femmine (Palermo) - Italy
Tel. +39 091 8698655 - Fax +39 091 8935041
email: ematic@ematic.it - www.ematic.it

biamo porci nell'ottica che i reati, anche statisticamente, sono più frequenti quando c'è una omissione piuttosto che un'azione. Ad esempio, se io prendo un coltello e ferisco o uccido la persona che è accanto a me, ho compiuto un reato di omicidio o di lesione volontaria con un'azione e quindi è un reato di natura commissiva. Molto spesso, però, succede che il reato viene commesso da un soggetto che non compie ciò che avrebbe dovuto compiere. Ad esempio: immaginate che una grande società debba presentare la dichiarazione dei redditi entro un certo periodo di tempo e che non la presenti, anche se oltre una certa soglia di imponibilità non presentare la dichiarazione dei redditi costituisce reato. Si tratta di un reato di natura omissiva, cioè di una omissione che è sanzionata penalmente. Quindi quando c'è un dovere giuridico di compiere qualcosa e questo dovere giuridico non è rispettato, e la norma penale ci dice che ne consegue una pena (arresto o ammenda) avremo un reato di natura omissiva. Il reato che vi riguarda è quello appunto di natura omissiva di alcune cautele. E' chiaro che se il tecnico taglia una fune, l'ascensore cade e uccide qualcuno, avremo un reato di omicidio volontario che al momento non ci riguarda. I reati di natura omissiva sono di due tipi: il reato omissivo cosiddetto proprio, ossia quando l'omissione in sé è punita. Cioè io ometto un fatto e ciò mi fa integrare una condotta di reato (esempio della mancata presentazione della dichiarazione dei redditi: non c'è un evento, non ci sono conseguenze). Poi ci sono i reati omissivi impropri cioè il reato a cui consegue un evento, cioè quando l'omissione in sé è rilevante e lo è perché è causa di un determinato evento. Cioè c'è una lesione o una morte che è causata non da una nostra azione, ma da una nostra omissione. Quindi quando io non doto il mio dipendente di un casco c'è già il decreto legislativo 81/08 che mi dice che c'è un reato, ma se alla mia omissione consegue poi un evento ci sarà un discorso di reato omissivo a cui è conseguito un evento di omicidio o di lesioni personali. Il reato commissivo mediante omissione è quello che più vi riguarda; ossia quello in cui c'è un fatto fenomenico esterno, un evento che si realizza e che deriva dalla mia omissione e quindi dal fatto di non aver compiuto qualcosa che avrei dovuto compiere e che era mio obbligo giuridico compiere. Ad esempio, c'è una norma giuridica che dice che bisogna dare il casco: quella norma violata porterà a una mia responsabilità penale. Anche in questo caso, quindi, evento e omissione, bisogna distinguere due grandi categorie: il reato doloso e il reato colposo. E' chiaro che se la mamma prende un bambino piccolo, lo lascia nella culla e non gli dà da mangiare per tre giorni, pur avendo l'obbligo di farlo, e il bimbo muore di fame, ci sarà ovviamente un reato di omicidio conseguente a una omissione; se la mamma lo uccide ci sarà un reato di omicidio con azione ma non è l'ipotesi che ci interessa perché in questo caso parliamo di natura dolosa e va al di fuori della nostra tematica. La seconda grande categoria dei reati è costituita da quelli di natura colposa. Che cos'è la colpa? La colpa è un comportamento che mi viene rimproverato in quanto negligente, inesperto, imperito, cioè non dotato della necessaria perizia o in quanto violativo di una determinata norma, legge o di un regolamento. Voi potete essere coinvolti per un reato di natura omissiva in un evento che sia addebitabile a voi a titolo di colpa. Cioè voi colposamente non avete controllato che ci fosse la fune correttamente messa e per questo poi l'ascensore è caduto ed è morto qualcuno, ma è chiaro che non è stato da voi volontariamente omessa questa determinata cautela. E' un fatto che io, giudice penale, vi posso rimproverare a titolo di colpa perché voi non avete utilizzato tutte quelle cautele che erano imposte da regole generali di prudenza (colpa generica) o espressamente tipizzate dal legislatore, ossia espressamente previste dal legislatore (regola di prudenza codificata). Nel caso in cui violiate questa norma e a tale comportamento ne consegua un evento, il giudice imputerà l'evento come conseguenza della vostra azione o omissione (più facilmente, nel 90% dei casi, si tratta di una omissione). Esistono, però, anche una serie di comportamenti colposi che derivano da eventi lesivi che devono essere imputati e che non derivano da una regola scritta secondo i criteri del potere pubblico. Infatti il legislatore ci dice che, a prescindere da tutte le norme che sono già state scritte, comunque nella condotta, omissiva o commissiva che sia, da un lato bisogna rispettare tutte le regole, dall'altro occorre seguire delle regole generali di prudenza e di perizia, anche se non sono scritte, in tutti i campi in cui si opera qualcosa di specifico. Il caso tipico è quello dell'attività medico-chirurgica. Alla fine voi di che cosa rispondete se succede qualcosa ad un tizio collegato ad una omessa corretta manutenzione? Qual è la normativa? Nello scorso convegno fatto in Puglia, dissi che nel campo dell'ascensore succede quello che succede nel diritto del lavoro o nel campo ambientale: la legislazione italiana va a rimorchio della legislazione europea. Anche nel vostro caso ci sono una serie di raccomandazioni, direttive europee e norme UNI EN. Facendo una piccola ricerca su internet ho scoperto che l'Uni è un'Associazione senza scopo di lucro



che elabora norme che vengono sviluppate da organi tecnici ai cui lavori partecipano tutte le parti interessate. Quando la norma è Uni è una norma italiana, quando è En è di natura europea e quando è Iso è di natura internazionale. Comunque l'Uni non perde la sua natura privatistica. Ma se noi parliamo di norma che proviene da un potere pubblico, che in qualche maniera abbia un valore di legge, la norma Uni non è questo. Non lo è perché lo stesso Uni, quando spiega che cos'è la norma, ci dice che si tratta di una specifica tecnica la cui osservanza non è obbligatoria. Praticamente la norma è un documento che definisce le caratteristiche di un prodotto, di un processo o di un servizio secondo lo stato dell'arte. Sono documenti tecnici di applicazione volontaria. Alcune di queste norme sono fatte proprie e pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale e per questo diventano norme che hanno un valore superiore. Nello scorso convegno ho precisato che ogni qual volta c'è una violazione di queste norme di natura omissiva, e da questa violazione deriva un evento, voi ne rispondete anche per colpa specifica, cioè quel tipo di colpa che è tipizzata dal legislatore, e quindi ne rispondete anche se devono ancora trascorrere quei due o cinque anni di cui parlava il decreto; perché il legislatore penale, nella sua valutazione, non è vincolato in nessuna maniera. Io sono completamente svincolato da quello che un legislatore in sede di decreto mi dice in ordine a dei tempi tecnici perché io, comunque, lì dove l'evento sia collegato ad una determinata omissione di una norma tecnica fatta propria da un decreto, vi contesterò l'ipotesi di colpa specifica che non è la stessa cosa della colpa generica: quando viene contestata una colpa specifica in un capo di imputazione è più difficile "uscirne". Cioè è ben diverso dire in un capo di imputazione, per l'articolo 189 (omicidio colposo), di aver constatato il decesso di una persona con una condotta colposa consistita in violazione della norma x, y, z. E' molto più difficile per voi se io contesto di aver causato l'omicidio per essere stati imprudenti. Adesso, invece, questo decreto è stato annullato e al riguardo mi sono chiesto che cosa succede. La sentenza del Tar, per certi aspetti, mi ha lasciato molto perplesso. Io dico che, in realtà, per voi non è che sia cambiato molto, perché poi alla fine è successo che è uscito dalla porta tutto ciò che rientrerà dalla finestra. Infatti, la giurisprudenza su una cosa è pacifica: quando si va a parlare di colpa non più specifica, perché ormai non c'è più una norma del potere pubblico che introduce quelle che sono le norme sullo stato dell'arte più evoluto e più tecnologicamente avanzato, quelle norme ritornano ad avere una natura che non può che essere privatistica. La giurisprudenza ci dice chiaramente che quando io, giudice penale, devo andare a valutare la perizia/prudenza o dall'altra parte la imperizia/negligenza avuta da un soggetto, non posso che andare a vedere i migliori progressi in quel campo in quel momento, perché è necessario adeguare la propria condotta all'ultimo processo tecnologico o scientifico. Cioè io non posso andare a dire a un chirurgo che è stato imperito, attenendomi a delle regole che esistevano 10 anni fa, ma devo andare a vedere qual è l'ultimo progresso della scienza che lui avrebbe dovuto conoscere. Il chirurgo non può dire che ignorava l'esistenza di un farmaco che avrebbe potuto evitare un'operazione di cardiochirurgia complicata: io contesterò che avrebbe dovuto adeguare la sua condotta necessariamente all'ultimo progresso

tecnologico scientifico. Quindi, io giudice penale, dovrò andare a vedere quelle norme Uni e dire che io contesto comunque, a te manutentore/installatore, un determinato evento perché hai omesso una determinata cautela secondo la migliore scienza ed esperienza del tempo che non è altro che la norma Uni. Di questa abolizione a me interessa fino ad un certo punto. Anzi, forse prima avreste potuto dirmi che c'erano degli anni in cui poter operare. Ora quelle norme, in fase di processo penale che nasca, sono di sostanziale applicazione e quindi ci sarà comunque una responsabilità di cui voi risponderete. Il Tar, che è stato interessato da avvocati capaci e da Associazioni molto forti, evidentemente con grosse lobby di potere e di pressione, ha colto la palla al balzo di un errore procedurale per poi andare ad annullare un decreto che, a mio parere, non avrebbe annullato solo per quell'errore procedurale, se non ci fossero state motivazioni economiche alla base. Il Tar ha centrato il problema dell'errore procedurale perché non si può andare a dire che sono solo norme tecniche approvate, è un regolamento vero e proprio: se la norma tecnica mi dice che è necessario avere delle funi fatte in una certa maniera, che esistono dei tempi, che ci sono delle certificazioni da ottenere e delle valutazioni dei rischi da fare, a tutti gli effetti questo è un regolamento. L'annullamento è corretto per questo errore che è stato fatto, ma è sbagliatissima, a mio parere, la motivazione che il Tar dà. Nel momento in cui il Tar mi viene a dire che ci sarebbe un discorso di norme privatistiche che diventano leggi io rispondo che appunto per questo c'è un decreto, perché le hai fatte diventare proprie. Non ha senso dire che una norma privatistica non può diventare legge. Anche le norme in materia di lavoro sono nate perché le Associazioni private le hanno individuate e poi sono state codificate. Quindi non ci vedo niente di strano che sia un organismo privato a produrre delle norme tecniche che poi diventano norme giuridiche applicabili perché vengono richiamate. E' un non senso giuridico vero e proprio quell'espressione e lo è ancora di più in quelle valutazioni in cui il Tar non avrebbe dovuto assolutamente entrare come quando fa riferimenti ai costi, perché lo stesso discorso lo si potrebbe fare in centinaia di campi. Ad esempio, perché andare ad imporre al datore di lavoro obblighi in materia di sicurezza? Voi sapete quanto costa ad un datore di lavoro applicare il decreto legislativo 81 del 2008? Moltissimo, perché se potesse far lavorare tutti quanti senza protezione, guadagnerebbe molto di più. Che ragionamento è quello del costo di un determinato intervento quando è in gioco la sicurezza? E' la prima volta che sento dire dal Tar una cosa del genere. Mi lascia veramente perplesso e lo dico con forza perché il Tar non può e non deve occuparsi degli aspetti puramente politici ed economici di una vicenda. La sicurezza è un bene che ha un valore incommensurabile rispetto ad aspetti economici di cui comunque un giudice non si deve occupare. Allora io dico: più che andare al Consiglio di Stato, dove perdete perché è stato veramente fatto un errore procedurale, proponete una nuova edizione dello stesso identico decreto, dal punto di vista dei contenuti, però con la procedura corretta, quindi con l'emanazione di un vero e proprio regolamento con un parere obbligatorio del Consiglio di Stato, ma non vincolante, insomma con tutto quello che è necessario, come la Corte dei Conti etc. etc. A mio parere ciò che conta è che voi abbiate un po' di intelligenza nel distinguere tra le norme Uni quelle che possono veramente andare a toccare il bene persona da quelle che questo bene non lo contemplano. Quando vi accorgete che c'è una di quelle norme che potrebbe non essere rispettata e che potrebbe comportare una lesione al bene giuridico vita (intesa anche come lesione personale), in questo caso agite subito per iscritto. Attenzione: qualsiasi processo si fonda sempre su cose scritte. Abbiate anche il coraggio di rinunciare agli incarichi quando questi possono mettere a repentaglio la sicurezza della vostra azienda. Ricordate che il campo civile e quello penale sono diversissimi su un punto: la responsabilità civile divide e serve a risarcire il danno e non a punire chi ha compiuto il comportamento. La responsabilità penale non divide mai: se c'è un omicidio commesso da 20 persone non è che ognuno prende un anno, ognuno prenderà 20 anni. Se la responsabilità penale deriva da voi per una parte, anche se voi ritenete sia molto ridotta, e per una stragrande maggioranza dall'amministratore di condominio, a livello civile è un discorso, a livello penale ne risponderete tutti e due alla stessa maniera e tutte due avrete la stessa pena. Quindi la responsabilità penale è più pericolosa da questo punto di vista. Attenzione al coraggio di applicare quelle norme che possono andare a toccare beni tutelati penalmente, al coraggio di controllare e immediatamente mettere per iscritto quali sono le necessità ed eventualmente al coraggio di rinunciare a un incarico che può farvi guadagnare ora cento euro al mese di manutenzione ma che vi può distruggere l'impresa. Ricordate che un processo penale comporta che l'azienda non può più partecipare a delle gare e che, come diceva un grande penalista, il processo penale è una pena in sé".

Intervento di Carlo Vito Magli direttore Unità Funzionale V Affari Generali, Organi Collegiali e Contenzioso Ispesl

Sentenza "truck center" di Barletta: il commento di Carlo Vito Magli

In chiusura dei lavori della 39° Assemblea nazionale l'avvocato Carlo Vito Magli, ha illustrato e commentato la sentenza "truck center" di Barletta a chiusura del suo intervento sull'organizzazione della sicurezza.

"Come detto, – ha spiegato Carlo Vito Magli – il sistema introdotto dal D.Lgs. n.231/2001 impone alle imprese di adottare un modello organizzativo diverso e ulteriore rispetto a quello previsto dalla normativa antinfortunistica, onde evitare in tal modo la responsabilità amministrativa.

Il modello immaginato dal legislatore, sul fronte della sicurezza sul lavoro, è caratterizzato da una finalità organizzativa indirizzata alla mappatura e alla gestione del rischio specifico nella prevenzione degli infortuni e da una finalità di controllo sul sistema operativo per assicurarne la continua verifica ed effettività.

Il difensore della società in questione ha prodotto i documenti di valutazione dei rischi redatti nel marzo 2009 ai sensi degli arti. 26 e 28 del D.Lgs. 81/08.

Ha voluto sostenere l'equiparazione concreta tra tali documenti e il modello organizzativo e gestionale della legge speciale in esame.

I documenti prodotti sono stati redatti prima dell'apertura del dibattimento, comunque dopo i tragici accadimenti esaminati.

Essi non potrebbero in ogni caso assumere valenza nella direzione dell'art. 6 e, nell'accezione interpretativa della difesa, dovrebbero unicamente condurre al riconoscimento della fattispecie attenuata.

Il sistema introdotto dal D.Lgs n. 231 del 2001 impone alle imprese di adottare un modello organizzativo diverso e ulteriore rispetto a quello previsto dalla normativa antinfortunistica, onde evitare in tal modo la responsabilità amministrativa.

Non a caso, mentre i documenti presentati dalla difesa sono stati redatti a mente degli artt. 26 e 28 del DLG 81/08, il modello di organizzazione e gestione del DLG 231/01 è contemplato dall'art. 30 del DLG 81/08, segnando così una distinzione non solo nominale ma anche funzionale.

Tale ultimo articolo riprende l'articolazione offerta dal DLG 231/01 e ne pone in evidenza anche i seguenti aspetti cruciali, che differenziano il modello da un mero documento di valutazione dei rischi:

l) la necessaria vigilanza sull'adempimento degli obblighi, delle procedure e delle istruzioni di lavoro in sicurezza;
2) le periodiche verifiche dell'applicazione e dell'efficacia delle procedure adottate;
3) la necessità di un idoneo sistema di controllo sull'attuazione del medesimo modello e sul mantenimento nel tempo della condizione di idoneità delle misure adottate;
4) l'individuazione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

Tale ultimo articolo riprende l'articolazione offerta dal DLG 231/01 e ne pone in evidenza anche i seguenti aspetti cruciali, che differenziano il modello da un mero documento di valutazione di rischi:

l) la necessaria vigilanza sull'adempimento degli obblighi, delle procedure e delle istruzioni di lavoro in sicurezza;
2) le periodiche verifiche dell'applicazione e dell'efficacia delle procedure adottate;
3) la necessità di un idoneo sistema di controllo sull'attuazione del medesimo modello e sul mantenimento nel tempo della condizioni di idoneità delle misure adottate;
4) l'individuazione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.



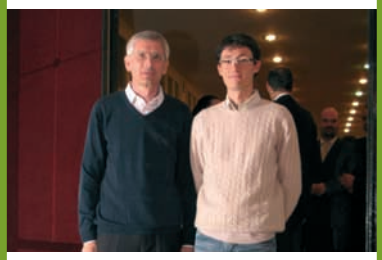
Perciò il modello immaginato dal legislatore in questa materia è un modello ispirato a distinte finalità che debbono essere perseguite congiuntamente: quella organizzativa, orientata alla mappatura e alla gestione del rischio specifico nella prevenzione degli infortuni; quella di controllo sul sistema operativo, onde garantirne la continua verifica e l'effettività.
Non è possibile che una semplice analisi dei rischi valga anche per gli obiettivi del DLG n. 231. Anche se sono ovviamente possibili parziali sovrapposizioni, è chiaro che il modello teso a escludere la responsabilità societaria è caratterizzato anche dal sistema di vigilanza che, pure attraverso obblighi diretti a incanalare le informazioni verso la struttura deputata al controllo sul funzionamento e sull'osservanza, culmina nella previsione di sanzioni per le inottemperanze e nell'affidamento di poteri disciplinari al medesimo organismo dotato di piena autonomia. Queste sono caratteristiche imprescindibili del modello organizzativo.
Peraltro, mentre il documento di valutazione di un rischio è rivolto anche ai lavoratori per informarli dei pericoli incombenti in determinate situazioni all'interno del processo produttivo e quindi è strutturato in modo da garantire a tali destinatari una rete di protezione individuale e collettiva perché addetti concretamente a determinate mansioni, il modello del DLG n. 231 deve rivolgersi non tanto a tali soggetti che sono esposti al pericolo di infortunio, bensì principalmente a coloro che, in seno all'intera compagine aziendale, sono esposti al rischio di commettere reati colposi e di provocare quindi le lesioni o la morte nel circuito societario, sollecitandoli ad adottare standard operativi e decisionali predeterminati, in grado di obliterare una responsabilità dell'ente.
Dall'analisi dei rischi del ciclo produttivo l'attenzione viene spostata anche ai rischi del processo decisionale finalizzato alla prevenzione.
La fondamentale importanza del modello di organizzazione e gestione discende dalla circostanza che, se preventivamente adottati e attuati i modelli possono determinare l'esenzione da responsabilità e se adottati e attuati posteriormente, ma prima dell'apertura del dibattimento di primo grado, gli stessi garantiscono sia una riduzione della sanzione pecuniaria, sia, a determinate condizioni, l'inoperatività delle sanzioni interdittive.
In tal modo l'ente non rimane più insensibile al rispetto delle norme di prevenzione.
E' evidente quindi che il lavoro che Anacam e Ispesl stanno svolgendo insieme è particolarmente importante, rappresenta lo strumento necessario per il miglioramento del processo SGSL.
Sarà senz'altro un documento pragmatico e calzante per le imprese del settore".

cena di gala 21 maggio 2010

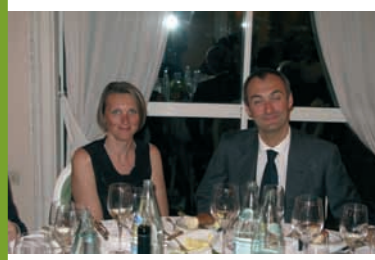








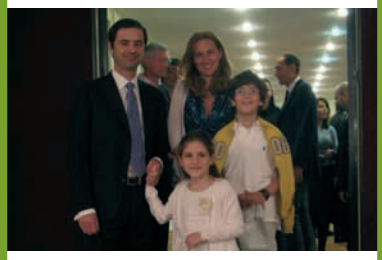






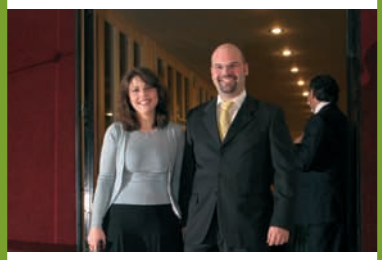


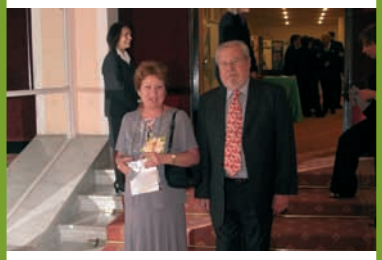


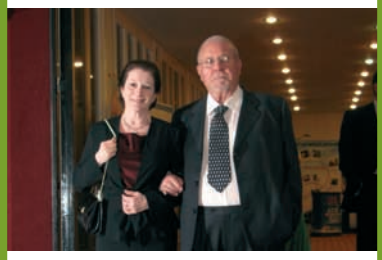























Un ringraziamento va a tutte le aziende che hanno incontrato i soci durante i lavori della 39° Assemblea dell'Anacam

di Paolo Tattoli, Michele De Mattia Ispesl

Adempimenti per l'installazione di un ascensore negli edifici privati preesistenti

Ia parte

Il concetto di accessibilità degli edifici si è modificato enormemente negli ultimi anni per tenere conto della necessità di garantire all'uomo di avere un sempre più facile e agevole accesso e utilizzo dello spazio costruito. In altre parole, non solo negli edifici pubblici (per destinazione aperti a una generalità di persone, quindi anche i disabili), ma anche negli edifici privati l'agevole accesso è ormai assurto a qualitas essenziale degli edifici, integrando un requisito oggettivo che prescinde dalla residenza nell'immobile a soggetti con disabilità.

L'azione di garanzia della accessibilità passa attraverso scelte architettoniche che devono prevedere spazi di movimento sia orizzontali che verticali.

Per quanto riguarda in particolare la movimentazione delle persone in verticale negli edifici e nelle costruzioni abbiamo potuto constatare che l'Europa ha definito in modo determinato e univoco le prescrizioni che debbono possedere gli ascensori di nuova installazione per garantire l'accessibilità e la fruibilità degli ascensori stessi da parte di tutte le persone, incluse le persone disabili (norma armonizzata EN 81-70).

Le scelte progettuali relative alla realizzazione di un nuovo edificio devono quindi avvicendarsi oltre alle esigenze architettoniche e funzionali anche in rapporto alle specificità degli ascensori che, in numero sufficiente, correttamente disposti, progettati e costruiti, contribuiscono al superamento ed eliminazione delle barriere architettoniche, e in caso di necessità alla lotta contro gli incendi e l'evacuazione delle persone in caso di emergenza.

Pertanto la rinnovata ed evoluta sensibilità tecnica nella progettazione comporta considerare la globalità dell'ambiente di interazione, procedendo per ciascuna fase (progettazione



e/o ristrutturazione delle residenze, dei luoghi di lavoro, delle strade e delle piazze, dell'arredo urbano, ecc.) con modalità compatibili con l'obiettivo strategico della piena "accessibilità" dei luoghi e delle funzioni, ricorrendo anche alle apparecchiature di sollevamento.

Se questo sistema di implementazione degli ascensori nuovi procede piuttosto bene negli edifici di nuova edificazione, così non può dirsi per l'installazione di ascensori nuovi negli edifici esistenti in caso di ristrutturazioni, restauro e risanamento conservativo, manutenzione straordinaria. Infatti alcune prescrizioni dimensionali prescritte dalla legislazione nazionale per le dimensioni delle cabine degli ascensori, hanno creato alibi ai destinatari delle norme, limitando fortemente il grado di accessibilità di molti edifici e servizi pubblici, evidenziando sempre più il divario "funzionale" (in termini di produttività lavorativa e fruizione dei servizi) del cittadino "sano e in piena efficienza" con le categorie dei soggetti in condizioni più svantag-

Le immagini sono state gentilmente fornite dalla ICM S.r.l.



giate, inizialmente definiti dalle norme “minorati” per poi passare a quella di handicappati e più recentemente disabili e diversamente abili.
Le difficoltà per la realizzazione delle opere finalizzate all’eliminazione delle barriere architettoniche sugli edifici preesistenti sono di varia natura. L’edificio non è “sorto” intorno all’ascensore e l’inserimento dell’ascensore (o piattaforma) diventa un’operazione complicata, se non impossibile, vista la natura dei luoghi preesistenti.
Gli elementi a sfavore da considerare per la reale fattibilità di tali interventi sono la stabilità e la sicurezza dei fabbricati, il decoro architettonico, la presenza di vincoli, l’impatto sull’esterno di elevatori che determinano volumi aggiuntivi al corpo di fabbrica e la modifica delle prospicienze esistenti, valutando il rispetto delle distanze dalle costruzioni sui fondi finitimi e le servitù di veduta acquisite dalle adiacenti proprietà.
Inoltre, nel caso di immobili plurifamiliari l’indisponibilità parziale all’uso e al godimento delle parti comuni (anche da parte di un solo condomino), la spesa gravosa per impianti o manufatti suscettibili di utilizzazione separata, ovvero l’assenso condominiale.
Pertanto la progettazione e l’esecuzione degli ascensori dovrà avvenire nel rispetto delle normative in materia di sicurezza, igiene e sanità, eliminazione delle barriere architettoniche e definizione dei rapporti tra privati. Solamente dalla combinazione delle disposizioni coinvolte risulterà la disciplina concretamente applicata.
Per ovviare agli inutili risvolti negativi e al disorientamento originato da un insieme farraginose di norme, quale effetto di una continua e disordinata sovrapposizione nel corso degli anni di provvedimenti diversi, il legislatore anche per le problematiche connesse al superamento e all’eliminazione delle barriere architettoniche ha imboccato la strada della semplificazione con il Testo Unico: ovvero un intervento di tipo compilativo che si traduce nella raccolta e nel coordinamento della normativa di settore, quindi nella regolamentazione di intere materie in maniera organica, senza l’introduzione di mutamenti apprezzabili rispetto all’ordinamento preesistente. L’ultimo intervento legislativo in ordine di tempo a essersi occupato di tali problematiche è il Testo Unico sull’edilizia il D.P.R. 6 giugno 2001, n.380 (nel seguito riportato anche T.U.), entrato in vigore dopo varie proroghe definitivamente il 30.06.2003.
L’importanza del Testo Unico è accentuata dalla circostanza che il provvedimento non si limita a riorganizzare e coordinare, facendole proprie, le disposizioni in materia edilizia pubblicate nell’arco di oltre cinquant’anni, ma si sforza di riunire nella Parte II la normativa tecnica di settore. Più in particolare, all’interno della Parte II, le disposizioni per favorire il superamento e l’eliminazione delle barriere architettoniche trovano collocazione nel Capo III, distinto in una sezione I (Eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati) e in una Sezione II (Eliminazione o superamento delle barriere architettoniche negli edifici pubblici e privati aperti al pubblico).
Ciò premesso analizziamo le problematiche, relative all’installazione di un ascensore per l’eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati preesistenti (quindi anche nei condomini), connesse con gli adempimenti autorizzativi, il raccordo con la normativa antisismica, antincendio e di prevenzione degli infortuni, la necessità di dover rispettare le norme sulle distanze, e in caso vi sia la necessità del taglio delle scale condominiali; non esaminando le ben note procedure per la certificazione e la messa in servizio disciplinate dal DPR n.162/99.
Trascurando l’art. 77 del T.U. “Progettazione di nuovi edifici e ristrutturazioni di interi edifici”, che riprenderemo nel seguito, gli artt. 78 e 79 del T.U. prendono in considerazione gli interventi edilizi volti all’eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati preesistenti. Prima di esaminarli citiamo la semplificazione e/o l’eliminazione della necessità di sottoporre l’attività edilizia in argomento ad un provvedimento autorizzativo. Il T.U., ribaltando i concetti antecedenti, introduce il principio generale per cui l’attività edilizia è libera (art.6). Dopo di che, elenca le opere soggette a

permesso di costruire (art.10). In tutti gli altri casi, trova applicazione per esclusione la denuncia di inizio attività (d.i.a.) Tra gli interventi edilizi che possono eseguirsi liberamente l'art. 6 prevede appunto alla lettera b) gli "interventi volti all'eliminazione delle barriere architettoniche che non comportino la realizzazione di rampe o di ascensori esterni, ovvero manufatti che alterino la sagoma dell'edificio". Pertanto le rampe e gli ascensori interni che non mutino il profilo dello stabile saranno realizzabili in assenza di titolo abitativo, salvo più restrittive disposizioni regionali e degli strumenti urbanistici locali (come p.r.g. e regolamento edilizio).
Diversamente, ogni altra opera finalizzata all'eliminazione delle barriere tramite la realizzazione di rampe o ascensori esterni o manufatti alteranti la sagoma dell'edificio, deve ritenersi soggetta a denuncia di inizio attività (art. 22, comma 1).
Fatto salvo il caso della presenza di vincoli subordinata al preventivo rilascio del parere o dell'autorizzazione richiesti dalle relative previsioni normative (codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al Dlgs. 22.01.2004 n. 42).

E' bene evidenziare che il comportamento delle Regioni e/o dei Comuni nel merito non è sempre omogeneo e spesso più restrittivo rispetto alle succitate disposizioni nazionali. Ad esempio presso il Comune di Milano, negli edifici preesistenti di edilizia residenziale abitativa si può far ricorso alla d.i.a, qualora la cabina dell'ascensore rispetti le dimensioni previste dalla Legge Regionale Lombardia n.6/89 che richiede dimensioni minime della cabina di 0,90 m.(larghezza) x1,30 m. (lunghezza) e luce netta della porta di 0,85 m., dimensioni maggiori rispetto a quelle del DM 236/89, art. 8.1.12 lettera c). Nel caso non sia possibile il rispetto della L.R. n.6/89, si può ancora far ricorso alla d.i.a, con opportuna autocertificazione da parte del progettista, nel rispetto del citato art. 8.1.12 lettera c) del DM 236/89 che prevede dimensioni minime di 0,80 m. (larghezza) x 1,20 m. (lunghezza) e luce netta della porta di 0,75 m. Nel caso non è possibile il rispetto sia della Legge Regionale Lombardia n.6/89 che dell'art. 8.1.12, lettera c) del DM 236/89, necessita far ricorso all'istituto della deroga e dunque non trova applicazione la d.i.a. bensì il permesso di costruire, e ciò non corrisponde per tutti i Comuni della Lombardia.



In merito all'art. 78 del T.U. che, tra l'altro, detta la disciplina relativa agli interventi diretti a eliminare le barriere architettoniche negli edifici condominiali, segnaliamo che, pur disponendo una facilitazione (abbassamento del quorum) per quanto concerne le maggioranze assembleari necessarie a deliberare le innovazioni finalizzate al superamento e all'eliminazione delle barriere architettoniche, non è contemplata la possibilità di far installare l'ascensore senza la delibera favorevole dell'assemblea condominiale, eventualità purtroppo piuttosto ricorrente. Al contrario, in caso di rifiuto o mancata risposta da parte del condominio, è prevista la possibilità di procedere a proprie spese all'installazione di un servoscala.
Quello dell'installazione dell'ascensore in un edificio condominiale prima sprovvisto è noto costituire uno dei problemi più spinosi che possano coinvolgere la realtà condominiale, in quanto indipendentemente dalla lesione di beni comuni (come la resecazione delle scale o dei pianerottoli) o dall'invasione nei beni di proprietà esclusiva (come l'appropriazione di porzioni di un appartamento), si potrebbero avere inconvenienti anche in ordine:
- alla limitazione di aria e luce fornita in precedenza dalla tromba delle scale;
- alla necessità di garantire un adeguato deflusso in caso di evacuazione per situazioni di emergenza (si pensi all'ipotesi di incendio e al transito di barelle) e all'esigenza del trasporto di oggetti particolarmente ingombranti;
- all'opportunità di non deturpare l'aspetto architettonico (anche se il mercato offre oggi innumerevoli alternative tecniche per eseguire ascensori gradevoli dal punto di vista estetico);

- alla necessità di preservare la statica dell'edificio, per il fatto di operare la demolizione di una parte delle scale e la messa in opera dell'ascensore (interventi che richiedono spesso misure di rinforzo e consolidamento);
- alla pretesa di non provocare rumori molesti (con opportuni accorgimenti e le nuove tecnologie di ascensori il rumore e le vibrazioni non costituiscono certamente una seccatura).

Sulla questione, nel considerare che diverse sono le soluzioni offerte dalla giurisprudenza di legittimità (connotate da forti contraddizioni) e dalla giurisprudenza di merito, delineiamo un quadro schematico degli interventi a disposizione dei soggetti che intendano realizzare l'ascensore in un condominio prima sprovvisto.

Dunque:

a) qualora, secondo il progetto, le dimensioni della cabina sono conformi agli standard di cui ai regolamenti di attuazione (a tutt'oggi il DM 236/89 e leggi Regionali qualora più restrittive), l'approvazione dell'opera da parte dell'assemblea condominiale potrà avvenire con le maggioranze più lievi di cui al secondo e terzo comma dell'art. 1136 c.c.;
b) qualora, invece, non sia possibile rispettare tali dimensioni, i condomini potranno pur sempre decidere per la realizzazione dell'ascensore, senza tuttavia potersi avvalere del quorum agevolato previsto dall'art. 78 del T.U. edilizia. In tal caso, infatti, tornerà ad applicarsi la maggioranza rafforzata di cui al quinto comma dell'art. 1136 del c.c.;
c) qualora il condominio rifiuti di assumere, o non assuma entro tre mesi dalla richiesta, le opportune deliberazioni, il portatore di handicap (o chi ne esercita la potestà o la tutela) potrà rivolgersi al giudice il quale, verificati in capo al richiedente i presupposti di fatto di una effettiva necessità di sistemare un ascensore e della fattibilità dell'opera senza pregiudizio tanto per la stabilità e la sicurezza del fabbricato quanto (senza eccessivo pregiudizio) per l'uso delle parti comuni dell'edificio e il decoro architettonico, potrà autorizzare l'installazione dell'ascensore a spese del solo richiedente. Ferma restando, ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 1121 c.c., la possibilità per altri condomini, loro eredi o aventi causa di poter partecipare in qualunque tempo ai relativi vantaggi, contribuendo alle spese di esecuzione e manutenzione dell'opera.

Due sono i volumi che devono essere "ricavati" nell'ambito dell'edificio. Il primo è quello all'interno del quale sono normalmente custodite le apparecchiature a servizio dell'ascensore e che ne garantiscono lo spostamento: quadro elettrico e quadro di manovra, macchinario in senso stretto del termine.

Il secondo volume è quello all'interno del quale si muove la cabina dell'ascensore; tale volume deve impegnare una superficie in orizzontale tale da garantire lo spazio sufficiente ad alloggiare la cabina e il sistema di sollevamento (funi, cilindro-pistone) e si deve estendere in verticale per tutta l'altezza dell'edificio che deve essere servito dall'ascensore.

Per quanto riguarda il primo volume, oggi definito spazio del macchinario, molti passi avanti sono stati fatti dalla tecnologia per ridurre al minimo le dimensioni necessarie ad alloggiare il macchinario dell'ascensore. In particolare, la soluzione dell'ascensore oleodinamico o idraulico prevede oggi l'alloggiamento del macchinario anche all'interno di un armadio dalle dimensioni piuttosto contenute che può essere facilmente alloggiato nelle zone condominiali dell'edificio (ad esempio nel piano più basso, dove sono ricavate le cantine o i garage), trovando così il macchinario una collocazione semplice senza più la necessità di individuare locali condominiali da adibire all'alloggiamento del macchinario stesso. Ancora più agevole è la soluzione per gli ascensori del tipo elettrico in cui il macchinario può essere all'interno del volume dove si muove la cabina, restando all'esterno il solo pannello di controllo per le prove e la manovra di emergenza, di dimensioni ridotte al punto da essere inserito nell'imbotte di una porta di piano.

Più complicata appare la collocazione del secondo volume, quello che tecnicamente prende il nome di vano di corsa, che può essere ricavato realizzando un'incastellatura metallica con tamponature in vetro o lamiera o muratura e, sia se installato all'interno che all'esterno dell'edificio, deve essere attentamente studiata da esperti ascensoristi e strutturisti.

Quando il vano di corsa è realizzato all'esterno dell'edificio il più delle volte non vi sono difficoltà a contenere una cabina avente le dimensioni minime prescritte dalla legislazione per garantire l'accesso da parte dei disabili. In tali casi i maggiori ostacoli si possono riscontrare nel rispetto delle disposizioni legislative in tema di distanze.

Nella consapevolezza di come la realizzazione di opere finalizzate all'eliminazione e al superamento delle barriere architettoniche sia destinata a entrare in conflitto con le disposizioni vigenti in materia di distanze, il Testo Unico edilizia dedica allo specifico aspetto il proprio articolo 79, riproducendo pedissequa-

mente l'art. 3 della Legge n. 13/89. I problemi sono essenzialmente connessi alla necessità di dover rispettare le norme sulle distanze tra le costruzioni prescritte dall'art. 873 codice civile e quelle delle costruzioni dalle vedute - sia dirette che oblique - contemplate all'art. 907 codice civile. Tali norme, in sostanza dispongono che le costruzioni sui fondi finitimi devono essere poste o in aderenza o a una distanza non inferiore a tre metri o a quella più elevata stabilita dai regolamenti edilizi; che qualora vi sia una veduta, la nuova costruzione deve essere edificata a una distanza non inferiore ai tre metri, distanza da rispettarsi tanto dalla veduta diretta che obliqua.

Nello specifico il citato art. 79 del Testo Unico edilizia (opere finalizzate all'eliminazione delle barriere architettoniche realizzate in deroga ai regolamenti edilizi), con le successive interpretazioni e commenti, dispone, al primo comma, che:

- gli interventi antibarriere sugli edifici preesistenti possono essere realizzati in deroga alle norme sulle distanze previste dai regolamenti edilizi e dalle norme di legge in materia di distanze. Tale deroga vale anche per i cortili e le chiostrine interne ai fabbricati o comuni o di uso comune a più fabbricati.
  Quindi se tra i fabbricati vi sono spazi comuni o di uso comune, o si tratta di realizzare interventi volti al superamento delle barriere architettoniche su spazi interni a un edificio - quali cortili o chiostrine - lo si può fare in esenzione da ogni limite di legge (artt. 873 e 907 c.c.) o di regolamento edilizio.

Al secondo comma, l'art 79 dispone che:

- se tra le opere da realizzare e i fabbricati alieni non è interposto alcun spazio o alcuna area di proprietà o di uso comune, rimane fermo il rispetto delle distanze previste dall'art. 873 c.c., dai regolamenti dal medesimo richiamati, e dall'art. 907.

L'art. 80 del T.U., che in concreto sostituisce l'art. 6 della L. n. 13/89, stabilisce che le opere dirette all'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati devono essere realizzate nel rispetto delle normative antisismiche, di prevenzione degli incendi e degli infortuni e che, se ciò non accade, è precluso il collaudo delle opere stesse.

Per tale via il legislatore ha inteso sottolineare la prevalenza delle ragioni di tutela della pubblica incolumità, rispetto alle esigenze di tutela dei diritti fondamentali delle persone colpite da disabilità.

Tale compito risulta più arduo per gli interventi sul patrimonio immobiliare esistente e ancor più negli edifici sottoposti a tutela, contesto in cui le opere aggiuntive, nell'impossibilità di un loro adeguamento in sede esecutiva alle norme sismiche, vanno comunque sottoposte a interventi di miglioramento intesi ad aumentare la resistenza strutturale.

La norma tuttavia prevede una deroga alla disciplina generale dettata per le costruzioni in zone sismiche, la quale stabilisce che in dette località (a eccezione di quelle a bassa sismicità) non si possono iniziare i lavori senza la preventiva autorizzazione del competente ufficio tecnico della Regione, che è rilasciata entro sessanta giorni dalla richiesta.

Nello specifico, per l'esecuzione delle opere finalizzate all'eliminazione delle barriere architettoniche, fermo restando l'obbligo, sancito dall'art. 93, della denuncia dei lavori e la presentazione del progetto, da inoltrare con preavviso scritto prima di iniziare la realizzazione delle opere allo sportello unico comunale, che provvede a trasmetterne copia al competente ufficio tecnico regionale, l'agevolazione consiste:

- nei casi in cui le opere in questione rientrino negli interventi di edilizia libera di cui all'art. 6 del T.U. edilizia, è sufficiente la denuncia dei lavori e la presentazione dei relativi progetti allo sportello unico, che ne attesta solo il ricevimento, senza altra formalità e documentazione;
- altrimenti, se le opere sono tali da comportare la denuncia di inizio attività, la documentazione predetta va presentata allo sportello unico comunale congiuntamente a quella prescritta dalla d.i.a..



In ogni caso, la progettazione delle opere finalizzate alla eliminazione delle barriere architettoniche in conformità alle norme antisismiche di cui al capo IV della parte II del T.U.(identiche a quelle della Legge n.64/1974) deve adeguarsi alla disciplina delle norme tecniche attuative della legge che, allo stato, sono quelle contenute nelle nuove norme tecniche per le costruzioni di cui al D.M.(infrastrutture) 14.01.2008.

(fine prima parte)

di Giuseppe Iotti esperto tecnico Efesme e Normapme

Il decreto 23 luglio 2009 sul miglioramento della sicurezza degli impianti ascensoristici anteriori alla direttiva 95/16/CE, pubblicata sulla GU n. 189 del 17/8/2009

Analisi Tabella C, per ascensori idraulici

Dopo avere trattato nello scorso numero il tema per gli ascensori elettrici, concludiamo il nostro lavoro sulle linee guida di interpretazione dei punti della Tabella C, di priorità "bassa", cioè situazioni pericolose che potranno essere eliminate in occasione di interventi di modernizzazione successivi, di significativa entità, relativamente ai soli impianti idraulici.

C'è un solo punto della tabella che riguarda esclusivamente gli ascensori idraulici, che è il seguente:

55 (54 a di all. NA a UNI EN 81-80), Protezione degli ascensori idraulici contro la caduta libera, la discesa con velocità eccessiva e la deriva della cabina

L'azione correttiva indicata dall'allegato nazionale è quella di installare, naturalmente quando assente o inadeguata, una combinazione di dispositivi di sicurezza in conformità alla UNI EN 81-2:1999, 9.5, e il prospetto 3.

L'allegato NA specificava che l'azione si riferiva agli ascensori non ancora conformi alla UNI EN 81-2:1999, non necessariamente tutti, in quanto alcuni dei dispositivi impiegabili secondo la norma, separatamente o in combinazione, come azioni correttive contro i rischi elencati nel titolo, sono componenti di sicurezza la cui conformità va verificata secondo le procedure dell'appendice F della norma stessa, mentre altri non lo sono. Dispositivi di sicurezza precedenti all'uscita della norma del 1999 non sono stati verificati secondo queste procedure e quindi non sono accettabili (nelle condizioni indicate dal decreto, naturalmente, e cioè in occasione di una modernizzazione di significativa entità che li interessi).

Per quanto riguarda la caduta libera o la discesa a velocità eccessiva, si tratta, a seconda dei casi di ascensori ad azione diretta o indiretta, di:

- paracadute azionato da limitatore di velocità (appendice rispettivamente F.3 ed F.4), o
- valvola di blocco (appendice F.7), oppure
- valvola limitatrice di flusso (appendice F.7).

Per quanto riguarda l'abbassamento lento (o deriva) della cabina, si tratta di:

- intervento addizionale del paracadute (appendice F.3), oppure
- sistema elettrico antideriva (che potrebbe essere un circuito di sicurezza contenente componenti o sistemi elettronici programmabili, cioè un PESSRAL, quindi appendice F.6).

Nei casi, peraltro non molto frequenti in Italia, di uso di un dispositivo a morsa come azione antideriva in impianto ad azione diretta, qualora sia comandato da un limitatore di velocità, esso è ancora soggetto all'appendice F.4 della norma. Nel caso di uso di un dispositivo a tacchetti, pure non comune, non dovrebbero essere coinvolti componenti di sicurezza.

Naturalmente potrebbe essere che il sistema antideriva elettrico in opera, che è la soluzione più comune, sia stato realizzato a suo tempo come circuito di sicurezza senza componenti elettronici programmabili, in modo oggi del tutto accettabile.

Possono essere applicabili anche agli ascensori idraulici tutti i seguenti punti, già trattati nel precedente articolo pubblicato sul numero 1 del 2010 di *Sviluppo Impresa*:

30 (1 di all. NA a UNI EN 81-80), Installazione senza materiali pericolosi, per esempio amianto

31 (9 di all. NA a UNI EN 81-80), Parete del vano di corsa al di sotto della soglia di ogni porta di piano

32 (10 di all. NA a UNI EN 81-80), Protezione degli spazi accessibili al di sotto della cabina, del contrappeso o della massa di bilanciamento

Solo nel caso raro in Italia che l'ascensore idraulico precedente al 1999 disponga di una massa di bilanciamento.

33 (11 di all. NA a UNI EN 81-80), Difesa del contrappeso o della massa di bilanciamento

Idem

34 (12 di all. NA a UNI EN 81-80), Difesa di separazione in fossa degli ascensori in un vano di corsa comune

38 (23 di all. NA a UNI EN 81-80), Adeguata illuminazione nel locale del macchinario e delle pulegge di rinvio

39 (24 di all. NA a UNI EN 81-80), Supporti metallici o ganci per lo spostamento delle apparecchiature nel locale del macchinario e nel vano di corsa

40 (27 di all. NA a UNI EN 81-80), Porte di cabina e di piano che contengono vetro

41 (28 di all. NA a UNI EN 81-80), Precauzioni contro la possibilità che le mani dei bambini vengano trascinate dalle porte in vetro

42 (29 di all. NA a UNI EN 81-80), Illuminazione del piano

43 (33 di all. NA a UNI EN 81-80), Non accessibilità dei dispositivi di blocco della porta di piano dall'esterno del vano di corsa)

44 (35 di all. NA a UNI EN 81 80), Porte scorrevoli a più ante

45 (36 di all. NA a UNI EN 81 80), Resistenza al fuoco delle porte di piano

46 (37 di all. NA a UNI EN 81-80), La porta di cabina motorizzata scorrevole orizzontalmente funziona solo se la porta di piano a battente è chiusa

47 (41 di all. NA a UNI EN 81-80), Blocco della botola di soccorso sulla cabina

48 (42 di all. NA a UNI EN 81-80), Sufficiente resistenza del tetto di cabina e della botola di soccorso

49 (44 di all. NA a UNI EN 81-80), Sufficiente ventilazione della cabina

I punti **50, 51 e 52,** che riguardano la protezione delle pulegge di frizione, le pulegge e i pignoni, di solito in Italia possono essere applicabili sugli ascensori idraulici ad azione indiretta relativamente alla protezione della puleggia in testata del pistone.

54 (51 di all. NA a UNI EN 81-80), Dispositivo elettrico di sicurezza del tenditore della fune del limitatore

Solo nel caso non frequente in Italia in cui sull'ascensore idraulico sia presente un limitatore di velocità.

56 (55 di all. NA a UNI EN 81-80), Sistema di guida per la cabina e la massa di bilanciamento

57 (58 di all. NA a UNI EN 81-80), Distanza orizzontale tra la superficie del vano di corsa e la soglia, il telaio dell'accesso di cabina o bordo di chiusura delle porte scorrevoli di cabina

58 (59 di all. NA a UNI EN 81-80), Distanza orizzontale tra la porta di cabina chiusa e la porta di piano

59 (64 di all. NA a UNI EN 81-80), Limitatore del tempo di alimentazione del motore

60 (67 di all. NA a UNI EN 81-80), Protezione del motore del macchinario del motore

61 (68 di all. NA a UNI EN 81-80), Presenza di interruttori generali bloccabili nel locale del macchinario

62 (69 di all. NA a UNI EN 81-80), Nessun funzionamento pericoloso dell'ascensore in caso di inversione di fase

Nel testo della norma questo punto è considerato applicabile anche all'ascensore idraulico, e così lo riportiamo; in realtà è piuttosto evidente la ben diversa pericolosità delle conseguenze di una inversione di fase nei due diversi tipi di impianti.

63 (72 di all. NA a UNI EN 81-80), Comunicazione diretta tra il locale del macchinario e la cabina

64 (73 di all. NA a UNI EN 81-80), Presenza del controllo del carico

65 (74 di all. NA a UNI EN 81-80), Informazioni sull'uso sicuro e sulla manutenzione dell'ascensore

Da Anacam, in partnership con Mediacom, il corso per Tecnici Ascensoristi: "Gestione e fidelizzazione del Cliente" IL SENSO DI ResponsABILITA' del tecnico

Avendo come obiettivo il miglioramento del rapporto di fiducia con la nostra clientela - fondamentale per dare maggior valore ad un servizio di qualità che si distingua dalla massa - e la diminuzione di quei motivi di conflittualità generati da situazioni di stress o da mancanza di attenzione, abbiamo pensato di riqualificare la formazione del personale intesa anche come spirito di appartenenza all'azienda, come motivazione al lavoro e miglioramento del rapporto con il condòmino.
Per operare con successo in un mercato fortemente concorrenziale come quello in cui competono le nostre aziende, l'attività di formazione del personale non deve limitarsi solo agli aspetti tecnici e normativi o a quelli relativi alla sicurezza, aree in cui l'Anacam è storicamente presente e attiva, ma deve riguardare anche la gestione del rapporto con il cliente. Sotto questo profilo, risulta strategica la formazione del Tecnico Ascensorista, nostro primo "biglietto da visita" nei confronti di utenti e clienti finali.
In tale ottica la nostra Associazione, in collaborazione con la società Mediacom, intende proporre un innovativo percorso di formazione dedicato ai tecnici che lavorano sugli ascensori e si interfacciano quotidianamente con i condòmini.



Michele Mazzarda
Presidente ANACAM

Associazione Nazionale Imprese di Costruzione e Manutenzione Ascensori

Partendo dal presupposto che ogni tecnico sappia già svolgere in maniera tecnicamente qualificata la propria attività, il focus del corso verte non su cosa ma su come viene svolto il lavoro. Lavorare bene è sempre di più soddisfare il cliente, gestendone con efficacia ed efficienza problematiche, bisogni e perché no reclami e lamentele.
Il percorso formativo "Gestione e Fidelizzazione del Cliente", suddiviso in tre giornate per un totale di 24 ore d'aula, accompagna i partecipanti (massimo 15 per ogni corso) attraverso la piena percezione del loro ruolo, che consiste, anche ma non solo, nell'eseguire manutenzioni e installazioni. In realtà il tecnico è il primo ad intercettare esigenze, umori e malumori del cliente. Un reale senso di ResponsABILITA', un forte senso di appartenenza all'azienda, un giusto grado e tipo di Motivazione al lavoro, una tendenza a prevenire situazioni problematiche anziché affrontarle tardivamente, sono elementi imprescindibili nell'Eccellenza del servizio al cliente e quindi, in ultima analisi nella solidità e profittabilità aziendale. A queste tematiche, incentrate sulla professionalità e sul ruolo, si innestano quelle legate ad una Comunicazione positiva e propositiva, orientata alle soluzioni e alla soddisfazione del cliente, che permettano ai tecnici di gestire in maniera intelligente ed efficace reclami, conflitti e clienti non sempre sorridenti.
Il percorso formativo, promosso da Anacam, è realizzato in partnership con Mediacom (www.soluzionimediacom.com), contact & solution center attivo dal 1998 nel realizzare servizi di qualità su misura delle esigenze e peculiarità aziendali.
I corsi prenderanno il via a ottobre 2010 e termineranno a fine 2011. Verranno svolti in tutte le regioni italiane in date che saranno comunicate entro la prima settimana di ottobre. Sono aperte le pre iscrizioni.

Associazione Nazionale
Imprese di Costruzione
e Manutenzione Ascensori

presenta il Corso in

Gestione e Fidelizzazione del Cliente per Tecnici Ascensoristi

Tematiche affrontate

- Avere una piena percezione del Ruolo e senso di ResponsABILITÀ
- Essere professionali, essere motivati al lavoro
- Comunicare efficacemente con il Cliente
- Gestire al meglio il Cliente
- Acquisire la Cultura del Servizio al Cliente
- Massimizzare la soddisfazione del Cliente
- Gestire al meglio situazioni di conflitto
- Saper gestire il reclamo usandolo per migliorare il livello di Servizio
- Rafforzare la Cultura della Sicurezza

Durata

3 giornate non consecutive per un totale di 24 ore d'aula

Date corsi:
da ottobre 2010 a dicembre 2011

Il calendario per ogni città verrà comunicato a ottobre 2010

Costi

€ 550,00 + IVA a partecipante
€ 420,00 + IVA a partecipante
solo per iscritti ANACAM

per info

Chiama il Numero Verde
800.023.123 o scrivi a:
formazione@soluzionimediacom.com

MODULO DI PRE-ADESIONE

da inviare via fax: 081/9790424 oppure via e-mail: formazione@soluzionimediacom.com

Ente/Azienda ..... Indirizzo .....

Città ..... Referente .....

Numero partecipanti ..... Telefono ..... Fax .....

Email ..... ☐ Socio Anacam .....

FORMAZIONE

Mediacom
Il partner per le tue attività di supporto

800.023.123 | Napoli - Milano - Caserta | >>www.soluzionimediacom.com

NOMINE

Bedetti presidente Confindustria «La città torni a essere motore di idee»

Paolo Bedetti elezione presidente del Comitato territoriale di Confindustria, Giorgio Moretti è il vice. «I miei primi obiettivi? Rinnovare il delicato rapporto con le istituzioni, ottenere un salto di qualità nel sistema appalti». Bedetti, direttore della Glb ascensori, è appena succeduto ad Elena Viezzoli, di cui era già stato facente funzioni in qualità di vice presidente. E si aspetta molto dai politici: «Quelli al vertice della città devono impegnarsi di più per restituirle quel ruolo di capoluogo di regione e motore di idee per lo sviluppo economico che le spetta. Il nostro comitato territoriale li aiuterà». E vuol "alzare la voce" anche affinché «gli enti locali semplifichino a favore delle micro-imprese la gestione del sistema appalti, che non genera ricadute nel nostro ambito - sottolinea - Anche nel settore dei grandi servizi siamo terra di conquista di corporazioni di fuori regione, e raccogliamo le briciole dei subappalti». Altro fronte che scotta, i rapporti con le banche: «Restano difficili. Le piccole e medie imprese continuano a soffrire perché gli istituti gestiscono il credito secondo parametri stretti, concepiti prima della grande dramma finanziario globale». Crisi di cui, nel comprensorio, soffrono in particolare il settore edilizio e quello dell'impiantistica. A settembre, la definizione della nuova strategia. Bedetti: «I segni della ripresa qui ancora non si registrano. Ci attendiamo un abbassamento della tarsu, un'accelerazione nel rilancio di porto e interporto». Nel Comitato anche Stefano Agostini, Doriano Bolletta, Giordano Bufarini, Francesco Cinotti, Genuino Galassi, Massimo Mancini, Angelo Rossini, Graziano Santilli, Cristiano Vaccarini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paolo Bedettti è stato nominato ieri presidente del Comitato anconetano di Confindustria. Succede ad Elena Viezzoli

da Il Messaggero del 28 luglio 2010



Quadri di manovra SETRONIK per ascensori/montacarichi elettrici ed idraulici
Control panels SETRONIK for hydraulic and electric lifts/goods lifts

Quadri di manovra serie HL per piattaforme elevatrici
Control panels HL for home lifts

Bottoniere di cabina e piano VIDEO, QUADRATO, MAXI
Push button panels VIDEO, QUADRATO, MAXI for Car and floor

Sistemi di precablaggio con diverse soluzioni
Prewired systems with different solutions

Quadri con inverter per la modernizzazione di impianti secondo la norma EN81-80
Control panels with inverter for lift modernisation according to EN81-80 standard

30°

sea

SEA SYSTEMS Srl - Via San Carlo 13 - 20010 Bareggio - Milano (Italy)
Tel: +39 02 90.36.34.99 Fax: +39 02 90.36.35.00
internet: http://www.seasystems.it - e-mail: sea@seasystems.it

Salta il termine del 1° agosto

Stress sul lavoro: la valutazione slitta a fine anno

Maria Rosa Gheido

C'è tempo fino al 31 dicembre per rilevare e valutare il nuovo rischio da stress lavoro-correlato, sia per i datori di lavoro pubblico che per quelli del settore privato.

Con l'emendamento introdotto al comma 12 dell'articolo 8 del Dl 78/2010, il Senato ha approvato il rinvio di una scadenza che preoccupava non poco gli operatori del settore, sia per la complessità della materia, sia per la mancanza di indicazioni da parte dell'apposita commissione. Il comma 1-bis), articolo 28 del Dlgs 81 del 2008 stabilisce espressamente che la valutazione dello stress lavoro-correlato deve essere effettuata nel rispetto delle indicazioni fornite dalla commissione consultiva permanente per la salute e sicurezza sul lavoro ex articolo 6, comma 8, Dlgs 81/08, e che il relativo obbligo decorre dall'elaborazione delle predette indicazioni e comunque, anche in difetto delle stesse, a far data dal 1° agosto 2010. È questa la data che ora viene rinviata al 31 dicembre 2010.

Lo stress lavoro-correlato non deve essere confuso con il mobbing, ovvero con comportamenti volutamente persecutori o sgradevoli. Il rischio da stress può potenzialmente colpire in qualunque luogo di lavoro e qualsiasi lavoratore, e la sua valutazione è volta ad individuare le fonti che possono comportare infortuni o danni diretti alla salute nonché a cogliere i segnali che possono indicare la presenza di stress. Prevenire, ridurre o eliminare il problema può voler dire più efficienza e, soprattutto, consente di apportare miglioramenti nelle condizioni di salute e sicurezza sul lavoro. Si tratta, quindi, di riconoscere nell'organizzazione del lavoro alcuni indicatori di rischio che possono causare stress, fra cui i più comuni possono ricondursi a:

- orari di lavoro troppo lunghi o imprevedibili, turni particolarmente faticosi;
- carichi di lavoro eccessivi oppure troppo ridotti, monotonia o frammentarietà del lavoro;
- incertezza degli incarichi e dei compiti, mancanza di informazioni e/o di formazione;
- posture scomode o stancanti, posti di lavoro inadeguati, temperature elevate o basse, eccessivo rumore eccetera.

In attesa delle indicazioni della commissione, i datori di lavoro avrebbero dovuto organizzarsi in proprio, sia avvalendosi di professionalità adeguate, sia utilizzando le guide e i documenti elaborati da diversi enti, pubblici e privati, fra cui l'Ispesl, la Regione Lombardia, Confindustria, l'Ordine degli psicologi dell'Emilia-Romagna e altri. Peraltro, il comitato, appositamente istituito all'interno della commissione per l'approfondimento del tema ha temporaneamente sospeso l'attività. Il ministero del Lavoro ha, infatti, espresso la necessità di approfondimenti nella materia, a causa soprattutto delle discordanze fra la bozza del documento, predisposta su richiesta del comitato e le richieste di modifica avanzate dalle regioni e dall'Ispesl.

Quello che manca è soprattutto l'elaborazione delle procedure standardizzate che dovrebbero essere seguite dai datori di lavoro che occupano fino a dieci lavoratori e che possono effettuare la valutazione dei rischi da stress lavoro-correlato secondo standard che tengono conto dei profili di rischio e degli indici infortunistici di settore.

I datori di lavoro che non superano questi limiti dimensionali possono, comunque, fino alla scadenza del diciottesimo mese successivo alla data di entrata in vigore del decreto interministeriale che fissa i parametri – e, comunque, non oltre il 30 giugno 2012 – autocertificare l'effettuazione della valutazione dei rischi. Fra le misure di prevenzione, particolare rilievo assumono la consultazione e l'informazione, che meglio di altri strumenti possono favorire la consapevolezza di questo rischio, non certo nuovo ma oggi particolarmente presente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

da Il Sole 24 Ore del 21 luglio 2010

Ambiente. La procedura di smaltimento dei rifiuti coinvolge mezzo milione di imprese

Il Sistri aumenta addetti e costi

Contributi annuali legati al concetto allargato di «dipendenti»

Paolo Pipere

Riduzioni dei contributi per le microimprese, diminuzione della frequenza di registrazione dei dati, semplificazioni per la microraccolta e ulteriore modifica delle modalità di pagamento dei contributi.

Queste le più rilevanti novità introdotte dal decreto ministeriale che ha rinviato al 1° ottobre 2010 l'operatività del Sistri, il sistema per la tracciabilità digitale dei rifiuti.

Con il decreto ministeriale 9 luglio 2010, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 161 del 13 luglio 2010, si è infatti provveduto a prorogare sia il termine ultimo, ora fissato al 12 settembre, per la consegna alle imprese e agli enti dei dispositivi elettronici necessari ad utilizzare il nuovo sistema telematico, sia la data a partire dalla quale, indipendentemente dall'attività svolta e dalla dimensione aziendale, tutti i soggetti obbligati dovranno documentare mediante il Sistri la corretta gestione dei rifiuti.

Rinvio indispensabile, non solo perché il passaggio al nuovo sistema originariamente sarebbe dovuto avvenire il 13 luglio, per gli operatori del settore e le imprese di media e grande dimensione, e il 12 agosto per le piccole imprese, ma soprattutto a causa del ritardo nella pubblicazione del decreto che ha fissato i diritti di segreteria per il rilascio delle chiavette Usb. Un provvedimento giunto in Gazzetta Ufficiale solo il 7 luglio e in assenza del quale le Camere di commercio e le associazioni imprenditoriali non hanno potuto garantire la consegna dei dispositivi.

Il secondo correttivo al decreto con cui è stato istituito il Sistri (decreto ministeriale 17 novembre 2009) ridetermina il contributo che le microimprese sono tenute a versare ogni anno per usare il sistema. I produttori iniziali di rifiuti pericolosi con un numero di addetti non superiore a 5 pagheranno 50 euro se la quantità prodotta non supera i 200 kg e 60 euro se è compresa tra 200 e 400 kg, lo stesso importo che dovranno versare gli enti o le imprese con un numero di addetti compreso tra 6 e 10, sempre che non abbiano prodotto più di 400 kg di rifiuti. Per gli imprenditori agricoli e per i piccoli comuni sono state previste ulteriori riduzioni.

Cambia però, e per tutti, il criterio di calcolo dei contributi. Il «numero di dipendenti» di ciascuna unità locale, quindi il parametro per la determinazione dell'ammontare del contributo che i produttori di rifiuti devono versare, secondo le nuove disposizioni deve essere calcolato con riferimento al «numero di addetti», ossia delle persone occupate con «una posizione di lavoro indipendente o dipendente», mentre in precedenza dovevano essere considerati solo i lavoratori dipendenti. La modifica del criterio comporta un aumento generalizzato dei costi per il più nutrito insieme di soggetti obbligati: le imprese e gli enti tenuti ad utilizzare il Sistri in quanto semplici produttori di rifiuti.

DEROGHE LIMITATE

Per la microraccolta non sarà necessario inserire in anticipo i dati relativi alla movimentazione

La nuova norma raddoppia i limiti, da 2 a 4 tonnellate di pericolosi e da 10 a 20 di non pericolosi, entro i quali piccoli produttori di rifiuti possono delegare l'imputazione dei dati nel sistema telematico alle associazioni imprenditoriali o alle loro società di servizi e rende meno frequente la cadenza minima di annotazione dei dati.

Il decreto ministeriale 9 luglio 2010 precisa però che il registro cronologico e le singole schede di movimentazione dei rifiuti sono «conservate per almeno tre anni presso la sede del delegante e tenuti a disposizione, su supporto informatico o in copia cartacea, dell'autorità di controllo che ne faccia richiesta».

Previsto anche un nuovo, e più generale, obbligo di conservare presso l'unità locale o la sede dell'impresa iscritta al Sistri i dispositivi Usb «al fine di consentire la consultazione del registro cronologico e delle singole schede di movimentazione» da parte delle autorità di controllo, che fino ad ora si riteneva potessero accedere ai dati con specifiche modalità.

Nuove disposizioni anche per la microraccolta, definita dal decreto legislativo 152/2006, come la raccolta di rifiuti da parte di un unico raccoglitore o trasportatore presso più produttori o detentori svolta con lo stesso automezzo. In caso di microraccolta non sarà più necessario inserire con alcune ore di anticipo nel Sistri i dati relativi alla movimentazione dei rifiuti pericolosi, ma data l'estensione del concetto di «microraccolta» questa modalità potrà essere applicata ad un gran numero di operazioni di trasporto.

Variate per la seconda volta, infine, le modalità per il versamento dei contributi Sistri.

segue -->

Le novità in sintesi

LE MODIFICHE NORMATIVE

- Modificato il criterio di calcolo dei contributi annuali per la maggior parte delle imprese: si passa dal numero di dipendenti a quello degli addetti, con un aumento dei costi
- Ridotti i contributi per le microimprese, gli imprenditori agricoli e i piccoli comuni
- Variate le modalità di versamento dei contributi
- Annunciata l'istituzione di una procedura per il conguaglio dei contributi versati in eccesso
- Raddoppiati i limiti quantitativi che consentono ai piccoli produttori di rifiuti di delegare l'imputazione dei dati alle associazioni imprenditoriali
- I piccoli produttori dovranno conservare copia elettronica o cartacea dei dati inseriti dalle associazioni
- Introdotto l'obbligo di conservare le chiavette USB nel luogo per cui sono state richieste
- Eliminato l'inserimento anticipato dei dati in caso di micro raccolta dei rifiuti

LE MODIFICHE ALLE PROCEDURE OPERATIVE

- Il Dm 9 luglio 2010 prevede una nuova procedura per documentare i trasporto dei rifiuti respinti dall'impianto di recupero o di smaltimento, il produttore dovrà caricarli nuovamente nel registro cronologico e aprire una nuova scheda di movimentazione
- In caso di trasporti transfrontalieri di rifiuti in "lista verde" diviene obbligatorio inserire nel sistema la copia dell'allegato VII del Regolamento
- Le procedure previste in caso di malfunzionamento dei dispositivi elettronici troveranno applicazione anche in caso di assenza della copertura in rete necessaria a trasmettere i dati
- La videosorveglianza viene estesa agli impianti di coincenerimento destinati esclusivamente al recupero energetico dei rifiuti
- I corsi per gli elettrauto che installano le black box si svolgeranno due volte all'anno
- I comuni della regione Campania che effettuano la raccolta e il trasporto dei rifiuti urbani ritireranno i dispositivi elettronici presso la sezione regionale dell'Albo gestori ambientali

L'AVVIO DEL CICLO DIGITALE

PROROGHE UNIFICATE

Il decreto ministeriale 9 luglio 2010, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 161 del 13 luglio scorso, ha prorogato al 1° ottobre prossimo l'avvio dell'operatività del tracciamento digitale dei rifiuti. Il provvedimento ha però unificato il debutto per tutta la platea delle imprese interessate (oltre 500mila), originariamente diverso per le grandi aziende (13 luglio) e per le piccole (12 agosto). Prorogato anche il termine per la consegna dei dispositivi necessari al funzionamento di Sistri – chiavette Usb e black box – che dovrà essere ultimato entro il 12 settembre

LA DELEGA

Ogni impresa, secondo la regola generale, dovrà inserire nel proprio software e a propria cura le movimentazioni di rifiuti. Raddoppiano però i limiti (da 2 a 4 tonnellate di pericolosi e da 10 a 20 di non pericolosi), entro i quali piccoli produttori di rifiuti possono delegare l'imputazione dei dati nel sistema telematico alle associazioni imprenditoriali o alle loro società di servizi. Tuttavia questi enti delegati dovranno avere una «rappresentatività» nazionale e sedere nel Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro

da Il Sole 24 Ore del 17 luglio 2010

Ambiente. Il Dm lascia ancora zone d'ombra operative

La proroga del sistema Sistri non risolve tutti i dubbi

Paola Ficco

Il decreto ministeriale 9 luglio 2010 sulla proroga del Sistri non contempla solo la proroga al 1° ottobre, ma anche varie modifiche al sistema. Il Dm, pubblicato proprio il giorno (13 luglio) in cui il sistema attendeva il primo avvio operativo, non si occupa però di alcune criticità che preoccupano le imprese.

TEMPI STRETTI
Secondo le aziende due sole settimane per avviare le nuove procedure sono troppo poche

Il Sistri sarà utilizzato a decorrere dal 1° ottobre, per i rifiuti speciali, da piccoli e grandi produttori e gestori di rifiuti; per i rifiuti urbani, da gestori pubblici e privati in Campania. I "facoltizzati" potranno iniziare ad iscriversi al sistema dal 1° ottobre. Le procedure di consegna e installazione dei dispostivi elettronici devono concludersi entro il 12 settembre; le officine autorizzate ad installare le black box non sono più vincolate al termine del 13 febbraio 2010 per la presentazione delle domande all'Ambiente. Le date dei corsi di formazione per le autofficine saranno rese note sul sito www.sistri.it, resta valido il corso frequentato finora.

L'installazione delle telecamere si estende agli impianti di coincenerimento destinati al solo recupero energetico dei rifiuti e i comuni della Campania riceveranno i dispositivi elettronici dalla locale sezione Albo gestori. Per l'export, il produttore dei rifiuti accompagnati dall'allegato VII, Regolamento 1013/2006 ("Elenco verde") inserisce nella chiavetta la copia restituita dal destinatario. La microraccolta dei pericolosi non è più soggetta a termine di accesso al sistema.

Non mancano però le criticità. Le chiavette Usb, come i registri di carico e scarico, vanno tenute nell'unità locale o sede dell'impresa per la quale sono stati rilasciati e resi sempre disponibili ai controlli. Stante l'accentramento del sistema, si poteva richiederli direttamente al gestore centrale del Sistri. Diminuiscono i contributi per i piccolissimi produttori di rifiuti pericolosi (da 1 a 10 addetti per unità locale) in ragione delle quantità (per la restituzione di quanto versato in più il Dm rinvia a www.sistri.it). Non si capisce perché il parametro non è stato esteso ai produttori più grandi. La disparità è evidente: un'unità locale con 10 addetti che produce 400 chili/anno di batterie al piombo esauste (40 pezzi) paga 60 euro/anno; un'unità locale con più di 500 addetti che ha come unico rifiuto 100 chili/anno delle stesse batterie (10 pezzi) paga 800 euro/anno. Nella definizione poi di «dipendente», il Dm menziona il defunto «contratto di formazione lavoro» e confonde i «lavoratori indipendenti» con gli «addetti». È ora ancora meno chiaro se gli «indipendenti» siano lavoratori autonomi, o con contratti atipici. Non è risolto il caso di rifiuti prodotti in luoghi non «unità locale» del produttore (manutenzioni, bonifiche, impianti mobili, ecc.) e quella del trasporto intermodale. Inoltre, il Dm stringe i tempi oltre il fattibile: il ministero dà per certo che Ccia e Albo riusciranno a consegnare i dispositivi entro il 12 settembre e che le imprese, in poco più di due settimane, saranno formate per gestire il Sistri. Spetterà alle associazioni di categoria (ancora prive di demo e manuale operativo da tempo promessi) assicurare la formazione e rispondere a migliaia di quesiti. Un tour de force che assomiglia ad una scommessa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

da Il Sole 24 Ore del 15 luglio 2010

Ambiente. Pubblicato sulla «Gazzetta» il decreto con il rinvio al 1° ottobre

La proroga del Sistri è ufficiale

Alessandro Galimberti
MILANO

La proroga dell'avvio di Sistri è legge. Con il decreto ministeriale 9 luglio 2010, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale 161 di ieri, i termini per l'avvio della nuova procedura di tracciamento digitale del ciclo dei rifiuti sono posticipati al prossimo 1° ottobre. Come anticipato la scorsa settimana su queste colonne (si veda il Sole 24 Ore del 7 e del 10 luglio), il nuovo termine equipara tutte le aziende e i soggetti interessati da Sistri: in sostanza, colpo di spugna sul decollo in due fasi (13 luglio per le aziende più grandi, 12 agosto per le imprese più piccole e per i destinatari a iscrizione volontaria), con partenza unificata il primo giorno di ottobre. Allo stesso tempo, il provvedimento dell'Ambiente pubblicato ieri sera proroga anche la data per le procedure di ritiro delle chiavette Usb e per l'installazione delle black box, cioè dei dispositivi necessari per la funzionalità di Sistri; il nuovo termine, che cade il 12 settembre prossimo, solleva però già qualche preplessità tra le organizzazioni imprenditoriali, secondo cui meno di tre settimane per il "collaudo" delle nuove procedure - anche in relazione alle impegnative sanzioni previste per i ritardatari – sono un lasso di tempo troppo breve.

IL CORREDO INFORMATICO
Posticipato al 12 settembre il termine per il ritiro delle chiavette Usb e per l'installazione delle black box

I nuovi software di gestione dei rifiuti, tra l'altro, dovranno interagire e interfacciarsi con quelli già presenti nelle aziende per la gestione amministrativa, fiscale e commerciale, un problema operativo in più per i destinatari della "rivoluzione" del ciclo dei rifiuti.

Ma le novità del decreto dell'Ambiente – composto da 10 articoli – sono anche sostanziali. L'articolo 3, per esempio, obbliga all'iscrizione all'Albo e all'utilizzo di Sistri anche tutti i comuni della Campania che effettuano la raccolta e il trasporto dei rifiuti urbani, una eccezione territoriale "mirata". Così come mirata è l'esenzione (articolo 6) dall'iscrizione per le «unità locali» che si occupano di rifiui per conto dei comuni di riferimento: se hanno meno di 10 addetti, anche a prescindere dal numero di abitanti del comune, gli adempimenti (trasmissione dati) finiscono a carico del comune stesso.

L'esenzione riguarda esplicitamente anche le associazioni senza scopo di lucro, una previsione per far rientrare le numerose Onlus impegnate in questo particolare settore.

Novità importanti, sempre sotto il profilo degli adempimenti delegati, anche per le imprese (agricole comprese) che raccolgono e trasportano i propri rifiuti pericolosi (massimo 4 tonnellate all'anno, 20 se di "non pericolosi"); in questi casi la compilazione del registro cronologico mensile (o trimestrale secondo i casi) può essere effettuata da associazioni imprenditoriali – anche attraverso loro società – ma solo se queste rientrano nei nuovi parametri di riconoscimento: le assocazioni di categoria ammesse devono avere carattere («rappresentatività») nazionale ed essere presenti nel Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. La norma serve a neutralizzare consorzi e micro-associazioni nati con la mera finalità di sgravare gli associati dagli adempimenti Sistri.

E sempre in tema di definizioni, l'articolo 9 del decreto indica il criterio per calcolare i dipendenti delle aziende (con il quale vengono classificati i soggetti Sistri): sono tutti gli addetti anche part time e pure lavoratori indipendenti, fino agli stagionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

da Il Sole 24 Ore del 14 luglio 2010

Nella stazione della Circumvesuviana

Scala mobile impazzita, nove feriti a Napoli

da Alto Adige del 14 luglio 2010

NAPOLI. Nove persone, tra le quali due bambini, sono rimaste ferite per il cattivo funzionamento di una scala mobile della ferrovia Circumvesuviana, che ha cominciato a girare all'indietro. L'incidente è avvenuto poco prima delle 15 nella stazione che serve la periferia orientale della città. La scala mobile, che trasporta dai binari alla biglietteria ed all'uscita, ha cominciato a girare in discesa. Alcune persone, tra le quali una donna portatrice di una protesi agli arti inferiore sono rimaste bloccate nei gradini. Per liberarle sono intervenuti i vigili del fuoco. I feriti - nessuno dei quali sarebbe grave - sono stati soccorsi dalle ambulanze del 118. La scala mobile - affermano fonti della Circumvesuviana, che ha disposto una inchiesta tecnica interna, era stata sottoposta alla manutenzione ordinaria trimestrale nel mese di giugno. Al momento dell'incidente sull'impianto si trovavano molte decine di persone. La stazione di Poggioreale era affollata di viaggiatori in seguito al problema tecnico di un treno che aveva provocato ritardi.

I due bambini rimasti feriti, un maschietto di 6 ed una bambina di 3 anni sono stati medicati per escoriazioni multiple alle gambe.

da Cronache di Napoli del 08 luglio 2010

CHIAIANO

Le forze dell'ordine nel regno degli Scissionisti

Marijuana nell'ascensore, sigilli a 345 dosi di 'erba'



NAPOLI ***(fda)*** - La Polizia sequestra 345 dosi di marijuana. Nel regno degli 'Scissionisti' si blocca un ascensore in uno stabile a causa del nascondiglio creato dai pusher per nascondere la droga. Un ascensore che si blocca di continuo ed i condomini, stanchi del malfunzionamento, chiamano i vigili del fuoco, al fine di ripristinare il corretto funzionamento. Fin qui nulla di anomalo, se non fosse per il fatto che, l'ascensore in questione, è quello installato in uno stabile ubicato in Via Ghisleri all'interno del Lotto T/A. Il motivo per il quale i condomini rimanevano bloccati è l'apertura di un piccolo sportello, applicato ad un alloggio ricavato nel muro del vano ascensore, all'interno del quale gli agenti del Commissariato di Polizia 'Chiaiano' hanno rinvenuto e sequestrato ben 345 dosi di marijuana, già pronte per la vendita.

I controlli delle forze dell'ordine sul territorio servono non soltanto a debellare i crimini di strada, ma funzionano anche da deterrente per tutti coloro che vogliono intraprendere una carriera 'truffaldina'. Perché, come in questo caso, chiunque decida di delinquere per 'arrotondare' i propri guadagni, deve fare i conti con l'attività portata avanti dalle forze dell'ordine, che presidiano il territorio rendendo difficile la vita a tutti i malviventi. Stavolta gli agenti di polizia hanno fatto irruzione nel regno degli Scissionisti e hanno scovato la sostanza stupefacente nel vano di un ascensore. La scoperta è stata resa possibile grazie alle lamentele dei residenti che contestavano il malfunzionamento della cabina del loro palazzo: non era dovuto ad un guasto tecnico ma ad un traffico illecito che andava avanti nel condominio.

Fisco e immobili. Gli operatori contestano la misura anti-evasione introdotta dalla manovra e operativa da giovedì

Sotto accusa la ritenuta sul 36%

Le categorie: c'è il rischio di doppia tassazione e di ritorno al nero

Federica Micardi

«Chi fa il nero continuerà a farlo, e per sopravvivere qualcuno che non lo fa sarà tentato di farlo». È questo il pronostico dell'ufficio fiscale dell'Ance, l'Associazione nazionale costruttori edili, sugli effetti della nuova ritenuta d'acconto del 10% che interessa imprese e artigiani che lavorano nell'edilizia.

Il decreto legge 78 del 31 maggio scorso, all'articolo 25 prevede che da giovedì 1° luglio la banca o l'ufficio postale che ricevono un bonifico di pagamento per lavori edili che accedono alle agevolazioni fiscali del 36 e del 55%, in pratica le ristrutturazioni e i lavori finalizzati al risparmio energetico, devono applicare sul bonifico una ritenuta d'acconto a titolo d'imposta del 10 per cento.

IL NODO FINANZIARIO
Le imprese che effettuano interventi premiati dal bonus del 55% potrebbero versare all'Erario più di quanto dovuto per le imposte

Questa norma, oltre a creare problemi tecnici a banche e poste (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri), mette in seria difficoltà le aziende e i lavoratori autonomi.

«L'applicazione della ritenuta sull'importo del bonifico – spiega Andrea Trevisani direttore delle politiche fiscali di Confartigianato – crea una doppia tassazione, perché nel bonifico è inclusa anche l'Iva che l'impresa dovrà versare (per evitare ciò al bonifico andrebbe allegata la fattura che evidenzia l'Iva scorporata). A questa anomalia va aggiunto che le imprese che svolgono lavori nei condomini già subiscono una ritenuta del 4% che viene applicata dagli amministratori in qualità di sostituti d'imposta, e questa si va a sommare alla nuova ritenuta applicata sull'importo del bonifico, che quindi sale al 14%». Ma non è tutto. «Nel caso dei lavori che accedono alla detrazione del 55% - spiega Claudio Carpentieri, responsabile nazionale settore tributario della Cna – il costo dei materiali è molto alto e spesso il margine di guadagno è inferiore al 10». In pratica, nel breve periodo, artigiani e imprese edili si troveranno a fare anticipi all'erario molto superiori alle imposte che dovranno realmente versare, trovandosi da una parte a corto di liquidità e dall'altra con un credito d'imposta sempre più alto. Si crea, quindi, uno squilibrio finanziario che andrà fronteggiato con un maggior ricorso al sistema bancario e tempi più lunghi per pagare i fornitori.

Un simile intervento per le associazioni di categoria non è giustificabile come "lotta preventiva all'evasione". «Per ottenere le agevolazioni fiscali – sottolineano Confartigianato, Ance e Cna – il cliente/committente riporta nel bonifico la partita Iva dell'impresa o dell'artigiano che esegue i lavori. L'agenzia delle Entrate ha quindi tutti gli elementi per risalire a chi ha eventualmente evaso le tasse».

E questo ulteriore anticipo d'imposta certo non è un incentivo a emergere per chi già lavora "in nero" e riconosce uno sconto che sia vantaggioso per il cliente, che senza fattura perde la detrazione dall'Irpef. Per l'erario le maggiori entrate a seguito di questo intervento sono quantificate in 300 milioni di euro nel 2010 e in 360 milioni nel 2011. Mancano però gli effetti sulle entrate fiscali dal 2012 in poi, quando imprese e artigiani potranno far valere il credito d'imposta accumulato.

Gli operatori sperano ancora in un ripensamento del legislatore. Intanto giovedì 1° luglio la commissione bilancio del Senato ha respinto gli emendamenti presentati in merito all'articolo 25, tra cui quattro per la sua abrogazione, cinque per la riduzione della ritenuta e tre per la proroga dell'entrata in vigore. Ora la parola passa all'aula che comincerà la discussione da martedì prossimo. C'è tempo fino al 30 luglio, data ultima per la conversione del decreto, per aggiustare il tiro.

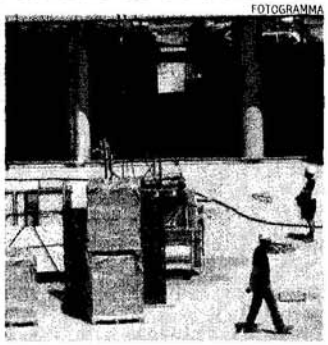
© RIPRODUZIONE RISERVATA

.COM **www.ilsole24ore.com/norme**
Il testo del provvedimento

segue -->

Cosa cambia

FOTOGRAMMA



PER IL COMMITTENTE

La detrazione in dichiarazione

- Per chi commissiona i lavori non cambia nulla
- Chi effettua lavori di manutenzione straordinaria, ristrutturazione, restauro e risanamento conservativo (articolo 3 Dpr 380/2001) può fruire della detrazione del 36%, per un massimo di spesa di 48mila euro. Una detrazione del 55% si applica invece sui lavori finalizzati alla riqualificazione energetica.
- In entrambi i casi va fatta una comunicazione al Centro operativo di Pescara per il 36% e all'Enea per il 55% e i pagamenti vanno effettuati con bonifico su cui va indicato il codice fiscale o la partita Iva del fornitore

IMAGOECONOMICA



PER LA BANCA O L'UFFICIO POSTALE

La nuova procedura

- La banca o la posta, ricevendo il bonifico, prima di girarlo sul c/c dell'impresa o dell'artigiano deve applicare una ritenuta del 10% ma attualmente il sistema non è strutturato per evidenziare all'istituto in modo automatico che il bonifico ricevuto è relativo a un lavoro che fruisce della detrazione
- L'istituto deve versare la ritenuta con le modalità di cui all'articolo 17 del Dlgs 241/97, utilizzando l'apposito codice tributo e indicare nella dichiarazione dei sostituti d'imposta ex Dpr 322/98 i dati relativi al beneficiario, le somme accreditate e le ritenute effettuate

TIPS



PER L'IMPRESA E L'ARTIGIANO

Anticipo d'imposta

- L'impresa o l'artigiano che esegue i lavori di ristrutturazione o di riqualificazione energetica emette una fattura che comprende il costo dei materiali e il pagamento del lavoro svolto
- Con le nuove regole sul conto dell'impresa o dell'artigiano verrà versato non più l'intero importo della fattura ma il 90 per cento. Il problema è particolarmente serio per chi ha un margine di guadagno inferiore al 10% che si trova a versare anticipi d'imposta per imposte che in realtà non sono dovute. In questo modo matura un credito, anche rilevante, nei confronti del fisco ma si trova con meno liquidità per pagare i fornitori

da Il Sole 24 Ore del 03 luglio 2010

ITALIA CASA

N.12 GIUGNO 2010

Sinergie comuni tra Ispesl e Federcasalinghe

Incidenti domestici con vittime le donne

Unire le proprie sinergie per aiutare la donna e prevenire gli incidenti domestici. Questo l'impegno che l'Ispesl, Donneuropee-Federcasalinghe e l'Inail hanno concordato nel corso della conferenza stampa di presentazione della seconda edizione del Mammaday.

Avvicinare le istituzioni alla famiglia e supportare la donna nel suo ruolo positivo dentro e fuori le mura domestiche. Così Federica Rossi Gasparrini, presidente Federcasalinghe, ha spiegato il significato del Mammaday, quest'anno in campo con 70 manifestazioni in tutta Italia. "Vogliamo una donna positiva – ha precisato la Gasparrini – che non resti vittima degli incidenti domestici, ma che si possa muovere in tutta libertà nella sua abitazione. Per questo abbiamo attivato un numero rosa "mamma s.o.s." per rendere operativi tutti gli strumenti che esistono per tutelare le mamme".

L'obiettivo annunciato da entrambe le istituzioni è stato quello di ridurre drasticamente il numero degli infortuni, specialmente nell'ambito delle mura domestiche. L'Ispesl lo farà attraverso una capillare informazione e corsi di formazione a partire dai bambini. "Vogliamo iniziare dalle scuole – ha sottolineato il direttore generale Umberto Sacerdote – per far recepire ai ragazzi il modus vivendi. Inoltre è importante sottolineare che la donna è prima di tutto un lavoratore. La casa infatti va considerata come un ambiente di lavoro, dove specialmente le casalinghe sono esposte a gravi rischi: stiamo parlando di incidenti di lavoro in casa".

Anche il presidente dell'Istituto Antonio Moccaldi ha evidenziato come "mentre in altri settori c'è una penetrazione più efficace e concreta della cultura della sicurezza, lo stesso non avviene nell'ambito delle mura domestiche. Ancora oggi il 70% delle donne subisce infortuni domestici. Non dobbiamo dimenticare che la casa è il lavoro principale ed è da lì che bisogna partire. Entrare nelle abitazioni, andare a vedere lo stile di vita delle casalinghe e delle donne ci dà la possibilità di incidere attivamente in quei settori che richiedono una maggiore attenzione".

Anche l'Inail, rappresentato dal senatore Gianluigi Carnovali, capo segreteria del presidente dell'Istituto Sartori, si è detta pronta a collaborare ad un'attiva azione di prevenzione, anche attraverso un sostegno economico. "La donna che si infortuna - ha precisato Carnovali - è prima di tutto un problema sociale, perché cuore e fulcro della famiglia. Per questo l'impegno dell'Inail oltre che economico sarà di attivazione affinché anche il parlamento si occupi di una questione troppo spesso trascurata dalle istituzioni e dalla stampa".

Fonte: Ispesl

Costruire un edificio secondo i nuovi criteri costa appena il 10% in più

Dopo la paura le case italiane stanno diventando antisismiche

Dopo i drammatici eventi abruzzesi dello scorso anno, ci si è resi conto della necessità di una nuova normativa che regolasse la costruzione, secondo criteri antisismici, degli immobili di nuova costruzione.

Un'analisi condotta da Gruppo Immobiliare.it, attraverso i dati raccolti dal sito NuoveCostruzioni.it, ha cercato di tirare le fila di cosa sia successo nell'ultimo anno e di come norme, costi e tempi di realizzazione di un immobile antisismico cambino rispetto a quelli di un immobile "tradizionale".

I criteri di sicurezza antisismica secondo cui vengono realizzate le case dipendono dal rischio stimato che in quella zona si verifichino dei terremoti. Ciò che sorprenderà è scoprire che fino al 30 giugno scorso, in molte zone d'Italia questo rischio era definito come non classificato e, ad esempio nell'area di Milano, non era necessario alcun accorgimento antisismico particolare per vedere approvato il progetto di edificazione. Il primo e importante cambiamento è che oggi non esistono più zone "non classificate" e tutti gli immobili il cui progetto è stato depositato dopo il 30 giugno 2009 devono rispettare criteri di sicurezza antisismica.

Fino ad oggi, le nuove costruzioni che, in Italia, corrispondono ai criteri stabiliti dalle nuove norme antisismiche sono il 27% del totale, ma data l'obbligatorietà della norma che non lascia più zone grigie di non classificazione, in futuro la percentuale è destinata a crescere notevolmente.

Ma quanto costa la sicurezza della nostra casa? Secondo i dati raccolti da NuoveCostruzioni.it, veramente poco. Mediamente, costruire una casa secondo i nuovi criteri antisismici costa appena il 10% in più.

Se in un immobile "tradizionale", infatti, la struttura incide sul costo totale per circa il 30% del valore, attenendosi alle regole imposte dalla nuova norma si passa a circa il 33%. Tradotto in cifre, se realizzare la struttura di un immobile prima costava 100.000 €, ora creare un immobile assolutamente identico da un punto di vista estetico ne costa 110.000, ma la sua struttura è antisismica.

La sicurezza ha i suoi tempi e realizzare una casa a prova di terremoto comporta un'attesa maggiore per il compratore. Secondo i dati conosciuti, circa il 30% in più per la costruzione della sola parte strutturale; ma è un tempo decisamente ragionevole se si considera il beneficio che ne deriva. Secondo Carlo Giordano, amministratore delegato di Gruppo Immobiliare.it, "realizzare una costruzione antisismica significa sostanzialmente creare una struttura che sia in grado di sopportare le sollecitazioni dovute ai sismi che si prevede possano accadere in quella zona. Per fare queste verifiche il progettista della struttura deve sottoporre il suo progetto al vaglio di un software che simula sollecitazioni orizzontali sulla struttura (quelle tipicamente originate da un terremoto) e ne verifica la tenuta".

La struttura, per essere conforme alla nuova normativa, deve superare il test con sollecitazioni tipiche della zona in cui viene costruita (ad esempio i vincoli per poter definire antisismica una costruzione a Milano sono molto meno stringenti che nella provincia dell'Aquila in quanto all'Aquila i sismi che possono verificarsi sono di grado molto superiore nella scala Richter).

Per costruire una casa che rispetti i vincoli di resistenza ai sismi attualmente in vigore vi sono prevalentemente tre tecniche: la prima e più semplice è l'allargamento delle sezioni dei pilastri portanti (pilastro più largo significa maggiore resistenza alle sollecitazioni); la seconda e più invasiva, almeno dal punto di vista estetico, è la simmetria in massa (ovvero rispetto ad una ipotetica linea verticale che delimita a metà la costruzione ci devono essere gli stessi pesi a destra e a sinistra); la terza è la regolarità in altezza, ovvero la struttura non deve presentare dissimmetrie evidenti sul piano verticale.

Ascensori, tutto sulla manutenzione Consigli dell'Anacam per gli utenti

1. Affidate la manutenzione dell'ascensore a ditta specializzata e in regola con tutte le prescrizioni di legge. In particolare:

- accertatevi che la stessa sia iscritta nel registro imprese della Camera di Commercio, Industria e Artigianato e disponga dell'abilitazione ad operare sugli ascensori secondo la legge n. 46/90 lettera f;
- accertatevi che la stessa sia assicurata con adeguati massimali per la responsabilità civile verso terzi nella qualità di assuntrice della manutenzione del vostro impianto;
- accertatevi anche che il manutentore sia munito di certificato di abilitazione alla manutenzione ascensori e controllare la sua posizione assicurativa personale, Inps e Inail.

2. Il libretto dell'impianto deve essere custodito a cura del proprietario, possibilmente nel locale del macchinario. Verificare che sul libretto dell'ascensore siano riportate tutte le indicazioni previste dalla legge, ossia in particolare:

- nominativo del proprietario;
- indicazione del soggetto incaricato di effettuare le ispezioni periodiche curando inoltre che il libretto venga regolarmente aggiornato a ogni cambiamento.

3. Dovendo cambiare ditta manutentrice, accertatevi che la nuova ditta disponga nella vostra zona di una sede operativa attrezzata e di personale con conoscenza specifica pratica, oltre che teorica, dell'impianto che intendete affidargli.

4. Abbiate fiducia nella ditta manutentrice che avete scelto per l'impianto e non fate mai intervenire elettricisti, falegnami, verniciatori ed altre ditte per opere interessanti l'ascensore, senza il controllo della stessa ditta manutentrice.

5. Non permettete a nessuno di eseguire operazioni che sono di specifica competenza del servizio di manutenzione ed evitate, nel modo più assoluto qualsiasi manomissione.

6. Assicuratevi che la ditta manutentrice annoti regolarmente sul libretto di matricola i risultati delle verifiche particolari agli elementi di sicurezza: operazione che a termine di legge deve essere effettuata almeno ogni sei mesi.

7. Non consentite l'accesso ai vani dell'apparato motore e delle pulegge di rinvio a persone estranee al servizio di manutenzione e di sorveglianza.

8. Disponete affinché nel caso di arresto dell'ascensore con persone a bordo della cabina la manovra di emergenza per far uscire le persone sia eseguita da personale istruito a questo scopo. Seguite in ogni caso le indicazioni di comportamento specificatamente fornite dalla ditta manutentrice.

9. Dopo interventi di emergenza non rimettete in funzione l'impianto prima dell'avvenuto controllo della ditta manutentrice , tenendo presente che, salvo casi di mancanza di corrente, l'ascensore si blocca per intervento di dispositivi di sicurezza predisposti dal costruttore dell'impianto per l'incolumità delle persone. Leggete attentamente le istruzioni riportate sul cartello apposito previsto per le "Istruzioni sulla manovra di emergenza".

10. Leggete attentamente il verbale che l'ingegnere dell'organo di sorveglianza rilascia a seguito delle verifiche di legge e ottemperate alle prescrizioni relative per mezzo della ditta manutentrice e direttamente per quanto concerne quella di vostra competenza.

11. Non date al personale di custodia o di pulizia scale incarichi che non siano di loro stretta competenza, ad eccezione della normale pulizia dell'interno della cabina e, se l'impianto è in vano scala, dell'esterno di detto vano ma non oltre il limite delle difese e delle reti di protezione.

12. Provvedete tempestivamente ,a mezzo della ditta manutentrice , a ripristinare l'efficienza del sistema sonoro di allarme e, quando presenti, del dispositivo di comunicazione bidirezionale e della sua linea telefonica, nonché l'illuminazione della cabina, del locale motore e delle vie di accesso.

13.. Fate sospendere immediatamente l'esercizio dell'ascensore in caso di qualsiasi incidente, anche se non seguito da infortunio, che si verificasse nell'impianto, e segnalate con la massima tempestività alla ditta manutentrice l'incidente stesso, come da disposizioni di legge.

14. Richiedete al manutentore di stilare un piano di manutenzione dettagliato per l'ascensore, anche in modo da minimizzare il tempo di fuori servizio dell'impianto senza pregiudicarne la sicurezza.

15. Chiedete al manutentore ed all'organismo di sorveglianza che avete scelto di consigliarvi in merito a possibili miglioramento della sicurezza e della funzionalità dell'ascensore. In linea coi progressi tecnologici, anche allo scopo di aumentare l'accessibilità dell'ascensore alle persone con mobilità ridotta.

da Casa Italia del 03 luglio 2010

Manca l'accordo tra imprese e sindacati sui criteri per la misurazione

Stress da lavoro: altri 4 mesi per la valutazione dei rischi

PAGINA A CURA DI G. LATOUR

Slitta in avanti di sei mesi l'onere di inserire lo stress lavoro correlato nelle valutazioni del rischio. Il testo unico sicurezza, integrato dal Dlgs n. 106 del 2009, prevedeva che dal 1° agosto 2010 le valutazioni da stress sarebbero diventate obbligatorie. E dava a una commissione consultiva, insediata presso il ministero del Welfare, il compito di fissare le linee guida per effettuare questa valutazione.

Il lavoro della commissione, però, è partito soltanto lo scorso febbraio ed è andato a rilento, arenandosi su alcuni punti. Per questo, il ministero del Lavoro ha preparato un emendamento inserito nella manovra e approvato il 24 giugno dalla Commissione Bilancio del Senato che proroga i termini di decorrenza degli obblighi sulla valutazione dei rischi relativi allo stress da lavoro correlato: la proroga è fissata al 31 dicembre 2010 estendendo ai privati quanto già disposto per la Pubblica amministrazione.

«Si è posto – spiegano dall'Ance – un problema di equità tra pubblico e privato. Per questo abbiamo sollecitato insieme a Confindustria una proroga con la piena equiparazione dei due termini».

In realtà, però, i motivi del rinvio vanno ricercati oltre le ragioni di equità e le questioni legate alla pubblica amministrazione. Bisogna guardare l'andamento dei lavori della commissione consultiva, incaricata di preparare le linee guida da sottoporre alle imprese. Qui è emersa una spaccatura netta, soprattutto su un nodo: gli elementi psicologici della valutazione.

Da una parte si sono trovate le imprese e il ministero del Lavoro, che puntano su indicazioni più leggere possibile, che basino la valutazione su elementi prettamente organizzativi e non coinvolgano nella fase di redazione del documento di valutazione gli psicologi del lavoro. «La valutazione degli elementi soggettivi – dicono dall'Ance – dovrebbe avvenire soltanto in un secondo momento, e soltanto se ce n'è bisogno». Dall'altra parte le Regioni, l'Ispesl e i sindacati che vorrebbero dare agli elementi soggettivi un rilievo maggiore, inserendoli nella documentazione e non limitando tutto al solo modello organizzativo. Dice il segretario confederale Uil, **Paolo Carcassi**: «Le linee guida non possono prescindere dalla valutazione psicologica delle condizioni del lavoratore, ma su questo non c'è accordo con le controparti datoriali».

Una spaccatura nettissima e difficilmente sanabile, almeno per ora. Tanto che la sottocommissione incaricata di redigere le linee guida ha, da qualche giorno, addirittura sospeso i lavori. «A questo punto sono piuttosto pessimista sulla possibilità di rispettare il termine – spiega **Lorenzo Fantini**, dirigente della divisione Salute e sicurezza sui luoghi di lavoro del ministero del Lavoro e coordinatore della commissione consultiva –. Al momento non abbiamo neppure una bozza di testo condivisa nelle linee generali». E conclude con una battuta: «La parte che mette d'accordo tutti è la prima pagina. Ma dobbiamo considerare che le linee guida sullo stress sono composte da almeno sei o sette».

Critiche sullo slittamento sono arrivate dai sindacati. Spiega **Cinzia Frascheri**, responsabile nazionale Salute e sicurezza sul lavoro della Cisl: «Il ministero ha ritenuto di sospendere i lavori perché non andavano avanti in modo soddisfacente, ma facciamo notare che nessuna sigla, fino a questo momento, ha evidenziato posizioni insuperabili e non conciliabili, a seguito di una trattativa, con gli altri».

Insoddisfazione condivisa anche da Cgil. E da Uil, come spiega ancora Carcassi: «Un accordo sarebbe stato possibile. Ma il rinvio che è stato inserito nella manovra per la parte pubblica ha indotto le imprese a rallentare il dialogo».

Ci sarà, allora, ancora un po' di tempo per le aziende. Che, stando all'attuale formulazione del testo unico sicurezza, avrebbero dovuto, anche in mancanza di indicazioni di dettaglio del Ministero, attivarsi a partire da agosto per fare la valutazione del rischio, includendo lo stress. Appoggiandosi a uno dei modelli, particolarmente complessi, elaborati da Ispesl o da qualche Regione. Non sarà più così: l'onere non le riguarderà prima del 2011. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

da Il Sole 24 Ore del 03 luglio 2010

Vaglio. Oggi riunione esecutivo-maggioranza sulla selezione delle proposte di modifica

Stock option. Aliquota del 20% sui manager La Lega chiede lo «scudo» per i falsi invalidi

Altolà del governo ai condoni

Stoppati gli emendamenti del Pdl con la sanatoria edilizia e fiscale

Marco Mobili
ROMA

Non ci sarà una nuova stagione dei condoni. Alle possibili riaperture delle sanatorie edilizie e fiscali proposte dalla maggioranza come modifiche alla manovra correttiva in discussione al Senato, il Governo ha detto subito no. A intervenire per primo è stato il sottosegretario Paolo Bonaiuti, chiarendo che né il governo, né il capogruppo del Pdl in Senato, Maurizio Gasparri, sosterranno queste proposte. Che comunque portano il bollino dell'ufficio legislativo del Pdl.

Non si è fatta attendere la precisazione di Via XX Settembre che con il sottosegretario, Luigi Casero, ha assicurato che il governo «non accetterà mai» la riapertura dei termini del condono fiscale ed edilizio. Precisazione, questa, condivisa e concordata con il titolare del dicastero dell'Economia, Giulio Tremonti, che più tardi da Milano ha dichiarato di riconoscersi nelle parole del sottosegretario.

In serata le precisazioni dello stesso primo firmatario degli emendamenti di sanatoria, Paolo Tancredi (Pdl), pronto a ritirare gli emendamenti, anche se poi sul condono edilizio il dibattito potrebbe restare aperto.

Sul destino degli oltre 2.500 emendamenti presentati e raccolti in ben 13 tomi, una prima valutazione sarà effettuata oggi a Palazzo Madama nel corso di una riunione della maggioranza. L'obiettivo è selezionare una serie di modifiche da poter presentare al Governo e da far rientrare nell'ormai già certo maxiemendamento in Commissione Bilancio.

Tra i temi che certamente il governo ha già dichiarato di voler affrontare ci sono l'adeguamento dell'età pensionabile di vecchiaia per le statali a 65 anni, così come il turn over nel settore della Sanità. I tecnici dell'esecutivo, inoltre, sono già al lavoro per rivedere le voci dimostrative indicate nel Dl 78 a compensazione dei tagli ai trasferimenti alle regioni a statuto ordinario e ai comuni.

Nella riunione di oggi della maggioranza dovranno essere trovate soluzioni anche per altre norme che potrebbero porre questioni di equità: si pensi al caso del blocco degli stipendi per i magistrati che avrebbe un effetto di gran lunga superiore per i giovani magistrati che nei primi anni possono beneficiare degli aumenti più consistenti.

Sul tappeto anche la ritenuta per il 36% in edilizia. Le imprese edili e impiantistiche che lavorano nei condomini rischiano una ritenuta che supera l'imposta. La ritenuta del 10% sui bonifici effettuati dai committenti che usufruiscono della detrazione del 36% delle spese sostenute per lavori di recupero edilizi non tiene conto dei casi in cui il cliente è il condominio: questo effettua già un'altra ritenuta del 4% su tutte le forniture di beni e servizi. L'Anacam (Associazione nazionale di imprese ascensoristiche) segnala che a questo punto le ritenute arriverebbero al 14%. Tra gli emendamenti destinati a far gettito spunta anche un'imposta straordinaria del 2%, per il triennio 2011-2013, sul patrimonio delle fondazioni di origine bancaria (presentata da Giuseppe Menardi, Pdl).

Dalla maggioranza arrivano anche alcune soppressioni "eccellenti" come quella sulla tracciabilità dei pagamenti o quella sul regime fiscale di attrazione europea. C'è poi l'abolizione bipartisan della disposizione che rende gratuiti o al massimo ricompensati con un gettone di 30 euro gli incarichi di amministrazione e controllo in enti pubblici e privati.

Tra gli emendamenti, spuntano anche lo scudo per i falsi invalidi, il ritorno al 74% della soglia della pensione di invalidità e l'aumento del prelievo dal 10 al 20% sulle stock option per i manager. Potrebbe slittare al 20 dicembre 2010 la sospensione degli adempimenti e dei versamenti tributari previsti per le Pmi colpite dal terremoto in Abruzzo, che torneranno a pagare le tasse da gennaio 2011.

FONDAZIONI BANCARIE
Menardi (Pdl) chiede di introdurre un'imposta straordinaria del 2% sui redditi prodotti negli anni 2011, 2012 e 2013

segue -->

TRA LE PROPOSTE DEI PARLAMENTARI

1 Rispuntano i condoni edilizio e fiscale

Un emendamento a firma Tancredi, Latronico e Fratin propone la riapertura dei termini del condono edilizio del 2003 per gli abusi, anche compiuti nelle aree protette, realizzati fino al 31 marzo 2010. Ma il governo ha già detto che non lo appoggerà. Stessa sorte per l'altra loro proposta: riaprire i termini del condono fiscale del 2002 per le violazioni commesse fino al 31 dicembre 2008

2 Proroga bipartisan per la Tremonti-ter

Sia la maggioranza che l'opposizione propongono la proroga di sei mesi, fino al 31 dicembre 2010, della detassazione degli investimenti in macchinari fino a 600mila euro prevista dalla Tremonti ter. Fronte bipartisan anche sulla soppressione dell'articolo 45 della manovra che abolisce l'obbligo per il gestore dei servizi elettrici (Gse) di riacquistare i certificati verdi

3 Tetto delle pensioni di invalidità da rivedere

Nel mirino della maggioranza c'è anche la stretta sulle pensioni di invalidità. Alcuni emendamenti del Pdl chiedono di portare al 74% (o al massimo all'80%) la soglia per ottenere l'assegno di invalidità al posto dell'85 per cento. A sua volta la Lega suggerisce di introdurre uno "scudo" per i falsi invalidi che si autodenuncino o per i medici che hanno firmato l'attestazione falsa

4 Dalle sigarette le risorse per gli sgravi all'Aquila

Un altro emendamento a firma Paolo Tancredi (Pdl) prevede la proroga della sospensione delle tasse per l'Abruzzo. La copertura arriverebbe dall'incremento delle accise sulle sigarette "low cost" e su quelle "fai da te". L'incremento necessario a coprire la misura sarebbe però già previsto da un decreto legge varato dal governo lo scorso venerdì

CASE CHIUSE

Malan sollecita la riapertura

Una delega al governo per la riapertura delle cosiddette "case chiuse". La propone un emendamento alla manovra del senatore Lucio Malan (Pdl). Tra i criteri che l'esecutivo dovrebbe seguire nell'emanazione dei decreti delegati viene stabilito che «l'esercizio della prostituzione potrà avvenire solo in locali non aperti al pubblico, fuori dalle prossimità di scuole e locali di culto». L'attività sarebbe tassata come una libera professione.









da Il Sole 24 Ore del 22 giugno 2010

Imprese. Rilevata la società di ascensori Paravia di Salerno

Gruppo Otis si rafforza in Italia

NAPOLI

Il marchio Paravia Ascensori è stato ceduto alla Otis Italia SpA. Come sottolinea Salvatore Paravia, titolare dell'azienda, «il marchio è stato ceduto insieme con le quote di maggioranza (80%) dell'azienda Paravia Elevator's Service, impegnata nei servizi di manutenzione con un parco impianti di riferimento pari a circa 13mila al gruppo multinazionale statunitense Otis, attraverso la consociata italiana Otis Italia SpA».

La Otis, multinazionale statunitense facente parte della United Technologies Corporation, è tra i leader mondiali nel campo della produzione, installazione e manutenzione di ascensori, montacarichi, scale e marciapiedi mobili, metropolitane leggere a corto raggio, sia in servizio privato che pubblico.

Attualmente sono in funzione, a livello mondiale, più di 2 milioni di prodotti Otis, di cui oltre un milione di ascensori e scale mobili. Otis vende circa 80mila sistemi di trasporto verticale all'anno – che rappresentano approssimativamente il 27% dell'intero mercato mondiale dei nuovi impianti – e dà lavoro a circa 60mila dipendenti, 53mila dei quali al di fuori degli Stati Uniti. Grazie ai vari stabilimenti di produzione diffusi nel continente americano, in Europa, ed in Asia, nonché ai centri tecnici e di collaudo negli Stati Uniti, Giappone, Francia, Germania, Spagna ed Italia, la Otis è in grado di offrire i propri prodotti in tutto il mondo.

In Italia, il gruppo Otis conta sul proprio marchio di commercializzazione di nuovi impianti, su due stabilimenti produttivi e, nell'area strategica dei Servizi, su una rete di assistenza tecnica che copre tutto il territorio italiano.

«In considerazione delle ulteriori attività da me intraprese – ha spiegato Paravia – specifico che il mio impegno professionale e personale al servizio dell'economia salernitana continua in altri contesti imprenditoriali ed aziendali, con particolare riferimento alle società Meridiana Servizi (Mediterranea Hotel) ed S.P. Immobiliare. La cessione delle quote a Otis è stato un importante e significativo passaggio strategico che non scalfisce il mio rapporto con Salerno».

R. E.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

da Il Sole 24 Ore del 20 giugno 2010

ABBIATEGRASSO Quattro mesi per l'ex direttore della casa di riposo di strada per Cassinetta

Cadde nell'ascensore: condanna in appello

In primo grado assoluzione per la morte di un'anziana, ora ribaltata la sentenza

ABBIATEGRASSO (lps) A distanza di sette anni dalla morte di **Filomena De Rosa**, l'anziana abbiatense precipitata l'11 marzo 2003 nella tromba dell'ascensore malfunzionante della casa di riposo «Città di Abbiategrasso» di strada per Cassinetta, il Tribunale di Appello di Milano ha ribaltato la sentenza di primo grado nei confronti dell'allora direttore della struttura **Roberto Zini**, 42, condannandolo a quattro mesi di carcere. Una pena comunque dimezzata rispetto agli otto mesi di reclusione con cui il sostituto procuratore generale, **Isabella Pugliese**, aveva chiesto la revisione del processo, riproponendo in sostanza la medesima richiesta di condanna avanzata in primo grado dalla pubblica accusa. Il processo di primo grado si era svolto proprio nella sede distaccata di Abbiategrasso del Tribunale di Vigevano, dove il 16 settembre 2008 il giudice monocratico **Maria Carla Rossi** aveva assolto con formula piena l'ex direttore, rinviato a giudizio dal gup di Vigevano con l'accusa di omicidio colposo. Nell'udienza conclusiva del processo il Pm **Sara Palomba** aveva chiesto per Zini una condanna a otto mesi, rilevando che non aveva usato ogni accortezza utile a evitare la tragedia, in relazione alle condizioni della vittima e al fatto che quel giorno l'ascensore si fosse per l'ennesima volta guastato. Filomena De Rosa, che allora aveva 90 anni ed era in carrozzella in seguito a un precedente incidente che aveva indotto i suoi parenti a ricoverarla in una struttura protetta, era morta dopo un volo di sette metri e mezzo, cadendo nel vano dell'ascensore, che non era al piano quando, senza alcuna assistenza, aveva cercato di salirvi procedendo di schiena per via della carrozzella, nella totale impossibilità di sapere che il mezzo non funzionava bene. In fase dibattimentale era emerso che fin dalle prime ore della mattina il personale della casa di riposo aveva segnalato che l'ascensore non funzionava. Non era la prima volta, tant'è che l'ex direttore conosceva perfettamente la manovra che in quei casi si doveva compiere per riportarlo al piano e farlo ripartire. Secondo l'accusa, però, solo alle 13.30 Zini aveva proceduto alla manovra manuale sull'ascensore, quando già c'era il sospetto che qualcuno degli ospiti vi fosse rimasto intrappolato. A mancare all'appello era proprio Filomena De Rosa, per cui la tragedia però si era già consumata. Attorno alle 13, infatti, quando dal secondo piano l'anziana ospite aveva cercato di prendere l'ascensore per scendere fino alla cappelletta per pregare, dietro la porta c'era il vuoto. Lei non se n'era accorta e vi era precipitata. La condanna a carico di Zini giunge a tre anni dal suo addio alla Casa di Riposo di Abbiategrasso. Nel luglio 2007, infatti, si è trasferito sempre come direttore generale in un istituto geriatrico di Vimercate.



da Settegiorni Magenta Parabiago del 21 maggio 2010

SANITÀ. 2

Dieci giorni in rianimazione, tecnico ascensorista salvo


ROSALBA TUFANO

È fuori pericolo il giovane ascensorista che, lo scorso cinque maggio, durante un intervento di riparazione presso l'Azienda ospedaliera universitaria Federico II, era rimasto gravemente ferito. Il paziente, ricoverato nel reparto di Anestesia e rianimazione, diretto da **Rosalba Tufano**, ha riconosciuto i suoi familiari, è in grado di muovere gli arti e si coordina con l'ambiente esterno. Determinanti per la sua ripresa, la tempestività del primo soccorso e la costante assistenza ricevuta in reparto, che lascerà a breve per iniziare la riabilitazione neurologica nell'ambito del Policlinico Federiciano. "Le condizioni erano molto critiche - precisa **Rosalba Tufano** - il paziente ha avuto fratture craniche multiple ed in particolare alla base cranica, oltre ad una lesione polmonare; lo abbiamo seguito costantemente e siamo felici della sua significativa ripresa".

da Il Denaro del 20 maggio 2010

Sviluppo IMPRESA

INSERZIONISTI IN QUESTO NUMERO

C.E.A S.rl. 47
C.M.M S.rl. . . . . .IICop
DONATI S.rl. 37
Ematic S.rl. 55
ICEPI 21
SAMERLIFT 25
SEA SYSTEMS SRL 73
SMS 14
SOL service on line S.r.l. 41
TELESAN 19

PUBBLICAZIONI ASSOLIFT



Ascensori e Quesiti
Prezzo cad. € 48,00 ii
Prezzo cad. soci € 38,40 ii
Autori: Michele De Mattia, Paolo Tattoli



Ascensori e apparecchi elevatori
MAGGIOLI EDITORE 3ª edizione
Prezzo cad. € 44,00 ii
Prezzo cad. soci € 38,00 ii
Autori: Enzo Fornasari, Giuseppe Iotti



"Miglioramento e mantenimento della sicurezza degli ascensori in esercizio"
Prezzo cad. € 28,00 ii
Prezzo cad. soci € 23,00 ii
(edizione Maggioli)



Il Manutentore - Terza Edizione
Prezzo cad. € 40,00 + IVA
Prezzo cad. soci € 25,00 + IVA
(edizione Luglio 2006)



L'ascensore scende o sale?
Tendenze dell'industria italiana di ascensori e scale mobili. Edizione 2008
Prezzo cad. € 150,00 + IVA



Un mondo di ascensori - due volumi
Prezzo cad. € 120,00 + IVA
Prezzo cad. soci € 100,00 + IVA
(edizione Luglio 2006)

E' possibile acquistare tramite l'Assolift Servizi S.U. S.r.l. tutte le Norme UNI - Aggiornamento 2009

I prezzi si intendono esclusi delle spese di spedizione

Per informazioni contattare:
Assolift Servizi s.r.l.
Via di Porta Pinciana, 4
00187 ROMA Tel. 0642 013 893 / Fax 0647 438 98
E.mail: *assolift@assolift.191.it*

Ascensori e Quesiti

Conoscere le Norme

Le risposte giuste alle domande piu frequenti



Michele De Mattia
Paolo Tattoli

ASSOLIFT SERVIZI S.R.L. Socio Unico

anacam Associazione Nazionale Imprese di Costruzione e Manutenzione Ascensori

ISPESL

PER ORDINARE: Assolift Servizi S.r.l. - assolift@assolift.191.it

SEDI REGIONALI ANACAM



ABRUZZO
(Pres. Giovanni Colelli)
Via Berna, 32 - 65010 Spoltore (PE)
Tel. 085/4157164 - Fax. 085/4157166
E-mail imap@dimmidove.com

CALABRIA
(Pres. Giuseppe Febert)
Via Friuli Diramaz II - 89123 Reggio Calabria
Tel. 0965/28552 - Fax. 0965/899307
E-mail febert@tiscali.it

CAMPANIA
(Pres. Enrico Vitale)
Via Clanio, 156 Parco Magnolie - 81100 Caserta
Tel. 0823/423642 - Fax. 0823/452649
E-mail anacamcamp@tin.it

EMILIA ROMAGNA
(Pres. Giacomo Acerbi)
Via Chiloni 21/a - 42100 Reggio Emilia
Tel. 0522/552655 - Fax. 0522/552507
E-mail reggiana.ascensori@libero.it

LAZIO
(Pres. Mauro Biagetti)
Via della Pisana, 399 - 00163 Roma
Tel. 06/66158990 - Fax. 06/66158917
E.mail info@zimmermann.it

LIGURIA
(Pres. Carlo Mangiapane)
Via Rosata 10/a - 16165 Genova
Tel. 010/808336 - Fax. 010/8300103
E-mail segreteria@elevatorinormac.it

LOMBARDIA
(Pres. Roberto Corradini)
Via Cà Bassa, 31 - 21100 Varese
Tel. 0332/333122 - Fax. 0332/333254
E-mail roberto.corradini@amcaelevatori.com

MARCHE
(Pres. Paolo Bedetti)
Via Rismondo, 3 - 60123 Ancona
Tel. 071/36981 - Fax. 071/36981
E-mail p.bedetti@tiscali.it

PIEMONTE
(Pres. Maria Giuseppina Leonardi)
Via Costantino Perazzi, 54 - 28100 Novara
Tel. 0321/467313 - Fax. 0321/491434
E-mail allegra@allegraimpianti.it

PUGLIA
(Pres. Pasquale Fiore)
Via foggia 15/17 - 70051 Barletta (BA)
Tel. 0883/515627 - Fax. 0883/515625
E-mail anacampuglia@tin.it

SARDEGNA
(Pres. Omero Campus)
Via Rossini, 58/a - 09129 Cagliari
Tel. 070/44327 - Fax. 1782286049
E-mail sardascensori@tiscali.it

SICILIA
(Pres. Giancarlo Aquilea)
Via Papa Paolo VI, 10 - 90142 Palermo
Tel. 091/362418 - Fax. 091/6375780
E-mail acmascensori@virgilio.it

TOSCANA
(Pres. Luca Pierazzoli)
Via L. Gordignani, 26 a/b - 50127 Firenze
Tel. 055/367501 - Fax. 055/367504
E-mail lucapierazzoli@virgilio.it

TRENTINO ALTO ADIGE
(Pres. Paolo Segatta)
Località Spini Settore D - 38014 Gardolo (TN)
Tel. 0461/994066 - Fax. 0461/950012
E-mail domolift@trentino.net

UMBRIA
(Pres. Sonia Rosetti)
Via Migliorati 11/13 - 06132 Perugia
Tel. 075/33700 - Fax. 075/35056
E-mail info@rosettiascensori.it

VENETO E FRIULI VENEZIA GIULIA
(Pres. Bruno Vergati)
Via G.Colombo, 8 - 35030 Rubano (PD)
Tel. 049/8987160 - Fax. 049/8987280
E-mail info@vergati.it